TRIESTE, Martedì 15 Aprile 1941
Fondazione: 1881 Distruzione: 24 Maggio 1915
Rinascita 20 Novembre 1919 - Nuova Serie N. 6636
Anno XIX dell' E. F. - V dell' Impero

IL PICCOLO

omaggio
. ARTURO ZANOLLA
Vice Podestà
TRIESTE

Uffici del giornale: Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Direzione: 78-52 - Redazione: 78-53
Amministrazione: 78-51 - Unione Pubblicità: 80-44
Ogni numero cent. 30; arretrati cent. 60

ABBONAMENTI (a mezzo posta): al *Piccolo,* Italia, Albania, Impero e Colon ... , L. 81, L. 41; con edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: L. 88, L. 45, L. 23.50; Estero: ... unque giorno, ma deve finire col trimestre solare. Abbonamenti a Trieste: via S. Pellico 4, pt.; da fuori: vaglia postale all'Amministrazione del giornale, via S. Pellico 8-II.

INSERZIONI: Prezzi per m/m d'altezza (larghezza una colonna): Commerciali L. 3. Comunicati, mortuari, ringraziamenti L. 8.50. Finanziari, legali L. 6. Nel corpo del giornale: Asterischi di cronaca, cinema, onorificenze, nozze, lauree, ecc., L. 5. Collettivi: vedi ultima pagina. Tassa governativa in più. Pagamenti anticipati. Nessuna responsabilità per pubblicazioni in giorni e posti prefissi. Rivolgersi: Unione Pubblicità Italiana S. A., Trieste, via S. Pellico 4, tel. 80-44.

La morsa italo-tedesca si chiude sui resti dispersi dell'Esercito jugoslavo

Corcia rioccupata dalle nostre truppe

In Jugoslavia, le colonne della II Armata sono oltre Gospic - Le truppe di Zara occupano il centro ferroviario di Knin e quattro isole - 62 velivoli distrutti a Mostar - Incendi ed esplosioni a Cattaro: un deposito di carburante distrutto a Lipoi

Le colonne italo-germaniche hanno oltrepassato il confine egiziano

Zona di operazioni, 14

Le truppe della IX Armata hanno rioccupato la città di Corcia e la zona circostante.

L'Esercito fascista è entrato stamane in Corcia. La popolazione della bella cittadina albanese che, durante il periodo della occupazione nemica, aveva dovuto subire le crudeli vessazioni, appena i Greci sono stati messi in fuga, ha pavesato le case e gli edifici di immensi tricolori e delle purpuree bandiere di Albania, riversandosi fuori della cinta urbana, sin sulla strada che porta al lago di Malip, per portare in trionfo le truppe liberatrici.

L'incontro tra i soldati e il popolo è stato commovente. Le donne hanno coperto di fiori le strade percorse dalle nostre truppe.

L'entrata in Corcia, che era stata evacuata il 22 novembre, onde raggiungere la linea di difesa stabilita dal Comando superiore, è avvenuta esattamente alle ore 12.30.

Colonne di truppe celeri con alla testa bersaglieri motociclisti e carri veloci, hanno invece proseguito direttamente nella verde pianura, per non dare tregua al nemico, che lascia nelle nostre mani numerosi prigionieri, armi di ogni specie comprese varie batterie di cannoni.

Sulle strade che le nostre truppe percorrono vittoriosamente nelle varie direzioni, incrociano interminabili colonne di prigionieri. Sono uomini di razze diverse, tipi che contrastano fra loro: un'accozzaglia di gente ancora inebetita dalla travolgente avanzata delle concorrenti Armate dell'Asse.

Al passaggio dei nostri soldati si levano la mano nel saluto romano e guardano con occhio ammirato il rivelarsi della potente organizzazione bellica. Questa organizzazione si trova ora nella sua fase di maggiore impiego e di crescente sviluppo.

La pressione esercitata già da parecchi giorni nel settore greco ha cominciato a dare i suoi frutti. Le 20 Divisioni nemiche che per cinque mesi e mezzo hanno urtato sanguinosamente contro le nostre linee, sebbene alimentate da nuove forze, non reggono più all'impeto delle baionette italiane.

Mentre nostre colonne celeri stanno rastrellando tutta la riva orientale del lago di Ocrida, spingendosi anche intorno all'anello del lago di Presba, lungo l'altro versante, nella strada che porta a Bilishti, i nostri eroici soldati stanno forzando le porte di ferro della difesa avversaria.

Superata Pogradec, paese moderno, grazioso, Perparimi, che trovasi all'estremo sud-ovest del lago di Ocrida, e attraversati i ricchi giacimenti di minerali di ferro, le colonne corazzate italiane, dopo la rottura dei formidabili apprestamenti nemici, tra cui molte opere in caverna, conquistata Corcia, continuano l'inseguimento del nemico.

Cameratismo fra i soldati dell'Asse
Doni pasquali dell'Esercito italiano alle truppe tedesche a Monastir

Zona di operazioni, 14

Nel giorno di Pasqua, le truppe tedesche che operano nella zona contigua a quella dove avanzano le colonne italiane, hanno avuto una gradita sorpresa. A mezzo di autocarri sono pervenuti loro a Monastir e in altre località moltissimi doni pasquali offerti fraternamente dal nostro Esercito e dalle organizzazioni fasciste. Il cameratesco omaggio, che rivela ancora una volta gli affettuosi legami che vincolano le armoniche forze dell'Asse, ha trovato fra i soldati germanici la più sensibile ed entusiastica accoglienza.

La Cirenaica rioccupata
in dodici giorni di duri combattimenti

Il Bollettino 311

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

In Jugoslavia, continua la avanzata della nostra seconda Armata, le cui colonne hanno superato Gospic. Le truppe di Zara, vincendo forti resistenze avversarie, hanno raggiunto ed investito il centro ferroviario di Knin, catturando prigionieri ed abbondante materiale ed hanno occupato le isole di Sestrugno, Eso, Raviane e Puntadura.

In Albania, nel nord Scutarino, un attacco nemico è stato stroncato dalle nostre truppe che, passate al contrattacco, hanno inflitto all'avversario fortissime perdite ed hanno catturato oltre 500 prigionieri, numerosi ufficiali e grande quantità di materiale. In tale azione si è particolarmente distinto il 31.o Reggimento carristi della Divisione «Centauro».

Sul fronte greco, la IX Armata, superata la resistenza nemica, avanza da ieri mattina verso Korciano. Le colonne greche in ritirata sono di continuo mitragliate dai nostri aerei da caccia, mentre formazioni da bombardamento agiscono su posizioni, baraccamenti e vie di comunicazioni del nemico. Il ponte di Perat è stato distrutto.

Nostre unità aeree da bombardamento si sono susseguite sugli obiettivi militari di Cattaro. Nell'arsenale sono stati provocati vari incendi ed esplosioni. Il deposito carburanti di Lipoi è stato distrutto, un piroscafo incendiato ed un cacciatorpediniere gravemente colpito.

Sono state compiute nel nord Scutarino, azioni di bombardamento, di mitragliamento e spezzonamento contro truppe nemiche.

La base aerea di Mostar è stata ripetutamente attaccata con particolare intensità da nostre formazioni da bombardamento e da caccia: sono stati incendiati due aviorimesse ed un deposito carburanti e danneggiati gli impianti aeroportuali. 62 velivoli nemici sono stati distrutti ed altri 15 danneggiati. L'idroscalo di Divulje ha subito un nuovo attacco dei nostri cacciatori che hanno affondato un idrovolante nemico. In combattimenti aerei, un velivolo tipo «Gloster» è stato abbattuto; un nostro velivolo non ha fatto ritorno alla base.

Nelle notti sul 13 e sul 14 velivoli del Corpo Aereo Tedesco hanno bombardato a Malta aeroporti e basi navali. Un cacciatorpediniere è stato colato a picco; un velivolo tipo «Hurricane» abbattuto. Nelle prime ore del giorno 14 nostre formazioni da caccia hanno mitragliato l'aeroporto di Micabba, danneggiando numerosi velivoli al suolo.

Nell'Africa settentrionale, le colonne italo-tedesche hanno occupato Bardia e raggiunto i confini della Cirenaica, che è stata così rioccupata dopo 12 giorni di duri, vittoriosi combattimenti. A Tobruk resiste ancora un presidio inglese assediato dalle nostre truppe ed incessantemente martellato dalle forze aeree.

Continua il rastrellamento dei prigionieri. Il bottino in armi e materiali è ingente.

Nell'Africa orientale, nessuna novità di rilievo.

Le forze italo-tedesche combattono a Sollum

Lisbona, 14

Secondo informazioni che la «United Press» riceve dal Cairo, le forze corazzate italo-tedesche hanno ieri attraversato la frontiera libica e sono entrate in Egitto in una furiosa avanzata che ha virtualmente spazzato via le conquiste britanniche dell'Africa del nord e minacciano l'esistenza dell'Armata britannica nei Balcani, come anche il Canale di Suez. E' stato ammesso che le forze corazzate italo-tedesche dopo un'avanzata di 500 miglia nel deserto in sole 3 settimane hanno occupato il porto di Bardia ed hanno attraversato la frontiera per dare battaglia ai britannici nella zona egiziana di Sollum.

L'Asse dice che le forze britanniche che si trovano a Tobruk sono accerchiate. Questo è smentito dai circoli militari britannici i quali dicono che l'Armata del Nilo tiene ancora Tobruk e minaccia le linee italo-tedesche dopo avere respinto un forte attacco. Nessun tentativo è stato qui fatto per nascondere la gravità della situazione ed è stato ammesso che il nemico si trova così vicino alla base navale britannica di Alessandria ed a Suez come si trovava il 9 dicembre u. s.

La minaccia è ora anche maggiore perchè le forze corazzate tedesche appoggiate da apparecchi da bombardamento in picchiata conducono l'avanzata verso Suez contro le forze britanniche che sono state molto indebolite a causa dell'invio d'un Corpo di spedizione in Grecia, che secondo l'«United Press», sarebbe formidabile (Stefani).

Il tentativo nemico nel settore scutarino

Fronte albanese, 14

Il settore scutarino è stato teatro di aspri combattimenti, come menziona il Bollettino ufficiale, per i violenti attacchi sferrati dai Serbi nelle ultime 48 ore. L'Esercito nemico, diviso dalle Armate germaniche, è costretto a ripiegare di fronte al nostro movimento offensivo accentuatosi sulla direttrice da Piskopeia verso Tetovo e da Giafatan verso Struga, dopo che le nostre truppe effettuarono il collegamento con le truppe germaniche. La pressione serba ha lo scopo di ottenere un successo di propaganda. Le truppe operanti contro Scutari sono numerose perchè composte di Divisioni della 3.a e 5.a Armata rafforzate dal presidio di Cattaro. L'attacco iniziato 48 ore fa non ha realizzato progressi ed è contenuto efficacemente dalle nostre truppe che resistono su di un dispositivo di sicurezza oltre Koplice, a circa 20 chilometri oltre Scutari.

Il piano nemico contempla tre colonne convergenti con appuntamento a ridosso di Scutari e una quarta colonna operante su Prekali col compito del forzamento del passaggio del Drin e di minacciare alle spalle il presidio italiano di Scutari.

Mentre procedono le operazioni terrestri miranti a scardinare la nostra difesa che contrattacca vigorosamente con l'ausilio delle nostre artiglierie leggere e pesanti, vengono compiuti nuovi tentativi di sbarco sulla costa orientale del lago, con evidente carattere diversivo. Tali tentativi sono stati sempre frustrati e i nemici ricacciati dal fuoco delle mitragliatrici e dalle bombe.

Le Divisioni serbe operanti in prima schiera hanno riportato serie perdite.

E. A.

Il piano rovesciato

Un giornale tedesco, la Frankfurter Zeitung, *ha rilevato che dall'Albania all'Africa settentrionale e orientale è un unico complesso strategico che si muove, è tutta una azione armonica, sincronica, regolare che si attua e si sviluppa, avente il fine di estromettere l'Inghilterra da uno dei capisaldi della sua difesa. Il rilievo è giusto e lascia capire quanto efficace sia l'apporto italiano ai fini della comune vittoria contro gli Inglesi.*

In realtà — e abbiamo già avuto occasione di parlarne — la nostra suprema resistenza in Africa Orientale, ha costretto gli Inglesi a un dispendio di forze crescente. La sosta nella battaglia di Cheren, per esempio, fu necessaria ai britannici per alimentare con altre forze, sottratte alla Cirenaica e all'Egitto, quelle ingenti perdute nei cruenti assalti contro le nostre posizioni eritree. Il depauperamento del presidio cirenaico ha portato le conseguenze che oggi constatiamo; quello del presidio egiziano si ripercuote sulla campagna balcanica che non consente agli Inglesi un apporto di forze superiori a quelle già inviate.

Possiamo dunque constatare fin da oggi il fallimento del piano politico-strategico di Churchill e di Eden, i quali hanno impostato le operazioni nel vicino Oriente su concetti errati che si rivelano fin da questo momento tali da condurre a conseguenze molto importanti per l'Asse.

Gli Inglesi concepirono e cercarono di attuare una gigantesca manovra a tenaglia le cui branche erano costituite da una parte con le forze corazzate dell'Egitto che dovevano arrivare al confine tunisino per alimentare di lì il movimento frondista degaulliano, e dall'altra, con la complicità della Grecia e della Jugoslavia, costituire un grande fronte balcanico avente lo scopo di cacciare gli Italiani dall'Albania e di spingere le sue propaggini al nostro confine giulio e verso il Danubio.

Il piano non è riuscito perchè l'Italia ha tenuto duro in Africa, ha tenuto duro in Albania, ha tenuto duro col morale all'interno, permettendo l'azione politica nei Balcani che ha creato le premesse dello spiegamento strategico germanico mirante ad affrontare gli inglesi e i loro alleati sul terreno da loro scelto per la lotta. La nostra resistenza improvvisa, non calcolata dalla Granbretagna, si è prolungata per dei mesi e in questo periodo sono maturati gli eventi cui assistiamo.

Oggi si può parlare con la più grande tranquillità di fallimento e di rovesciamento della manovra. Essa si svolge infatti in senso inverso, da una parte verso l'Egitto e dall'altra verso l'Egeo, le estreme propaggini della penisola ellenica dalle cui coste si domina il Mediterraneo orientale. I risultati sono evidenti: l'Inghilterra deve difendersi su fronti imprevisti e deve farlo con rapidità.

Noi non faremo previsioni, ma la perfetta armonia del piano italo-tedesco e la potenza delle armi dell'Asse danno la certezza che ormai in questo settore della guerra la Granbretagna non ha più la possibilità di agire come si riprometteva. Il gigante britannico sanguina e più sanguinerà in un prossimo avvenire. Esso è duro a morire, ma un fatto è certo: noi andiamo verso la vittoria per tappe successive. Non siamo ancora alle ultime tappe e neanche alle penultime, ma il destino della Granbretagna non potrà mutare. Essa perderà la guerra.

I resti dell'Esercito serbo
si ritirano sulle montagne della costa adriatica

Berlino, 15

Il Comando supremo delle Forze armate tedesche comunica:

In Jugoslavia la massa delle forze nemiche, disperse, è annientata dalle truppe tedesche. Il resto dell'Esercito serbo davanti alle truppe tedesche ed italiane si ritira sulle montagne lungo la costa adriatica. Soltanto in alcune località viene ancora opposta resistenza. Nell'inseguimento del nemico battuto, la Sava è stata oltrepassata.

A proposito della presa di Belgrado, viene inoltre comunicato che già nella notte sul 13 aprile parte di una Divisione corazzata, si era spinta da occidente fino al centro della città.

Nella Grecia settentrionale proseguono metodicamente le operazioni.

L'Arma aerea ha sostenuto anche il 13 aprile nei sud-est le operazioni dell'Esercito mediante violenti attacchi con formazioni da caccia e di aerei di combattimento e da bombardamento in picchiata, su colonne nemiche in marcia nella zona di Belgrado come pure su concentramenti di truppe nei pressi di Banjaluka. Altri efficaci attacchi sono stati condotti contro aerodromi nella Bosnia centrale e nell'Erzegovina. Attacchi contro obiettivi militari di Sarajevo hanno causato gravi distruzioni e vasti incendi in un grande accampamento di truppa ed impianti ferroviari.

Nell'Africa settentrionale in una successiva avanzata, dopo combattimento, è stata presa la ridotta Capuzzo e quindi Sollum, su suolo egiziano.

Aerei tedeschi da bombardamento in picchiata, durante un attacco su aerodromi dell'isola di Malta nella notte sul 13 aprile, hanno distrutto al suolo due apparecchi da caccia nemici del tipo «Hurricane» ed hanno centrato in pieno con una bomba sulla prua un cacciatorpediniere britannico. Nella giornata di ieri, nell'isola di Malta l'aerodromo di Luca ed il porto di La Valletta sono stati nuovamente bombardati. Caccia tedeschi hanno abbattuto in combattimento aereo sull'isola un cacciatore britannico del tipo «Hurricane».

Nella zona di mare attorno all'Inghilterra l'Arma aerea nel Canale di San Giorgio, ha affondato, di un convoglio armato, tre navi per complessive 28 mila tonnellate e gravemente danneggiato due altre navi mercantili. Aerei da combattimento hanno affondato nella scorsa notte una nave mercantile di 5000 tonn. ed hanno attaccato impianti portuali sulle coste sud-orientali britanniche. Un sottomarino ha affondato presso l'Islanda un incrociatore ausiliario britannico di circa 10.000 tonnellate. —

Due battelli-vedetta hanno abbattuto nei pressi delle coste del Mare del Nord 2 aerei britannici dei 6 dai quali erano stati attaccati e ne hanno danneggiato gravemente un altro. Velivoli da caccia hanno abbattuto nei pressi di Dover 4 palloni di sbarramento. Il nemico non ha sorvolato nè durante il giorno, nè durante la notte il territorio del Reich.

Durante i combattimenti nella Serbia settentrionale, si è particolarmente distinto per iniziativa personale, il comandante di una sezione di cacciatori corazzati, maggiore Stiefvater, come capo di un reparto avanzato.

Ogni resistenza organizzata volge al termine

Berlino, 14

Si conferma questa sera in questi ambienti che i Serbi oppongono ancora resistenza soltanto in alcuni punti. In Jugoslavia continuano vittoriosamente i combattimenti delle truppe tedesche contro i resti dell'Esercito serbo. Il grosso dell'Esercito nemico è ormai stato distrutto dalle avanzanti truppe tedesche.

Durante i combattimenti in Croazia sono stati fatti prigionieri da squadroni tedeschi di ricognizione 10 mila uomini della Divisione «Murska» come pure lo Stato Maggiore della Divisione.

Nei contrattacchi svoltisi nella Serbia meridionale sono stati catturati ingenti quantitativi di materiale bellico e numerosi prigionieri. Tra l'altro nel corso di una sola azione una formazione tedesca ha fatto prigionieri un Generale, 160 ufficiali e 7 mila soldati.

Le informazioni pervenute ai circoli competenti di Berlino lasciano chiaramente comprendere che ogni resistenza organizzata dalle Forze armate jugoslave volge rapidamente al termine. Il grosso degli Eserciti jugoslavi è stato ormai annientato e i suoi resti fuggono in disordine verso le montagne della Bosnia e della Erzegovina, note per la loro pressochè totale assenza di strade.

E' esatto che in alcuni punti le forze jugoslave continuano a offrire una strenua resistenza per iniziativa dei comandanti locali, ma l'Esercito jugoslavo come tale ha ormai virtualmente cessato di esistere. La disorganizzazione delle unità jugoslave non ancora disciolte si sui campi di battaglia è tale da escludere a priori che esse possano tentare un imbarco «tipo Dunkerque» in un punto qualsiasi della costa. L'Alto Comando jugoslavo, aggiungono i circoli competenti suindicati, ha cessato di esistere da ieri sera.

Si apprende che nella notte sul 14 aprile aerei tedeschi da combattimento hanno nuovamente attaccato raggruppamenti di navi nelle acque greche. Un aereo da combattimento in picchiata di nuova costruzione è riuscito a danneggiare gravemente con colpi in pieno un cacciatorpediniere britannico. Inoltre una grossa nave mercantile è stata efficacemente bombardata da bassa quota nel porto del Pireo. Dopo il lancio di due bombe si sono potute osservare grosse macchie d'olio formarsi sull'acqua attorno alla nave.

Una dichiarazione di Ineonu
La Turchia entrerà in guerra solo se verrà aggredita

Sofia, 14

Secondo notizie giunte da Ankara ai giornali bulgari, il Presidente Ineonu avrebbe dichiarato al Ministro di Grecia in quella Capitale che la Turchia entrerà in guerra soltanto se verrà aggredita direttamente. Per provocare l'entrata in guerra della Turchia, i Ministri di Grecia e di Jugoslavia avevano fatto presente al Governo turco che truppe bulgare partecipavano alle operazioni belliche nei Balcani. L'asserzione dei Ministri di Grecia e di Jugoslavia è falsa: le truppe bulgare non prendono parte alle operazioni di guerra nei Balcani. *(Stefani).*

Un telegramma al Duce
degli Italiani della Dalmazia redenta e irredenta

Roma, 14

Al Duce è pervenuto il seguente telegramma:

I sottoscritti italiani della Dalmazia redenta e irredenta, anche a nome delle molte migliaia di altri profughi loro fratelli dispersi per la Penisola, salutano con esultanza l'entrata delle vittoriose Armi italiane nel territorio della Jugoslavia fedifraga e manifestano al Duce la certezza che sia ridata all'Italia ed agli Italiani tutta la Dalmazia, da Veglia del Carnaro all'Albania. Col saluto fascista:

Alessandro Dudan, Francesco Salata, Antonio Tacconi, senatori; Verbano Vittorio, Troianis Vincenzo, Smerchinich Pietro, Meringovich Giuseppe, Marinocovich Tina, Benussi Alba, Benussi Guido, Damiani Giacomo, Devecchi Pietro, Maver Giovanni, Smerchich Leo, Marincovich Pietro, tutti da Curzola.

Tacconi Mario, Elena e Maria, Savo Riccardo, Rivoli Enrico, Medin Gastone, Caraman Doimo, Blasotti Pietro, Bonavia Edoardo, Bonavia Elsa, Brainovich Osvaldo, Utrio Mario, Casolini Leo, Cusmich Mario, Dalmas Francesco, Degli Alberti Gastone, Bragagna Roberto, Di Pepe Alcide, Fasolo Vincenzo, Fasolo Guido, Caraman Maria, Lanzetta Dora, Martinis Doimo, Ottavio e Matteo, Medin Antonio, Poduie Luca, Polli Renzo, Riboli Bruno, Selem Antonio, Tocilj Erminio, Savo Giovanni, Novach Luigi, Tocilj Germanio, tutti da Spalato.

Raicevich Giovanni, Chertizza Marco, Strazicich Biagio, tutti da Lagosta; Dadan Remigio, da Almissa; Soglian Giovanni, Stefano Selen, Fabiani Luigi, tutti da Cittavecchia; Simovina Isidoro, Mandel Maurizio, Meneghello Elio, tutti da Cattaro; Canzia Osvaldo, Nani Umberto, Novach Giovacchino, Dudan Giacomo, Carrara Marino, tutti da Traù.

Di Leo Mario, Covia Gaetano, Perone Antonio, Covia Gaetano, De Toni Nino, Ditoni Nunzio, Detoni Dante, Serragli Luigi, Serragli Camillo, Serragli Giovanni, Waiss Edmondo, Elich Antonio, Dell'Olio Angelo, Dell'Olio Mauro, Dell'Olio Pasquale, Dell'Olio Andrea, Di Leo Carlo, Di Leo Mauro, Covia Gaetano, Perone Antonio, Zamola Alfredo, Cappurso Angelo, Cappurso Carlo, Sivilotti Alfredo, Albrizio Almj, Cappurso Ernesto, Povia Francesco, Perrone Michele, Serragli Enrico, Storelli Sergio, Storelli Luca, Saracca Orsato, Sagrestano Giovanni, Squizzimarro Giuseppe, Tripalo Franco Zaccagna Antonio, tutti da Ragusa.

Cace Manlio, Ruggeri Ruggero, Reggeri Carlo, Zulliani Luigi, Braum Bruno, Menghelli Corrado, Zuliani Eleonora, Cerliengo Nino, Nicoletti Tullio, Persicallo Evelina, Tossovez Gino, da Sebenico; Bucchich Antonio e Martini Doimo, da Lesina; Costa Giovanni, da Castelnuovo di Cattaro; Tramantana Nicolò e Urota Mario, da Dernis; Vulcasina Antonio, Vulcasina Simeone, da Zara Vecchia; Tommeaso Panzetta Gianni e Ruggero, da San Pietro della Brazza; Zanelli Antonio, da Tenin; Ladivoch Alessandro, da Rodosnizza; Tolia Giuseppe, Randi Oscar, De Medici Ugo, Calbiani Edoardo, Zerauscek Antonio, Calussi Gianni,

Batter duro

In queste giornate di sole gli Italiani non commetteranno l'errore di credere che la durata della guerra è una questione di settimane. Come abbiamo saputo resistere nelle ore avverse dobbiamo saper resistere nelle ore liete. Proprio così. Anche la gioia — anzi sopra tutto la gioia — ha le sue insidie. Chi si inebria un minuto prima della vittoria beve alla salute del nemico. Finchè il nemico è in piedi non si fanno brindisi. Il nemico è forte, presente in molte parti della terra. Non basta avergli rovesciati i piani. Bisogna spezzargli le reni, colpirlo in tutte le parti vitali. Ecco perchè la battaglia non è finita e gl'Italiani debbono continuare a stringere i denti e a tirare colpi sodi.

Le truppe italiane passano attraverso le vie di Lubiana

Storici Emanuele, De Grazio Ferdinando, De Grafendstein Roberto, De Grafendstain Michele, Verbano Sardo, Verbano Vittorio Emanuele, Mandel Vittorio, Brunelli Giovanni, Medin Bruno, Bussi Ernesto, Cristo Lia, Krainer Roberto, Lana Lino, Mattias Antonio, Monass Aldo, Monass Innocente, Novatovich Leo, Ogrisek Michele, Orlich Elio, Salghetti Giuseppe, Vidas Pietro, Zamola Narciso, Zamola Leonordo, Zink Antonio, da Zara; Cardona Giuseppe, da Arbe.

I Montenegrini al Duce

Appello del Comitato per la liberazione del Paese costituitosi a Tirana

Roma, 14

Al Duce è pervenuto da Tirana il seguente telegramma:

Il Comitato per la liberazione del Montenegro costituitosi in Tirana, mentre si compiono gli storici eventi da Voi vaticinati che daranno all'Europa un'èra di pace, di prosperità e di giustizia, si rivolge a Voi, Eccellenza, per impetrare la liberazione dei fratelli immeritatamente asserviti ai Serbi. Fiero popolo di soldati che con il loro sangue hanno scritto pagine di eroismo nella storia balcanica, i Montenegrini hanno subito per lunghi anni il duro giogo serbo imposto dal nefasto trattato di Versaglia. Ora che l'alba della libertà si leva per opera Vostra e del Führer su questa tormentata terra dei Balcani, i Montenegrini auspicano che nel nuovo assetto dato alla Penisola, il Montenegro abbia il posto a cui gli dànno diritto le tradizioni di Stato libero riaffermate nel corso di secolari gloriose vicende. Il Comitato costituitosi a Tirana rappresenta tutto il popolo montenegrino pronto a qualsiasi sacrificio per la sua libertà. Con profonda devozione.
Luca Rashkovic ex ufficiale dell'Esercito montenegrino, membro del Comitato rivoluzionario del 1918; Gjokc Prelevice, Drago Marnevic, Jovano Jovanovic, Abdulan Torkovic.

Riunione del Consiglio generale

dei Gruppi d'azione còrsa

Pavia, 14

Si è riunito, sotto la presidenza del dott. Petru Giovacchini, il Consiglio generale dei Gruppi di azione irredentista còrsa, per ascoltare la relazione fatta dai vari ispettori sulle situazioni regionali del movimento còrso. La seduta si è chiusa con una fervida manifestazione alla Maestà del Re Imperatore, al Duce ed alle gloriose Armi dell'Asse.

Che l'Italia fascista abbia osato misurarsi con la Granbretagna è un titolo di orgoglio che varrà nei secoli. E' stato un atto di consapevole audacia. I popoli diventano grandi osando, rischiando, soffrendo, non mettendosi ai margini della strada in una attesa parassitaria e vile. I protagonisti della storia possono rivendicare dei diritti, i semplici spettatori mai.

MUSSOLINI

Come la "Reuter" indora

la pillola di Tobruk

Lisbona, 14

La *Reuter* indora per il popolo inglese la pillola dell'accerchiamento di Tobruk, assicurando che non si tratta di un vero e proprio assedio, giacchè è sempre possibile a colonne motorizzate britanniche mantenere un corridoio con Tobruk, attraverso il deserto.

L'ipotesi della *Reuter* fatta quando gli italo-germanici erano a Bardia, diventa ancor più campata in aria ora che gli italo-germanici sono già a Sollum. E evidente, del resto, che la *Reuter* prepara il pubblico inglese a peggiori notizie su Tobruk. Infatti la *Reuter*, in un telegramma dal Cairo, «informa che non si sa se gli Inglesi occupino la famosa cintura fortificata del doppio perimetro costruita dagli Italiani, o se invece siano chiusi solamente nel perimetro interno dell'abitato».

Il grave imbarazzo in cui si trova l'agenzia inglese è documentato dal fatto che la *Reuter* spera nel logorio dei veicoli corazzati germanici. La *Reuter* dimentica che appena venti giorni fa esaltava la funzione dei carri officina australiani che eseguivano le riparazioni sul medesimo campo di battaglia. Crede la *Reuter* che l'organizzazione germanica sia inferiore alla organizzazione australiana?

Un altro argomento che l'agenzia scodella al pubblico inglese per tenerne su lo spirito è che ben presto i Germanici e gli Italiani si troveranno in gravi difficoltà per i loro rifornimenti di gomme e di benzina. In altre parole la *Reuter* spera... nella Intendenza italo-germanica ed elenca tutte le possibilità britanniche, meno quella di battersi.

Un campo di prigionieri francesi

bombardato dalla R. A. F. presso Bordeaux

Berlino, 14

Durante la notte di Pasqua la R.A.F. ha tentato di attaccare il porto di Bordeaux. Quest'attacco, come si apprende da fonte autorizzata, non ha avuto alcun successo militare. Gli apparecchi britannici hanno avvistato un campo di concentramento situato ad ovest di Bordeaux dove, come si sa benissimo anche a Londra, sono ospitati i prigionieri di guerra francesi.

I Britanni hanno gettato prima alcune bombe incendiarie per individuare gli obiettivi, e successivamente, hanno lanciato dalle 20 alle 25 bombe esplosive. Una di queste bombe ha colpito in pieno una baracca uccidendo 19 prigionieri di guerra. Altri 22 Francesi sono stati gravemente feriti e 14 sono rimasti feriti leggermente. I soldati della sanità germanica hanno immediatamente soccorso i feriti prigionieri. Questo nuovo atto brigantesco della R.A.F. ha destato nella popolazione di Bordeaux la massima indignazione.

Con le nostre truppe

in marcia oltre Ocrida

(Per radiotelefono da uno dei nostri inviati)

Dal fronte albanese, 14

La conquista di Struga, seguita poco dopo da quella di Ocrida, il più importante centro del lago che dal paese prende il nome, se hanno un valore contingente, per trovarsi in Paese nemico, per l'azione che ha condotto alla loro conquista, per lo smantellamento delle potenti opere che il nemico aveva costruito per la loro difesa; se hanno un valore che potremmo chiamare tattico, hanno anche un valore strategico per le operazioni che, non sappiamo come e quando, dovranno seguire.

Lo schieramento delle forze

Basta prendere una qualsiasi carta geografica per vedere la posizione di Ocrida sulla riva orientale del lago, quasi a ridosso o comunque nascosta dalle montagne che si levano a costituire la lingua di terra che unisce i due grandi occhi azzurri incastrati nel terreno, ora argilloso e ora boscoso, che sono il lago di Ocrida e il lago di Presba. A oriente di questi, come cerchi concentrici al lago e a stretto raggio, operano le truppe tedesche; sul lago di Ocrida, provenienti da nord, operano le truppe italiane.

Investito così da nord del lago, sulla cui sponda destra già stavano saldamente nostri reparti, il paese è caduto nelle nostre mani, mentre sulla sinistra con un'ardita puntata offensiva, si è tentato di agganciare il nemico.

Il nemico, inteso nelle sue formazioni maggiori, non si è lasciato agganciare per due motivi. Primo: perchè nella vasta zona circa quattro Divisioni, la «Kossovo», la 1.a e la 2.a del Vardar e un'altra, sono state oltre che battute anche accerchiate. Lunghe teorie di prigionieri stanno a dimostrare l'entità della sconfitta serba e il bottino sempre crescente dà un'idea approssimativa del rovescio avversario. Il secondo motivo è perchè una parte delle truppe serbe, non molte in verità, non ha affatto combattuto, e in tempo si è sottratta all'agganciamento ripiegando in disordine in territorio greco oltre la linea di confine tracciata tra i laghi di Ocrida e di Presba.

Come dicevamo, il grande valore di questa battaglia, che ancora non si può valutare in tutta la sua importanza sta nel fatto di aver messo fuori combattimento, per genialità dei Comandi e per valore di truppe, ben quattro Divisioni serbe. Il valore strategico e futuro dell'azione è evidente a chi si soffermi ad esaminare anche celermente una qualsiasi carta geografica.

Le forze serbe sbaragliate dalla nostra azione sul lago di Ocrida ammontano, grosso modo a una ventina di reggimenti; poichè è noto che ogni Divisione serba è composta di tre reggimenti di fanteria e due di artiglieria. Vengono giù, i Serbi, dalle montagne, dalle gole e dalle fortificazioni, senza più volontà di combattere, profondamente convinti che la guerra è perduta. I nostri soldati vanno a snidare quelli, forse impauriti, che esitano tra la fuga e la resa; rastrellano armi, incolonnano prigionieri e occupano centri, quei centri abitati aggruppati sulle piccole colline i quali sono stati necessariamente trascurati dalle colonne principali avanzanti lungo la direttrice di Ocrida.

Breve resistenza

Ieri un tenente dei bersaglieri, A. C., ha inforcato una motocicletta, si è inerpicato per una mulattiera interna e nascosta e con pochi uomini ha occupato, o meglio è entrato in due paesi, nei quali le truppe sono giunte più tardi accolte dalla viva simpatia della popolazione.

Lungo i sentieri, nei boschi, sulle posizioni dominanti le opere di difesa che, intatte o smantellate, si susseguono senza posa, batterie schierate in cavernette, depositi di munizioni, fucili, bombe a mano elmetti, cartuccere, tende mimetizzate sono sparsi sul terreno scosceso e impervio. Sulla strada, le opere di difesa anticarro con pali di ferro inchiavardati sono state fatte saltare dai nostri genieri avanzanti con le truppe. I nostri bersaglieri motociclisti e, subito dopo, le colonne di truppe avanzanti hanno prima diviso e poi spezzato il dispositivo avversario.

La prima linea di difesa, costruita pazientemente e tenacemente in lunghi mesi di lavoro, ha resistito solo per poco all'urto dei nostri mezzi e delle nostre truppe; poi il cammino si è fatto più spedito e il passo più rapido. Solo un caposaldo costruito nella roccia ha dato per un po' di tempo fastidio ai nostri reparti; dalle feritoie le armi automatiche snocciolavano senza tregua il loro rosario. L'intervento dell'artiglieria avrebbe richiesto del tempo; i carri armati non potevano essere utilizzati, dato il terreno argilloso e viscido. Ma i bersaglieri si sono lanciati contro la posizione; indovinare con le bombe a mano l'apertura delle feritoie sarebbe stata una fortuna. E allora i bersaglieri, defilati, hanno serrato sotto e con una canna a uncino hanno portato a domicilio una quantità sufficiente di bombe. Conclusione: dopo quattro o cinque minuti, sei uomini uscivano a mani alzate in segno di resa; dentro erano restati quelli che non si potevano arrendere.

L'entrata in Ocrida

Intanto il grosso delle truppe aveva ripreso la marcia, e quando le avanguardie entrarono a Ocrida, la popolazione si presentò ai nostri soldati assai contenta. I nostri bersaglieri, i quali sostarono brevemente prima dell'occupazione furono oggetto delle attenzioni più benevoli; quando ripartirono velocemente la gente li seguì con lo sguardo lungo il costone alberato che in quel punto si inabissa giù, quasi volesse finire sotto il livello del lago.

Ma subito dopo sopraggiungevano altre truppe su autocarri e colonne interminabili continuarono a giungere per tutta la serata; e gli uomini andarono subito ad occupare le posizioni assegnate. Nelle strade, l'animazione aumentò, i negozi, quei pochi che avevano serrato la mattina si riaprirono. Qualche timida luce cominciò a fendere le tenebre, e quando sulla strada del ritorno volgemmo lo sguardo prima di discendere nella piana albanese, vedemmo lo scintillio di qualche luce e individuammo così la posizione precisa di Ocrida nascosta nelle tenebre insieme al suo bel lago.

Le truppe di prima schiera, intanto, non ristanno sulle posizioni raggiunte e procedono oltre, mentre alle loro spalle altri reparti rastrellano nella zona materiale di ogni sorta, cannoni e armi di tutti i generi, materiali vari che vanno ad aumentare di ora in ora il bottino dei centri stabiliti per la raccolta.

Marina lacustre

A Naum, nell'arsenaletto della Marina jugoslava si è trovato del buon materiale, malgrado l'opera di distruzione svolta dai Serbi; gli equipaggi sono stati catturati e con gli equipaggi le imbarcazioni e attrezzi e materiali vari e preziosi.

Eppure, malgrado la presenza del lago, quassù in queste vette ammantate di neve fa un certo effetto vedere i marinai. Il lago è assai vasto, e la Marina ha pienamente giustificato la sua presenza. Numerose le opere di difesa e offesa approntate contro la sponda opposta, quella italiana; ma l'offesa è stata subito spuntata e la difesa è stata resa vana dalla nostra avanzata.

In questo settore a nord del lago di Ocrida, un grande enorme settore, la guerra è passata velocemente, lasciando profonde traccie del suo passaggio; ma ora è già un po' lontana, quasi a sud del lago, perchè sulla destra, dalla parte di Pogradec, per intenderci, le truppe italiane continuano malgrado la neve, il freddo e l'allagamento delle strade, ad avanzare. Sulla sinistra, dalla parte di Ocrida, l'estrema ala della nostra IX Armata conquista le basi per le operazioni future. Sulla destra del nostro schieramento, ieri ed oggi si è ancora combattuto.

Enrico Appio

Gratitudine

Dodici giorni sono bastati alle colonne italo-tedesche per costringere gl'Inglesi a sgomberare la Cirenaica. In questa vergognosa ritirata delle Armate di Wavell non c'è un episodio, un solo episodio, che salvi l'onore del mancato «visconte di Bengasi». Non esiste forse nella storia un caso più eloquente di questo in cui la superbia di chi aveva conseguito una facile vittoria sia stata più clamorosamente punita.

Pensiamo con molta commozione nel cuore e infinita gratitudine ai nostri combattenti che per settimane e settimane tennero duro a Sollum, a Bardia, a Tobruk, a Derna, a Giarabub costringendo gl'Inglesi a tale logorio da vedersi costretti a rinunciare all'avanzata su Tripoli. Se in Cirenaica non ci fosse stata la resistenza sino all'ultimo litro d'acqua e all'ultima cartuccia e se l'Impero non avesse dato il miracolo di Cheren forse tutto l'andamento della guerra avrebbe avuto un altro sviluppo. Non bisogna perdere di vista che le complesse azioni dell'Asse contro l'Impero britannico rientrano in un piano strategico nel quale Cheren, Bardia, Tobruk, ecc. giuocano la loro parte non come episodi staccati, ma come fatti essenziali di una formidabile battaglia politico-militare il cui campo ha la vastità dei continenti.

L'ultima notizia che più parla alle nostre speranze è che le colonne italo-tedesche sono arrivate a Sollum. Il confine egiziano è violato. Il resto si vedrà.

Un sottufficiale della Milizia

persuade un ufficiale serbo ad arrendersi insieme coi suoi soldati

Zona di operazioni, 15

Uno straordinario episodio si è verificato durante uno dei combattimenti che hanno portato alla conquista di Struga. Un sottufficiale delle nostre Camicie Nere, entrato fra i reticolati nemici con un'ardita pattuglia per la conquista di un trincerone, veniva accerchiato ferito e fatto prigioniero dai serbi. Interrogato da un ufficiale che conosceva un po' di italiano, questo nostro sottufficiale con dialettica straordinaria riuscì a convincerlo di disertare favorendo così la sua fuga. Dopo averci pensato un po', l'ufficiale serbo tenne un paterno discorso ai suoi soldati, e quindi con il sottufficiale alla testa si è presentato nella nostra linea consegnando la sua compagnia che è stata subito incolonnata con gli altri prigionieri.

Il Luogotenente Generale dell'Albania

in visita a Dibra

Zona di operazioni, 14

Dibra, il popoloso centro albanese della regione omonima, liberato dalle truppe fasciste nel corso della loro vittoriosa avanzata, ha avuto ieri la visita del Luogotenente Generale il quale, dopo aver sostato a Pescopia insieme con le autorità politiche, ha proseguito per la vicina città già jugoslava ove ha preso contatto con le autorità militari predisponendo le prime provvidenze in favore della popolazione. La cittadinanza ha improvvisato una calda dimostrazione riaffermando il voto ardentissimo di ricongiungersi alla Madrepatria albanese sotto i segni dell'Impero di Roma.

Grave lutto del sen. Gasperini

Roma, 14

Il sen. Gino Gasperini, Presidente della Corte dei Conti, è stato colpito da un gravissimo lutto: è morta la sua adorata mamma, contessa Cesira Gasperini Zacco. Stamane, nella chiesa di S. Camillo, hanno avuto luogo le esequie

Dagli avvenimenti bellici al Patto di Mosca

Una serie di doccie fredde

per gli interventisti nordamericani

New York, 14

Il Patto di neutralità concluso tra il Giappone e la Russia sovietica è un nuovo grave colpo per i bellicisti americani. L'opinione pubblica degli Stati Uniti ne è rimasta vivamente impressionata.

Benchè la coincidenza delle feste pasquali abbia fatto mancare una immediata clamorosa ripercussione sulla stampa, non si esagera dicendo che per molti americani il Patto è stato come una nuova doccia fredda che li ha improvvisamente richiamati alla realtà della situazione. Nelle relazioni dei giornali infatti, ed in tutti quegli ambienti dove si erano costruite ottimistiche, arbitrarie, se non addirittura assurde previsioni su quello che era o doveva essere l'atteggiamento sovietico, si notano ora un grande imbarazzo e una profonda delusione. Tutti sono d'accordo che il Patto deve essere considerato in questo momento altamente significativo e molti credono che esso avrà vivissime ripercussioni anche a Washington.

L'opposizione a Roosevelt

La settimana conclusasi sabato era già stata molto nera per i bellicisti filo-britannici, e specialmente per Roosevelt, il cui prestigio ha subito un indiscutibile, grave scacco in seguito alle fulminee vittoria dell'Asse nella penisola balcanica. La nuova situazione, iniziatasi con la notizia del Patto concluso a Mosca, si annuncia altrettanto contraria alle speranze e ai desideri di coloro che vorrebbero armare e aizzare il mondo intero contro le Potenze dell'Asse, per impedire di far valere con le armi i loro sacrosanti diritti e di raggiungere quella vittoria di cui, quanti non sono accecati da gretto spirito partigiano, più non possono dubitare.

Contemporaneamente si formulano diverse ipotesi e previsioni sulle ripercussioni che il patto russo-nipponico avrà sui rapporti tedesco-sovietici al verificarsi di determinate situazioni e in generale sulla politica europea del Governo di Mosca. Ma più che le ipotetiche ripercussioni in Europa, hanno peso nelle discussioni della capitale americana le chiare deduzioni che possono essere fatte da l'evento diplomatico di Mosca, soprattutto per ciò che concerne il futuro orientamento della politica nipponica. Si argomenta che l'Inghilterra e gli Stati Uniti siano diplomaticamente i vinti del patto di Mosca tra il Giappone e la Russia sovietica perchè, si pensa qui, una volta assicurata l'intangibilità delle proprie frontiere con l'Unione sovietica il Giappone intensificherà la sua espansione verso i mari del sud, interessante direttamente Singapore e l'Insulindia olandese ciò che non mancherà di avere ripercussioni anche sulla situazione in Cina, in senso sfavorevole agli anglosassoni.

Appare evidente, così, che la corrente anti-interventista, già molto forte in varie classi della popolazione americana, le quali per altro, malgrado la tanto decantata «democrazia», non hanno voce in capitolo, si sia rafforzata anche negli ambienti politici e parlamentari dove invece l'elemento filo-britannico è ancora dominante. Per quanto Roosevelt si sia ormai abituato ad agire tenendo conto soltanto della propria volontà e degli interessi della cricca che lo circonda, egli non potrà, dovendo prendere ulteriori decisioni, le cui conseguenze possono essere di estrema gravità per tutta l'America non tener conto dei sentimenti e delle opinioni del popolo americano, che nella sua stragrande maggioranza si mostra sempre più ostile al bellicoso intervento degli anglo-giudaici.

La propaganda inglese conduce una campagna a fondo per sostenere l'idea che gli Stati Uniti debbano assolutamente entrare nell'ordine di idee di fare convogliare le navi col materiale per l'Inghilterra dalla flotta e dall'aviazione nordamericana. E' noto che il Presidente Roosevelt per il momento ha deciso di non fare entrare in lizza la marina nordamericana, perchè ciò significherebbe buttare gli Stati Uniti all'intervento contro il sentimento della prevalenza del popolo nordamericano. Però Londra ed i plutocrati nordamericani ritengono che Roosevelt debba decidersi a saltare il fosso oppure entrare nell'ordine di cedere alla marina da guerra inglese un notevole numero di unità della flotta nordamericana.

Pressioni inglesi

A Londra si riconosce che la apertura del Mar Rosso alla navigazione nordamericana è un prezioso aiuto dato all'Inghilterra, ma si ritiene che al punto in cui sono arrivate le cose, il provvedimento non sia sufficiente. La propaganda britannica negli Stati Uniti fa enormi pressioni sul Governo di Washington per decidere la Casa Bianca a varcare il Rubicone od almeno incominciare a varcarlo facendo convogliare le navi nordamericane che si recano nel Mar Rosso. La violenza del linguaggio dei giornali fa supporre che il Presidente Roosevelt stia per prendere una grave decisione. Si assicura che il Presidente sia personalmente favorevole al convogliamento, in quanto spererebbe trovarvi gli incidenti che possono determinare l'intervento degli Stati Uniti.

Il corrispondente da Washington dei *New York Times* sottolinea il profondo stato di tensione manifestatosi nella capitale nord-americana in seguito agli sviluppi assunti dall'offensiva militare delle Potenze dell'Asse nei Balcani, sviluppi che hanno sorpreso tutti gli ambienti, sia per la celerità che per i successi conseguiti.

«Il turbamento è tanto maggiore — egli dice — in quanto l'attuale situazione nei Balcani è dovuta, in gran parte, all'offerta di aiuti americani la quale ha avuto il nefasto potere di favorire la costituzione di un Governo jugoslavo contrario alle Potenze dell'Asse».

Il corrispondente accenna quindi all'opera condotta dal colonnello Donovan, emissario di Roosevelt opera che ha influito grandemente sul determinarsi della attuale situazione.

Londra chiede la censura radiofonica

Il colonnello Donovan ha tenuto un bellicoso discorso davanti al Consiglio di Chicago delle relazioni estere, nel quale, elencando immaginarie catastrofi che si ripercuoteranno sull'economia degli Stati Uniti in seguito alla vittoria dell'Asse, ha sostanzialmente sollecitato l'intervento totale, sempre che — ha aggiunto significativamente — questo intervento possa risolversi in un vantaggio per l'America.

In seguito al provvedimento del Presidente Roosevelt, che esclude dalla legge di neutralità il Golfo di Aden, i dirigenti di varie Compagnie di navigazione americane fanno pubblicare una dichiarazione in cui si afferma l'impossibilità di assumere tale servizio, salvo che il Governo non provveda a fornire un adeguato numero di piroscafi. Le Compagnie possiedono un naviglio troppo scarso per poter intraprendere viaggi per il Mar Rosso.

E' pervenuta a Washington una richiesta dell'Inghilterra la quale domanda alle autorità nordamericane provvedimenti per impedire la diffusione da parte della radio e dei giornali nordamericani di notizie ed informazioni sfavorevoli per gli interessi britannici. In altre parole Londra chiede a Washington la censura preventiva. La richiesta inglese è evidentemente motivata dalla preoccupazione che una troppo cruda divulgazione dei rovesci e delle sconfitte britanniche possa influire sullo Stato nordamericano in senso antinterventista. Negli ambienti giornalistici nordamericani si osserva che allo scoppio del conflitto una richiesta del medesimo genere fu rivolta dal Governo inglese ai Dominii i quali l'accettarono.

Un monito agli Stati Uniti

Buenos Aires, 14

La *Nacion*, occupandosi della conclusione del Patto nippo-sovietico, rileva la disastrosa impressione suscitata da questo avvenimento negli Stati Uniti e le preoccupazioni prodotte negli ambienti politici nordamericani. «Il Patto nippo-sovietico, scrive il giornale, ammonisce gli Stati Uniti nel senso che Mosca non aderirà mai ad una azione contro le Potenze dell'Asse. L'Urss respinge gli adescamenti di Washington che cercava di attirare i Soviet nella politica di aiuti alle democrazie. Motivo di gravi preoccupazioni per Washington è la possibilità che il Giappone, alleggerito dei problemi concernenti l'Estremo Oriente, possa iniziare la campagna per stabilire l'ordine nuovo in Asia orientale, affrontando gli Stati Uniti».

Gli S. U. offrono all'Inghilterra

le armi confiscate ai «gangsters»

Lisbona, 14

Fra le molte notizie strabilianti che giungono da Londra ve ne è una che il *Daily Herald* afferma di aver ricevuta da New York che oltrepassa veramente i limiti del verosimile. Il giornale londinese scrive infatti che il Governo degli S. U. avrebbe proposto di cedere all'Inghilterra le armi confiscate ai gangsters americani. Ci si domanda se questa strana proposta debba essere interpretata come un'allusione a certe inveterate abitudini della politica inglese, o forse come una prova che, date le necessità del riarmo americano e gli scioperi che hanno gravemente compromesso la produzione delle officine dell'industria bellica, l'America non abbia ora altre armi da fornire ai suoi cari amici Britannici. Comunque sia la notizia non può che destare ovunque il più alto stupore.

Il debito del Governo degli S. U.

ammonta a 70 miliardi di dollari

Washington, 14

Si apprende che il debito totale americano del Governo federale ha raggiunto domenica sera la cifra di 70 miliardi di dollari, cioè 480 dollari per ogni cittadino americano. Questo debito si accresce quotidianamente dal 100 ai 150 milioni di dollari.

Il delitto di un meccanico

Torino, 14

Verso le 21 di questa sera, il meccanico Antonio Dolza, di 27 anni, abitante in via Porta Palatina 2, ha strangolato la propria amante Elisa Codebò di 36 anni con lui convivente, occultando il cadavere in un armadio a muro. Del delitto si accorse la padrona di casa del Dolza quando, vedendo la porta dell'alloggio semiaperta, entrò nella sua camera e trovò il giovane meccanico con il capo appoggiato al tavolo. Lo sciagurato che aveva ingerito un forte sonnifero aveva proprio allora finito di scrivere una lettera nella quale tentava di spiegare i motivi del suo delitto.

L'autorità ordinava il trasporto del Dolza all'ospedale. L'operaio era uscito dal carcere otto mesi or sono e pare che la sua condotta non avesse più dato motivo a lagnanze. La Codebò invece pare che conducesse una vita assai avventurosa.

Notiziario sportivo

Le universitarie triestine a Firenze per i Littoriali

Domani inaugurazione ufficiale

Firenze, 15

(e. g.) Anche quest'anno il Guf «M. Granbassi» di Trieste ha iscritto un numero veramente considerevole di goliarde ai Littoriali dello Sport, che verranno aperti ufficialmente il 16 corr., alla presenza del cons. naz. Salvatore Gatto, reggente la Segreteria del «Guf».

L'importante manifestazione giovanile primaverile della goliardia femminile, vera festa della giovinezza e della grazia italica, vedrà in lizza oltre mille atlete, in rappresentanza di ventisei «Guf».

Per il nuoto, Trieste, s'avvale della campionessa Bianca Lokar, del cui grado di forma, ben poco si sa, e della Suzzi, che intende ben figurare pur essa negli imminenti Ludi fiorentini.

Molto omogenea e forte s'annuncia la squadra ginnica, composta della Possega, che fra l'altro è la campionessa della staffetta 4x100 del nuoto dell'A. XVIII, dalla Tosi, dalla Tossitti e dalla Struckhoff.

Molte promesse

Abbiamo potuto vedere Colautti, l'allenatore della squadra femminile tergestina dell'atletica leggera e ci ha parlato in modo lusinghiero della saltatrice Toso Silva, della velocista Pich Liliana e delle lanciatrici Canziani Licia e Pitteri Lucia. La Toso raggiunge già nel salto in alto la notevole misura di metri 1.35 e potrà essere in lizza anche per il titolo di littrice, se non si lascierà prendere dall'orgasmo. Allo stadio del Littorio di Trieste le ragazze del «Guf» Trieste, hanno lavorato negli ultimi tempi con passione mettendo in evidenza i progressi realizzati sotto la cura dell'istruttore prescelto.

Come l'anno scorso, Maria Grazia De Favento, difenderà i colori giuliani nel singolare tennis, prova alla quale sono iscritte quasi un centinaio di goliarde.

Molto bene si dice anche della squadra triestina per la pallacanestro, che è stata preparata scrupolosamente da Oriandini. La Cuderi, la Rocco, la Gelcich e la Càla hanno i numeri non solo per figurare nel torneo fiorentino, ma addirittura per conquistare anche il titolo littoriale. E nei Ludi imminenti, la squadra tergestina, sarà anche una piccola sorpresa per i tecnici per il suo gioco veloce e sbrigliato. Si può dire che la squadra della pallacanestro ha un suo gioco, un gioco d'attacco, armonioso ed elegante. Il «Guf» Trieste, che l'anno scorso a Genova, ha vinto nettamente i Littoriali per la categoria B, anche ora che è stato promosso alla categoria superiore, dovrebbe conseguire dei risultati probanti per attestare la sua raggiunta maturità sportiva anche nel campo femminile.

Ritocchi alla preparazione

Quasi tutte le concorrenti sono già sul posto. Le nuotatrici stanno completando la loro preparazione nella piscina della «Gil». L'addetto sportivo del «Guf», dott. Renato Impiccini, che fa parte anche della Segreteria generale del «Coni», ha ispezionato oggi con il prof. Renzo Guido Gigliolì, segretario del «Guf» Firenze, tutti gli impianti sportivi prescelti ed il Comando dei Littoriali femminili.

Studentesse tedesche, bulgare, ungheresi, romene, spagnole assisteranno, ospiti dei «Guf», alle varie competizioni.

Ogni «Guf» ha iscritte per la prova di tiro a segno, che in questo momento acquista una importanza particolare per la preparazione sportiva e guerriera della donna italiana, una squadra di tre elementi.

Campionato femminile di pallacanestro

L'Ilva privata

della vittoria sul «Guf» Milano

La Federazione italiana di pallacanestro ha preso la seguente deliberazione in merito alla gara «Guf» Milano-Dopolavoro «Ilva» di Trieste, del 16 marzo, valevole per il campionato italiano femminile di divisione nazionale A:

«La gara viene omologata col seguente punteggio: «Guf» Milano-Dopolavoro «Ilva» 2-0. Motivo: «Il Dopolavoro «Ilva» fece partecipare alla gara la giocatrice Ballaben Elvira, che, nella sua qualità di atleta nazionale della F.I.D.A.L era stata diffidata a partecipare ad altre attività sportive».

Ci consta che già prima dell'inizio del campionato era sorta una vertenza fra l'«Ilva» di Trieste, la Federazione di atletica e quella di pallacanestro per la giocatrice Ballaben, la quale, detenendo la maglia azzurra per il tiro del giavellotto, era stata diffidata a rinunciare alla pallacanestro ed anche al nuoto per dedicarsi alla specialità nella quale aveva avuto modo d'imporsi con molte promesse. Non s'era addivenuti ad una conclusione del «caso Ballaben», il quale restava ancora insoluto e poteva offrire il fianco a decisioni favorevoli o meno. Nella partita di Milano, priva della Nonz e, poscia della Plet e della Puntar, la squadra ha dovuto valersi negli ultimi minuti, dell'...incriminata Ballaben e l'avversaria, battuta sul campo, è ricorsa in sede federale vincendo la gara a tavolino. Non sappiamo ora quale atteggiamento assumerà in proposito la direzione dell'«Ilva», messa di fronte al fatto compiuto dell'inaspettata punizione.

Una corsa ciclistica

in memoria di Giorgio Colliva

La ditta G. Arrigoni, i colleghi della sezione contabilità, per degnamente onorare la memoria di Giorgio Colliva, caduto da prode sul fronte greco-albanese nel dicembre scorso, nelle cui impervie montagne immolò la sua promettente giovinezza negli ideali di una Patria più grande e rispettata, e il compagno di lavoro e funzionario, patrocinano una corsa ciclistica per dopolavoristi, mettendo in palio una Coppa intitolata al glorioso del Caduto. La gara ciclistica «I Coppa Giorgio Colliva» si svolgerà il 20 aprile, organizzata dall'Unione Ciclisti Triestini.

Questo degno modo di onorare la memoria dell'eroe, oggi e negli anni seguenti è conseguito, essendo egli uno spirito provato, militò prima nelle riserve del Ponziana e poi nel Bologna.

Un torneo di hockey

domenica e lunedì a Barcola

Le più forti squadre

Domenica e lunedì prossimi, organizzata dal Dopolavoro Pubblico Impiego, avrà luogo sul campo di pattinaggio di Barcola, il fronte bagno Excelsior, una delle più importanti manifestazioni rotellistiche dell'annata con l'effettuazione del «Torneo Pasquale», al quale parteciperanno quattro delle più illustri squadre hockeystiche d'Italia e cioè i più volte campioni il Pubblico Impiego, il Dop. B... secondo classificato nella competizione dello scorso anno, il Dop. Ferroviario, nonchè la ... ra, ma promettentissima squadra del Magistrato alle Acque di ... zia, che negli ultimi mesi ha ... allori contro quotatissime squadre italiane.

Il torneo, che si svolgerà in ... turni, due nel mattino e pomeriggio di domenica ed il terzo nel meriggio di lunedì raccoglierà certamente sul campo della nostra ridente riviera di Barcola tutti gli sportivi dell'hockey per assistere delle partite del massimo interesse.

Daremo in seguito la formazione delle squadre e l'orario delle partite di gara.

Unione Sportiva Triestina. I giocatori, (1.a squadra, riserve, allievi e ragazzi) devono trovarsi domani mercoledì, alle 15, allo stadio del Littorio, per l'allenamento.

COMUNICA...

AVVISO D'AS...

Il giorno 19 aprile 1941, ore ... Trieste, Pendice Scorcola 338 (v... merciale 31), si procederà alla ... di mobili artistici, macchine ... vere, grammofono, radio, ... cucire, quadri, libri, mobili div... altro di compendio eredità Chris... colaidis.

Il Cancelliere della R. Pr...

L'abito distin...

le più belle tinte unite, da ... 18.80 a lire 125 al metro, tr... te da

MANFREDA, PIAZZA MA...

PINZOLO 800

Soggiorno tranqu...

nel TRENTINO vic...

a Madonna di Camp...

Alberghi - Ville - Appartam...

Autoservizi da Trento

Informazioni: PRO LOCO, PI...

Disturbi urinari cro...

Il tratto caratteristico pr... pante dei disturbi dell'appara... nario è che, non curati bene, diventano cronici e ritorna... ogni cambiamento del tempo, so con aumentata intensità. ralmente sono da incolpare deboli o strapazzati.

Non aspettate che la vostr... dizione diventi critica. Se ci ... alla vostra salute, usate le ... Foster per i Reni, il buon ... tico, al primo segno di irreg... tà dell'urina, disturbi nottur... lori nei muscoli o giunture altri sintomi di debolezza re...

Ovunque: L. 7. Dep. G... Giongo, Milano (6/44). F... cate in Italia.

(Aut. Pref. Milano N. ...

Pillole Foste... per i Ren...

ANNUNZI SANITARI

Prof. MARZIA...

docente universitario

PELLE E VENERE

VIA ROSSINI 14 (ang. Via Ro... Telef. 74-24 Ore 11.30-12.30. 1...

(Aut. Pref. 3219-10564-A.

Dr. de NICOL...

MALATTIE CUTANEE E VEN...

DISFUNZIONI SESSUA...

Riceve: 11-12.30; 17-19.30

Le signore in sale separate

VIA S. CATERINA n. 5 Telef.

DA TRIPOLI AD AGEDABIA

Pagine di diario d'un ex-prigioniero degli Inglesi in Cirenaica

Il sottotitolo in parentesi sembrerà alquanto strano, ma non perciò è meno vero. L'autore degli appunti, sottotenente medico in un ospedaletto della Cirenaica, rimase prigioniero durante l'azione che portò le truppe imperiali britanniche ai margini della Sirtica, nei primi del febbraio. Mercoledì scorso egli ha avuto la gran gioia di esser liberato — insieme con altri prigionieri che il nemico non aveva ancor potuto avviare ai campi di concentramento — dalla travolgente avanzata delle colonne italo-germaniche. La singolarità del caso dà un sapore particolare a queste pagine, che ci erano già pervenute fin dal gennaio.

L'alba a Tripoli, sinceramente, non l'avevamo mai vista. Quindi la mattina della partenza le case vestite di un azzurrino tenue tenue, la piazza silenziosa e le botteghe chiuse ci fecero meravigliare. Finchè ci fu tempo per meravigliarsi. Poi la ricerca della carrozza divenne troppo pressante necessità per dar tempo a considerazioni estetiche. E divenne anche coscienza di una dolce illusione del nostro animo inesperto.

Fu allora che fermai asinello, carretto e arabo, e gioii immediatamente della gioia espressa dal sorriso dei dentoni bianchi, non certo unicamente per gioire della felicità altrui. Nell'aria pungente la visione d'un cespite d'onesto guadagno non incluso nelle previsioni economiche della giornata mise il motore alle ruote del carrettino cigolante e alle zampette pelose e stecchite dell'asinello.

E, salutata Sultana Hassan, voluminosa padrona dei letti che ci avevano ospitato per otto giorni, facemmo trionfalmente l'ingresso in piazza Aubay, dove ci aspettavano gli autobus, mentre il piccolo arabo sgranava gli occhi su un biglietto da 10 lire che gli era cordialmente teso dalla mia mano. E nel pomeriggio avrebbe bighellonato, ricchissimo, nei vicoli densi di botteghe e di fumo oleoso dove le gambe incrociate spuntano sotto i deschetti ingombri, dove ombre nere si agitano tra frittelle e padelle, dove la grassa araba toglie fiato a due botteghe una di fronte all'altra, contemporaneamente, e il misero commerciante accoccolato sorride in faccia al passante esibendo limoni e nocciole. Avrebbe bighellonato fumando sigarette inusitate, sbrodolandosi del grasso di frequenti frittelle, curiosando discussioni gutturali, rosicchiando croccanti durissimi, padrone di mezzo bazar, signore di sette od otto coetanei nemici dell'acqua e delle calzature, al suo seguito secondo un'antica legge umana che suggerì ai saggi d'ogni tempo consigli ai meno saggi perchè le turbe si guardassero dai parassiti e dagli adulatori.

E intanto noi correvamo al suono dei Diesel ben nutriti, sobbalzando nelle vetture fra le prime sabbie dopo il candore della città mediterranea risplendente di tutte le luci del sole e del mare. «E' il deserto» pensavamo con un certo orgoglio di metropolitani sbarcati di fresco. E' il deserto. Ci dispiaceva il ragionamento non certo trascendentale che la regione era stellata di palme, irta di pompe a vento che gettavano la vetta alata oltre le ricurve corone dentellate dei datteri. C'era la sabbia e quindi eravamo nel deserto.

E lo avremmo sostenuto offesi a qualsiasi denigratore di tale sacra convinzione.

Intanto passavano lunghe piantagioni di ulivi, case bianchissime protette dalla torre snella del pozzo, villaggi sorti dalle sabbie con le case coloniche geometriche nella loro geometrica disposizione, tutte eguali, numerate (altrimenti chi le riconosce se non, unico, il cane fedele e immancabile?). Fra gli ulivi, sotto le palme, fra la sabbia, una pianta gioconda esclama bagliori smeraldini con le sue foglie spadiformi e sembra ridere della propria lucida vitalità prepotente che sfida le sabbie e l'arsura. Che pianta è? La nostra ignoranza botanica ci impedisce di rispondere, ma la guardiamo lieti e ne godiamo.

Il sole accarezza dall'orizzonte Homs candidissima fra gli alberi, sulla spiaggia abbondante di sabbie, con la guglia verde del minareto simile a una nota acuta di flauto che si sprofondi nel cielo.

La colonna sosta e lo stuolo dei pezzenti si abbatte velocissimo sull'esca che vuol esser ricca. Dieci, venti mani tutte sudice si stendono e un mormorio come di mosche s'alza all'intorno: «Meschin, meschin, meschin». Qualche ritardatario che godeva gli ultimi raggi solari coi gli occhi chiusi, accoccolato contro un muro, si ridesta, sobbalza, fatto d'un subito veloce e attivo, e accorre alla festa: «Meschin, meschin».

Ci rincorrono ancora quando le macchine si muovono, ed entrano nella stupenda oasi di Leptis Magna, irta di palme secolari, di cactus altissimi fra l'erbetta tenera come d'un prato alpino. Di là le rovine riflettono la luce rossa di un tramonto austero di serena malinconia, e passano sparse nella pianura, in un silenzio che sbigottisce, e qualche cammello pascolante solleva grave il muso verso le macchine che filano via incontro all'orizzonte oscuro. Verso il mare, superbo, isolato, un gruppo di pietre informi e pure nobilmente orgogliose ci dà l'addio della bella Leptis.

La notte fredda è scesa, chiara di stelle innumerevoli che dàn luci lattescenti e tenere alle case di Zliten, nuovo candore di timide mura nascoste tra le palme. La colonna sosta, e l'Albergo delle Gazzelle si riempie di luci e di voci.

La fedele valigetta ci segue. Sotto il braccio un fiasco di vino onestamente ceduto dall'arabo guercio di Homs. L'ottimismo dei nostri cuori è pieno e completo quando riceviamo notizia di una caldaia che ha inghiottito molti, molti spaghetti.

E la partita a carte chiude, aiutata dalla sigaretta e da una tazza di caffè, la prima giornata di viaggio.

La mattina è gelida nel suo sereno imperturbabile. Partenza alle sette e mezzo... Già. Alle nove arrivano gli ultimi ritardatari, intensamente fischiati, dopodichè i Diesel ruggiscono.

Le palme ci seguono, più o meno, fino a Misurata, nè là possiamo abbandonarci a constatazioni di indole naturalistica, dato che siamo intenti a sorvegliare la cottura di alcune costolette di dubbia provenienza bovina, nonchè a contrattare l'acquisto di pane e vettovaglie varie per la giornata. I «meschini» han molto da fare e il loro guadagno è nettamente diminuito in confronto a quello dei loro confratelli della sera precedente.

Misurata non ha il candore delle sue consorelle. E' più arida e più grigia. I suoi portici sono azzurrognoli, le sue case meno cordiali. E' sparsa, diluita, non ha nulla di familiare.

Come il deserto che la segue. Rosso terriccio sminuzzato e pietroso, che nutre con avarizia qualche cespuglio grigiastro e qualche erba incauta. La strada nera lo taglia come una lama conficcata attraverso le sue dune, è solo qualche mandra di cammelli vive (di che cosa?) e forse pensa agli sconfinati misteri del cielo. Altrimenti non si spiegherebbe l'espressione stupida con cui le ottime bestie rimirano i disturbatori della loro pace. Soltanto i cammelli bianchi, superbissimi, non guardano e continuano ad annusare la sabbia. Il sole batte sul deserto dove i nostri occhi guardano la incessante monotonia, stanchi, ma attratti senza scampo. Fino alla sera che scende grigia, polverosa, inerte.

Quattro sudice case: Buerat-el-Hsun. Nemmeno il grasso sardo brigadiere dei carabinieri ha un asilo per i viaggiatori stanchi. E, sotto la luna, ascoltando lo scroscio del mare sulla sabbia, apriamo le scatole di tonno e le bottiglie di acqua minerale. Lodiamo il fornaio di Misurata, fumiamo l'ultima sigaretta e ci addormentiamo sui sedili delle macchine. La luna sta a vedere e imbianca tutto. Federico, l'autista, ha una tosse impressionante, e non lascia dormire nessuno. Poi la luna tramonta sul mare, viene il freddo e i piedi gelano. La testa duole sul duro cuscino (la valigetta fedele) e l'alba giunge dolcissima ai nostri cuori. Benedetta avidità di oro che spinge l'arabo dal suo letto avanti le prime luci, onde preparare caffè, tanto caffè, ed estrarre dalle casse teneri biscotti usciti dai forni or è tanto tempo... E mentre il sole saluta un angolo di terra fra i più dimenticati, i nostri cuori scaldati dalla bevanda profumata affrontano tranquilli un'altra giornata di deserto. Viva luce di Sirte sulla sua collinetta incoronata di palme! La batte il ghibli, ma l'albergo è comodo, la tavola è apparecchiata, e l'acqua scorre nei lavandini agognati. La barba cade, la crosta di polvere si scioglie, i capelli ridiventano neri, le divise tornano grigio verde. Una luce abbagliante, una vita da alveare. Giriamo in cerca di scatole per la sera. Vediamo una fantasia araba presso un uscio. Nozze? La melodia nasale non è molto varia, il suono del tamburello percosso con perseverante inflessibile serietà non arriva a dieci metri. Due individui si agitano leggermente, quasi per non farsi notare, e altri cinque o sei stanno a vedere, muti e imperturbabili. Quelli che passano non si fermano, e non guardano. Evidentemente l'affare non riguarda che una stretta cerchia di persone, e gli arabi sono meschini ma non si interessano dei fatti altrui. Punti di vista.

E' l'ora del Bollettino. Un altoparlante sotto un portico gracchia cupamente, sopra un gruppo variopinto di soldati, ufficiali, arabi e cani. Un vecchio di pelle nera, tutto panneggiato in un baraccano, certo bianco ai suoi bei dì, fissa immobile l'imbuto sonoro. E' tutto raggrinzito e piccolissimo. Un alone vuoto è intorno a lui, occupato solo da un cane che guaisce. La sua faccia non esprime nulla, la sua figura non ha un movimento. Capisce? Ascolta? Sono misteri che la mia piccola mente non affronta neppure. Ascolto il Bollettino. Brusio di commenti. Un soffio di ghibli sabbioso oscura la luce. Il vento si leva fortissimo e abbatte polvere su tutto. Torniamo a rintanarci nelle macchine, che aspettano sulla sabbia. A un metro dell'abitato non c'è più un filo d'erba. Solamente il colle dove troneggia il minareto vive. Intorno è tutto deserto, e da una parte il mare che ha una strana apparenza d'infinito. Fuggiamo dalle nuvole di sabbia, e dopo dieci chilometri l'aria è di nuovo calma, vuota, silenziosa. Neanche i cammelli vivono più, e neanche i meschini, estremo limite della vita oltre i cammelli, oltre gli sterpi.

Esiste solo una casa cantoniera ogni cinquanta chilometri, immensamente sola. Accanto a una di esse la notte ci arresta.

Mi allontano nel deserto fino a non udire più una voce. La luna allunga la mia ombra sulla sabbia, e quando il mio piede si ferma, neppure il suo affondarsi nel terreno ha più suono. L'orizzonte mi circonda come un cerchio glabro e sottile. Affondo nel silenzio come in un liquido. Non c'è dubbio: questo è proprio il deserto.

E avanti, sulla strada nera luccicante, dopo la notte fredda e il mattino torpido e insonnolito. Avanti, chè il sole riscalda presto, il pastrano cade di dosso, la testa pende ogni tanto presa dal sonno. Poi uno scossone ridesta il lieve torpore, la sigaretta s'accende e altro fumo s'aggiunge alla nebbia acre della vettura. Una cicca cade a far compagnia alle sue sorelle, tutte di nobile schiatta, avanzi dello spaccio del bastimento. L'orizzonte è sempre uguale, la luce sempre uguale, il rumore sempre uguale. Si apre una scatola di carne, si mangia una mezza pagnotta del giorno avanti, si beve da una bottiglia sudicia. E si rifuma. La mente pensa mille pensieri diversi, che fuggono, si dividono, cozzano, s'incontrano, rispariscono, svaniscono, tornano. Fatti, cose, persone, fantasie. Senza riposo. La sonnolenza rende immagini i pensieri, per un po'. Indi l'orizzonte di sabbia è l'unica immagine.

20, 19, 18.. 2.. 1 km. da Agedàbia, prima sentinella della Cirenaica, a poco più di 100 km. da Bengasi. Degli alberi! Delle case! Un giardinetto, delle vie lastricate, un albergo, dei caffè...! Ci spargiamo lieti nella cittadella a caccia di un lavandino che solo i più segnati dalla fortuna trovano. Io, che sono uno di quelli, tento anche di ottenere un divano dal padrone dell'albergo. Ma inutilmente. Un'altra notte sull'autobus mi aspetta. Senza arrendermi giro e rigiro per negozi e bar per cercare asilo. Ma la luna mi trova ancora presso al fido veicolo, e assiste dal finestrino al mio stendermi sul sedile, con la testa sulla valigetta e il cappotto sulle gambe, inutile velo contro la notte del deserto; poi al chiudersi dei miei occhi stanchi. E' perciò che essi, riconoscenti, si ridestarono per salutarla mentre sfiorava rossa l'orizzonte, e il freddo entrava da ogni fessura. Il silenzio era rotto da un cane che abbaiava a un gallo che credeva nell'alba, mentre nella vettura sei respiri ritmati battevano il tempo della notte.

Allora mi sentii solo, la prima volta.

Angelo Risolo

In 17 giorni (27 marzo-12 aprile) si è compiuto il destino della Serbia: ecco qui ancora una documentazione fotografica delle manifestazioni sciovinistе del 27 marzo, quando la folla, ubriacata dalla propaganda inglese, si esaltava inneggiando alle prossime «immancabili» vittorie contro l'Asse e quando un Generale serbo parlava «modestamente» della certezza di marciare su Vienna. Due date che i Serbi non scorderanno mai

Le prime bombe a Sofia

Come la capitale della Bulgaria ha vissuto gli storici avvenimenti - L'entusiasmo della popolazione al passaggio delle colonne tedesche

Sofia, aprile

Questa che segue è la cronaca degli avvenimenti militari del 6 aprile, così come essi sono stati veduti da Sofia.

La notte sul 6 aprile

Da alcuni giorni tutti i giornalisti stranieri che si trovavano a Sofia (giapponesi e americani, turchi e greci, russi e serbi, italiani e tedeschi) non potevano telefonare o telegrafare. La mattina di sabato 5 aprile venne chiusa la frontiera con la Jugoslavia; l'ultimo treno serale arrivò venerdì con alcuni profughi bulgari e tedeschi che riuscirono, chissà come, a raggiungere questo Paese. Ormai era questione di ore. Si era come isolati, in un Paese che conservava la propria neutralità coi Paesi confinanti. La vita si svolgeva normalmente, sembrava impossibile che la guerra potesse scoppiare da un momento all'altro.

Fino a sabato sera la città rimase illuminata come di consueto. Si rimase alzati buona parte della notte, in attesa di notizie ufficiose o ufficiali, ascoltando tutte le radiotrasmissioni straniere, e si andò a dormire che la luna stava già declinando.

Alle 6 del mattino il portiere dell'albergo mi svegliò telefonandomi che la guerra era cominciata sul fronte greco e serbo, e non sapeva se si combatteva anche su quello bulgaro e italiano; che i Tedeschi avevano oltrepassato la frontiera greca scendendo la vallata della Strumitza.

In cerca di notizie

Non potevamo sapere ancora nulla di preciso. Occorrevano notizie, bisognava cercarle a qualunque costo. I corridoi si erano risvegliati a furia di trilli di campanelli e telefoni; in un attimo le calzature a fianco delle porte nei corridoi erano sparite; prima fra tutti gli stivali degli ufficiali germanici, poi tutti gli altri che si radunavano chiedendo che cosa stava succedendo. Il rumore delle auto riempì le strade più presto del consueto. Era una giornata bellissima di sole, e si andò in cerca di notizie nell'ora in cui le montagne intorno a Sofia risplendono d'oro e si aprono le prime latterie.

Era domenica delle Palme. Attraverso i viali e le strade principali c'era un andirivieni inconsueto di automezzi germanici. Agli angoli delle strade e delle piazze numerosi gendarmi bulgari in divisa turchina dicevano chiaramente che il servizio d'ordine proseguiva regolare.

La gente cominciava a uscire dalle case e faceva ala al passaggio delle colonne tedesche. Le prime squadriglie di aerei passavano sulla città velocissime dirette verso il sud e il nord; incrociavano a 3000 metri e sembrava che si salutassero. Il rombo dei motori riempì ben presto tutto il cielo. Poi, quasi per un segno convenuto, tacque. Il sole si alzò sfolgorante. Era una giornata primaverile meravigliosa: era proprio la giornata di primavera annunciata dall'Asse.

Nel Corso Vittorio Emanuele passava una colonna di carriaggi, carretti e carri di ogni sorta, di ogni tipo, di tutti i colori, coperti di tele cerate, di tendaggi mimetizzati da reti di canapa e rami d'albero fioriti di pesco e di melo, di fogliame verdissimo che si staccava sul colore dei carri e dei cavalli. I carretti visibilmente mostravano la loro origine, provenienti dai campi di Polonia o di Olanda, di Francia e del Belgio. Cavalloni enormi, normanni da traino, bianchi, bruni, marrone, caffelatte; cavalli tedeschi e cavallini polacchi. Motociclisti impolverati sino all'inverosimile sfrecciavano via tra i carri, seguiti più tardi da autoambulanze della Croce Rossa, da automezzi carichi di soldati.

Passò una compagnia in pieno assetto di guerra, e dopo un'ora vedemmo anche un gruppo di cavalleria. La gente ormai faceva ala lungo i viali ed era uno spettacolo meraviglioso questo risveglio domenicale della gente del popolo, che accorreva a salutare le truppe tedesche. I soldati cantavano, la gente batteva le mani e gettava fiori, dagli umili fiori di campo, raccolti nei giardini o nei viali, ai fiori eleganti dei vasi, strappati con mani nervose e commosse. I soldati li inflavano nelle canne dei moschetti, sull'elmetto, alla cintura, tra un bottone e l'altro.

Fiori e sigarette ai soldati

I ragazzi e le bambine offrivano sigarette che si facevano dare dai fratelli maggiori e dai padri; ricordo quella bimbetta che si alzava in punta di piedi per offrire un fiore e una sigaretta al soldato che si protendeva dal carretto, e tutta rossa in viso per lo sforzo, rideva battendo le manine. Anche i poveri, gli umili, offrivano le loro sigarette ai soldati. I più benestanti erano scesi nelle strade stringendosi al petto pacchi di sigarette, di queste leggere e bionde sigarette bulgare che abbondano quanto i fiori. E sopra questa marea di carri, di automezzi e di folla c'era un sole risplendente che illuminava anche i visi impolverati dei soldati.

Nel cielo ripassarono squadriglie di aerei germanici, apparecchi scuri velocissimi: «Messerschmitt», «Junker», «Stukas». La gente rimaneva con le sigarette e coi fiori in mano guardando il cielo.

Nel viale Adolfo Hitler, che si trova dirimpetto al viale Benito Mussolini, passava una colonna di automezzi carichi di truppe. Il principio si trovava in un altro punto della città: la colonna era lunga più di un chilometro, forse due. Gli ufficiali precedevano con piccole auto veloci e motociclisti instancabili correvano alla disperata recando ordini o precedendo la colonna nei villaggi. L'ordine logistico era perfetto, impeccabile; tutto si svolgeva secondo un piano prestabilito.

Si continua a ballare

Già la mattina si seppe dell'incursione tedesca su Belgrado: che la stazione era in fiamme e gli obiettivi militari della Capitale Jugoslava erano stati centrati. I giornali del mattino andarono a ruba in pochi minuti; gli strilloni vennero presi d'assalto. Si seppe anche che bombardieri italiani e caccia erano partiti alla loro volta per bombardare i centri meridionali della Serbia. Si era affamati di notizie. Dove erano ora le truppe germaniche? Avevano trovato resistenza?

Nel pomeriggio sapemmo che una dura battaglia era stata impegnata sul fronte greco nella vallata dello Strumitza; ma i Tedeschi erano passati e muovevano celermente verso Salonicco per tagliare la Grecia dalla Turchia. Sul fronte serbo i Germanici erano arrivati già a Ghiscevo, oltre Kustendil e marciavano verso Kriva Palanka e Kumanovo.

Alle ore 15 un aeroplano serbo giunse sulla Capitale. La gente lo credette uno dei soliti apparecchi germanici. Lasciò cadere sei bombe nei sobborghi, colpendo un quartiere di zingari a Yukhbunar e uccidendo alcune donne e bambini.

Udii le cannonate mentre uscivo dai sobborghi di Sofia per andare verso Bojana Kujajevo, sulla strada che conduce verso il confine serbo. I tiri controaerei si intensificarono per alcuni minuti e l'apparecchio fuggì via, forse godendo della bella impresa; ma la popolazione rimase calmissima. Nel vasto campo antistante all'ippodromo le fantesche e i giovani della campagna sofiota ballavano come di consueto l'«Horò», la tradizionale danza, tenendosi per la mano e girando in tondo con passo alternato. Le strade erano affollate; ma alla sera le luci non si accesero. La luna illuminava a giorno la città.

Alle 20 precise vi fu una seconda incursione che durò circa una ora. Vennero lanciate bombe presso la stazione ferroviaria senza produrre danni. Vi furono alcune vittime fra la gente che non aveva fatto in tempo a raggiungere i rifugi. Nel cielo le striscie delle traccianti luminose disegnavano un fuoco pirotecnico che mi ricordava le sere africane

Svoltando una cantonata, udimmo cadere la scheggia di un proiettile che, rimbalzando ci fioccò sulla facciata di una casa: scottava. Tutto era silenzio; anche la gente che usciva camminava più piano. Più strano di tutto era non udire il gracchiare delle cornacchie che affollano tutti i tetti della città. Forse si erano impressionate e stavano zitte sotto le tegole o fra i rami degli alberi. La luna splendeva sopra il Viuscia illuminando i nevai che apparivano vicinissimi

«Ritorneranno, disse qualcuno, ma invece la notte passò tranquilla».

Pier M. Bianchin

Il Federale di Trieste con le donne fasciste a Lubiana

Tre medaglie d'oro a combattenti sul fronte albanese

Roma, 14

Sono state concesse le seguenti decorazioni al valor militare a militari appartenenti alle Forze Armate dell'Albania:

Medaglia d'oro «alla memoria»: Capitano Valentini Corrado di Emilio, nato ad Ancona, 47.o Reggimento Fanteria. «Comandante di una batteria d'accompagnamento, combatteva arditamente in linea col proprio reggimento, impegnato in azioni violente e contrastatissime. Attaccato di sorpresa da forze soverchianti e costretto, dopo strenua resistenza, ad abbandonare i pezzi, li ricuperava nella notte alla testa dei suoi artiglieri con impetuoso contrassalto. Inutilizzata dalla reazione nemica la batteria, partecipava ai successivi aspri combattimenti del proprio reparto lottando da forte. Volontariamente assumeva poi il comando di un battaglione rimasto privo del comandante, gloriosamente caduto sul campo, e con magnifico ardimento lo guidava al contrattacco in una giornata di aspra incessante lotta, finchè cadeva da prode fulminato da piombo nemico così come da prode aveva vissuto. Valoroso artigliere fra eroici fanti, trasformatosi per le circostanze fante fra i fanti, pieno di aggressività e di spirito offensivo, cadeva in una luce di gloria degna delle più nobili tradizioni militari italiane. Fronte albanogreco, 28 ottobre-2 dicembre 1940-XIX».

Sottotenente Fiorini Aldo di Cesare, nato ad Ancona, 5.o regg. Bersaglieri: «Comandante di un plotone di bersaglieri, guidava il reparto per più giorni di combattimento con eroico valore e successivamente resisteva a rinnovati attacchi di forze soverchianti fino ad esaurire le dotazioni di munizioni. Incaricato, con pochi valorosi, di fronteggiare il ripiegamento della Compagnia, consapevole dell'importanza e difficoltà del compito ricevuto, con fiero sentimento del dovere militare, attendeva — votato al sacrificio — il nemico. Nella lotta che ne seguiva, si lanciava decisamente al contrassalto e riusciva, con sole bombe a mano e con indomito ardimento, a volgere in fuga l'avversario. Mentre, fiero del successo, lanciava orgoglioso il grido di vittoria, veniva abbattuto da raffica di mitragliatrice. Fulgido esempio delle più nobili gloriose tradizioni militari italiane. Vizakulit (Albania), 16 novembre 1940-XIX».

Caporale Dinicolantonio Felice, fu Carmine, nato a Barren (S. U. A.), 47.o regg. fanteria: «Facente parte di un battaglione già provato da sanguinosi combattimenti ed in critica situazione, veniva incaricato con pochi ardimentosi di raggiungere ed occupare di urgenza una quota allo scopo di prevenire e trattenere il nemico reso baldanzoso da un inaspettato successo. Con decisione e sprezzo del pericolo giungeva primo sull'obiettivo e, col tiro calmo e preciso della sua mitragliatrice, fulminava l'avversario, incitando con la voce i camerati ed infiammandoli con l'esempio del proprio ardimento. Gravemente ferito, rimaneva eroicamente al suo posto di combattimento per tre giorni, finchè, mortalmente colpito al petto, si abbatteva sull'arma offrendo la sua vita alla Patria al grido di «Viva l'Italia». Fulgido esempio di valor militare e di eroico attaccamento al dovere. - *Mal Terzorit (Q. 1881), 14-16 dicembre 1940-XIX.*

Medaglie d'argento: Tenente Pisano Giuseppe, di Vincenzo, nato a Soriano Calabro (Catanzaro). Sottotenente Pellegrini Venenzio, di Edoardo, nato a Bacoli (Napoli). Sottotenente Pastore Ottavio, di Francesco, nato a Bologna. Sergente Tarantino Sabato, di Nicola, nato a Nola. Caporalmaggiore Feltrini Ettore, di Isidoro, nato a Strana (Treviso). Carabiniere Lovallo Angelo, di Vito, nato ad Avigliano (Potenza). Inoltre è stata concessa una medaglia di bronzo.

A fronte alta dinanzi al nemico
Fiera lettera di una signora
residente all'Asmara

Roma, 14

Una lettera indirizzata alla mamma di una giovane signora residente all'Asmara e pubblicata oggi dai giornali, può valere a rassicurare molte famiglie che hanno nei territori delle nostre colonie i rispettivi congiunti, ma serve soprattutto a dimostrare a tutti gli italiani come agli stranieri, con quale spirito di sacrificio e con quanta convinzione del dovere i nostri connazionali affrontino il disagio fisico e morale dell'attuale momento e sfidino a fronte alta e cuore saldo gli abusi e le prepotenze del piratesco nemico.

La giovane signora, dopo aver rassicurato la mamma sulle condizioni di salute sue e dei suoi figlioli, scrive:

«I signori inglesi con tutte le loro vigliaccherie non ci abbattono e non ci abbatteranno. Credono forse di fiaccarci con le loro gesta di pirati, ma non sanno che siamo italiani e che anche senza armi siamo capaci di resistere fino all'ultimo, e che se anche per estrema necessità siamo costretti a cedere in qualche punto, dovranno renderci la nostra terra ad ogni costo. Sentiamo di odiarli ogni giorno di più. Mamma mia cara, stai tranquilla per noi, siamo nati purtroppo per lottare, ma Iddio che è tanto grande, vede e provvede. Noi abbiamo un rifugio sicuro e appena sentiamo l'allarme, con un salto siamo dentro».

Poi aggiunge che «con tutti i disagi, le privazioni, i bombardamenti, siamo sempre allegri perchè siamo certi della nostra vittoria e saremo orgogliosi di tornare a Roma vittoriosi».

E conclude: «Mamma mia cara, mi raccomando, stai tranquilla e non preoccuparti per noi. Sapremo difenderci da veri italiani e ci difenderemo contro gli infami che vogliono abbatterci. Presto ritorneremo a Roma vincitori e anche io sarò orgogliosa di aver contribuito alla vittoria con sacrificio di donna e di mamma».

Gli esami sostituiti dagli scrutini finali
Una circolare ministeriale

Roma, 14

Come è stato annunciato, anche per l'anno scolastico 1940-41 gli scrutini finali sostituiranno gli esami oltre che per la promozione anche per la licenza, per l'ammissione alla quarta ginnasiale, per l'ammissione ai corsi superiori e per la maturità e l'abilitazione degli alunni interni delle scuole e degli istituti governativi degli ordini classico, scientifico, tecnico, magistrale e artistico e delle corrispondenti scuole e istituti non governativi che abbiano ottenuto il riconoscimento del valore legale degli scrutini e degli esami anteriormente all'anno scolastico 1940-1941.

I rinvii

In proposito, il Ministero dell'Educazione Nazionale ha inviato ai Provveditori agli Studi le relative norme di applicazione, ponendo in rilievo come il giudizio in sede di scrutinio non deve essere limitato a un semplice computo aritmetico dei voti riportati durante l'anno scolastico, ma deve soprattutto tener conto della personalità degli alunni e della formazione mentale raggiunta dagli allievi.

Il rinvio alla seconda sessione (quella di autunno), tanto in sede di scrutinio come in sede di sessione di esame, può essere concesso per qualsiasi numero di materie non superate. Il voto della condotta non esclude dalla promozione in base allo scrutinio purchè non sia inferiore ai sei decimi. Le stesse norme dovranno valere naturalmente per gli alunni interni delle scuole ed istituti anche governativi cui sia stato accordato il riconoscimento legale degli studi.

Potranno ottenere il diploma di maturità o di abilitazione in sede di scrutinio gli alunni dell'ultima classe degli anzidetti istituti che abbiano titoli per essere inscritti alla corrispondente classe degli Istituti governativi dello stesso tipo.

Coloro che risultano privi di tali titoli non potranno essere ammessi all'esame di maturità e di abilitazione e saranno considerati candidati esterni e dovranno sostenere i relativi esami presso gli Istituti governativi. Gli esami di maturità e di abilitazione per i candidati esterni si svolgeranno solamente negli istituti governativi.

I limiti di età

La recente legge sull'istituzione della scuola media richiede dieci anni compiuti o da compiere entro il 31 dicembre a coloro i quali desiderano presentarsi agli esami di ammissione alla prima classe della scuola media. Il Ministero, affinchè non sorgessero dubbi al riguardo, ha informato che il limite suddetto concerne soltanto gli esami d'ammissione alla scuola media; per tutti gli altri esami il computo dovrà farsi a partire da nove anni. Pertanto dovranno essere considerati i seguenti termini:

1) A 12 anni compiuti o da compiersi entro il 31 dicembre, potrà sostenersi l'esame per l'ammissione alla quarta ginnasiale o la licenza di scuola secondaria di avviamento professionale indipendentemente dal possesso del diploma di ammissione a scuola media di primo grado (prima classe del Ginnasio, o corso inferiore dell'Istituto tecnico o magistrale).

2) A 13 anni compiuti o da compiersi entro il 31 dicembre potrà sostenersi l'esame di ammissione al Liceo scientifico o corso di Istituto tecnico o magistrale, indipendentemente dal possesso del titolo di studio di cui al numero uno.

3) A 14 anni compiuti o da compiersi potrà sostenersi l'esame di ammissione al Liceo classico indipendentemente dal possesso del diploma di ammissione ad una scuola media di primo grado e del diploma di ammissione alla quarta magistrale; potrà sostenersi inoltre l'esame di licenza tecnica indipendentemente dal possesso di diploma di licenza secondaria di avviamento.

4) L'età richiesta per abbreviare di un anno il corso di studi nell'Istituto medio di secondo grado, Liceo classico o scientifico, corso superiore, dell'Istituto tecnico o magistrale, è di 18 anni.

Il computo dell'età per i provenienti dall'estero, i quali aspirino ad iscriversi per frequentare i nostri istituti e per sostenere gli esami, dovrà farsi a partire dai nove anni.

Il popolo italiano, il popolo fascista, merita e avrà la vittoria.

MUSSOLINI

Il Dopolavoro dell'Urbe
per la Pasqua dei soldati feriti

Roma, 14

Migliaia e migliaia di camerati in grigio verde e di soldati feriti, ricoverati negli ospedali romani, hanno avuto la loro Pasqua organizzata dal Dopolavoro dell'Urbe. Iniziatisi sabato con un grande concerto al Celio che l'orchestra e gli artisti del Teatro Reale dell'Opera, prima di partire per Berlino, hanno voluto offrire agli eroici feriti, spettacoli e proiezioni hanno seguito nelle giornate di ieri e di oggi.

Al concerto al Celio la massa orchestrale ha svolto un applauditissimo programma diretto dai maestri Serafini, De Fabriitis e Bellezza e col concorso del tenore Tagliavini e del soprano Emilia Carlino. In numerosi cinema altre migliaia di soldati del Presidio hanno assistito alla proiezione di varie pellicole. All'Ospedale del Littoriale la Compagnia Parravicini ha eseguito un'applauditissima rivista, ed infine all'Ospedale del Celio il complesso filodrammatico del Dopolavoro Ministero dell'Aeronautica ha rappresentato il «Campanello» di Donizetti. Il Dopolavoro Albergo e Mensa ha poi distribuito ai camerati oltre mille buoni-pasto messi a disposizione da tutti gli alberghi e ristoranti dell'Urbe.

Un'azienda senza pubblicità è come una casa vuota; manca ogni desiderio di entrarvi

CRONACA DELLA CITTÀ

Un eroico combattente del cielo

La medaglia d'argento sul campo al ten. col. triestino Renzo Cozzi

Il 25 marzo di quest'anno, il Capo di Stato Maggiore e Comandante superiore delle Forze Armate d'Albania ha conferito sul campo la medaglia d'argento al valor militare al ten. col. Renzo Cozzi di Pietro, della classe 1905.

La motivazione, che pubblichiamo più sotto, è preceduta dai seguenti dati sulla magnifica figura di combattente di questo ufficiale superiore triestino:

«Ten. col. pilota Renzo Cozzi, comandante un Gruppo O. A. Fin dall'inizio delle ostilità si è prodigato senza limiti nella sua opera di comando e, superando non lievi difficoltà, ha saputo ottenere dai suoi equipaggi tangibili e concreti risultati.

Pilota di primo piano, ha partecipato a ricognizioni, spezzonamenti e bombardamenti a bassa quota dimostrando alta perizia, serenità e sprezzo del pericolo.

Ha portato i propri reparti ad alta temperatura bellica rendendoli strumenti di prezioso impiego offensivo.

Pur fatto segno a nutrita reazione contraerea nemica, per rendere più redditizia l'azione, si abbassava sulle posizioni avversarie e vi permaneva fino a missione ultimata.

Per le ripetute prove di ardimento e di alta dedizione al dovere, conferisco al ten. col. Renzo Cozzi la medaglia d'argento al valor militare sul campo, con la seguente motivazione:

Ufficiale comandante di un Gruppo da ricognizione, si prodigava, malgrado condizioni atmosferiche proibitive, in più azioni di spezzonamento e mitragliamento a bassa quota e di ricognizione.

Durante l'azione di ricognizione offensiva compiuta in valle Suschica, scendeva a bassa quota e, per quanto fatto segno a intenso tiro contraereo di una batteria nemica, si dirigeva su di essa centrandovi il proprio carico di bombe.

Continuava poi nella missione, riuscendo a raccogliere dati veramente preziosi ai fini operativi.

In tale contingenza riconfermava le sue doti di coraggio, dedizione al dovere e sprezzo del pericolo».

Renzo Cozzi, nato a Trieste il 20 gennaio 1905, frequentò le scuole elementari della nostra città. Durante la guerra del 1914-18 si trovava a Udine, quando un suo fratello, Edgardo, cadde da prode in combattimento, facendo parte di un plotone d'Arditi, sul Monte Grappa.

Dopo la Redenzione Renzo Cozzi ritornò a Trieste, dove frequentò brillantemente il R. Istituto ind. «Galileo Galilei». Assolta la scuola media, saputo che era istituita la Regia Accademia Aeronautica, allora con sede in Livorno, primo

triestino, entrava a far parte del Corso Borea. Frequentò il corso, assolvendolo con distinzione. Nell'agosto del 1927 uscì dall'Accademia con il grado di sottotenente, nel dicembre dello stesso anno venne promosso tenente e destinato al campo di Ciampino, Roma, dove fu assegnato alla specialità bombardamento notturno. Nel 1932 fu promosso capitano. Gli fu dato il comando di una squadriglia da caccia all'aeroporto «E. Grego» di Gorizia, dove ebbe come comandante il Duca d'Aosta.

Nel 1937 frequentò la Scuola di guerra a Roma. Finita questa scuola, gli venne affidato il comando dei corsi alla Scuola Caccia di Castiglione del Lago. Nel dicembre dello stesso anno venne promosso al grado di maggiore. Nel gennaio 1940 gli veniva assegnato il comando di un gruppo da caccia presso l'aeroporto di Ravenna. Nel febbraio dello stesso anno veniva promosso tenente colonnello. Portò il suo gruppo in Sardegna all'inizio delle ostilità, e in Sardegna rimase fino all'agosto, essendo stato poi inviato in Albania.

Trieste è fiera di questo suo prode figlio, che ha tenuto e tiene alto così luminosamente il nome della nostra città nella guerra che ha già visto tante fulgide prove di eroismo date dai suoi figli combattenti in terra, nel cielo e sul mare.

IL PARTITO

La Federazione dei Fasci di Combattimento comunica:

Conversazioni di propaganda nei Gruppi rionali

Alle ore 19 dei giorni sottoindicati, d'ordine del Segretario federale, le sottonotate fasciste terranno brevi conversazioni di propaganda alle donne fasciste ed alle iscritte alle sezioni massaie rurali ed operaie lavoranti a domicilio presso le sedi dei Gruppi rionali fascisti a fianco di ciascuna indicato: 16: G. R. F. «Razza», fascista prof. Rina Usilio; 18: G. R. F. «Berutti», fascista A. Semenizzi; 18: G. R. F. «Ivancich», fascista Aurelia Reina Cesari; 18: G. R. F «Boscarolli», fascista Bianca Malusà; 18: G. R. F. «Morara Sassi», fascista dott. Paola Cossutta.

Messa in suffragio dei Caduti

L'Associazione nazionale Famiglie dei Caduti in Guerra invita i propri soci ad intervenire alla S. Messa, che verrà celebrata oggi 15 corrente alle ore 9, nella chiesa della B. Vergine delle Grazie (via D. Rossetti).

Distribuzione di nuove carte annonarie

In base alle disposizioni emanate dalle autorità superiori, sarà ultimata in questi giorni la distribuzione alla popolazione della nuova carta annonaria «dodici numeri», la quale entrerà in vigore il prossimo mese di maggio e servirà per l'acquisto dell'olio, grassi, zucchero e sapone, secondo le istruzioni che a suo tempo saranno comunicate.

Coloro i quali, pur avendo la dimora in questo Comune, non l'avessero ricevuta entro il 17 corrente, potranno chiederla all'ufficio municipale competente, situato in via Malcanton n. 3 (nuova ala del Palazzo municipale).

Gli abitanti di Gretta, Barcola, S. Croce, Prosecco, Contovello, Villa Opicina, Banne, Trebiciano, Padriciano, Gropada e Basovizza possono rivolgersi alle rispettive delegazioni di settore.

Si ricorda che non vanno ritirate le carte annonarie relative a persone che in seguito a richiamo alle armi, ad imbarco su navi mercantili, a morte, non fanno più parte — anche temporaneamente, della famiglia.

L'inosservanza alla predetta disposizione è punibile a' sensi dell'art. 4 della legge 6 maggio 1940, anno XVIII.

Le funzioni di ieri nelle Chiese triestine

Ieri alle 10, nella Cattedrale di San Giusto, con l'assistenza pontificale di mons. Vescovo, ha avuto luogo la Messa solenne del lunedì di Pasqua, che è stata celebrata da mons. Giusto Buttignoni, decano del Capitolo. E' stata cantata la Messa «Regina Martirum» di Licinio Refice. All'organo sedeva il m.o Eusebio Corelli, il coro era diretto dal m.o Toffolo.

Anche in tutte le altre chiese, ieri, col concorso di numerosissimi fedeli è stata celebrata la Messa. Nella serata si sono svolti i Vesperi e la benedizione e con queste funzioni si sono conclusi i riti della Settimana Santa.

L'odierna conversazione all'I. C. F. di Carmela Rossi-Timeus

Oggi, alle 19, nell'aula magna del R. Liceo «Dante Alighieri» (viale R. Margherita 5), la camerata Carmela Rossi-Timeus terrà, per incarico dell'I. C. F., una conversazione sul tema: «La coscienza nazionale nella letteratura italiana». Sono invitati a intervenire alla manifestazione tutti i soci dell'Istituto di cultura fascista. L'ingresso è libero.

I reati annonari

Aggravamento delle pene per infrazioni alla disciplina dei consumi

Abbiamo posto in rilievo in questi giorni l'importanza del provvedimento relativo all'aggravamento delle pene per infrazioni in materia di produzione, approvvigionamento, distribuzione e consumo delle merci.

La sottrazione di merci

In materia di delitti il provvedimento anzitutto contemplerà quelli più gravi della sottrazione in rilevante entità al consumo normale di merci, allo scopo di cagionare la deficienza di esse sul mercato o l'aumento dei prezzi, e della distrazione di materie prime o prodotti agricoli o industriali o mezzi di produzione con conseguente grave nocumento per l'economia nazionale o per la disponibilità delle merci di comune o largo consumo, delitti per i quali, trattandosi di veri e propri attentati alla sicurezza dello Stato, è già stabilita dalle leggi vigenti la competenza del Tribunale speciale per la difesa dello Stato ed è comminata la pena di morte.

Le altre forme di delitto previste sono le seguenti: la sottrazione in qualsiasi modo di merci al consumo normale, con una notevole aggravante delle pene per il fatto commesso nell'esercizio del commercio o dell'industria; la sottrazione, l'occultamento, la sostituzione, la dispersione, la distrazione e il deterioramento di merci precettate o requisite; la presentazione di libri contraffatti o alterati, o la comunicazione di notizie mendaci in relazione agli obblighi imposti da una misura di precettazione e di requisizione di merci; la destinazione a usi diversi da quelli consentiti di contingenti di merci ricevute dalle autorità competenti; il commercio di cose delle quali si è venuto in possesso in violazione delle disposizioni sul tesseramento e sul contingentamento, la contrattazione di merci sottoposte ad ammasso; la falsa attestazione o la dichiarazione mendace che procuri a sè o ad altri merci che non gli competono, o che gli sarebbero state consegnate in misura inferiore a quelle che egli è riuscito a procurarsi; inoltre la vendita di merci a un prezzo più alto di quello fissato dalle autorità competenti.

Pene detentive e pecuniarie

Per ognuna di queste forme di delitto è contemplata una pena detentiva congiunta a una pena pecuniaria, ed entrambe le sanzioni risultano notevolmente aggravate su quelle previste dalle diverse leggi attualmente in vigore. E' inoltre da rilevare l'importanza, come già abbiamo fatto, della norma che prevede, in connessione alla condanna, l'obbligo del versamento all'Erario di una somma pari a quella della quale il colpevole si è indebitamente avvantaggiato.

Sono poi considerate contravvenzioni per le quali vengono sancite in linea di massima delle ammende che risultano del pari aggravate e che verranno comminate congiuntamente alle pene detentive per le forme di violazione di maggiore entità: la mancata denunzia nei termini stabiliti delle merci sottoposte a censimento, precettazione o ammasso; l'inosservanza delle norme prescritte dalle autorità per lo smercio al pubblico dei prodotti e delle derrate; la violazione di quanto risulta sancito dal decreto per il blocco dei prezzi delle merci e dei servizi delle costruzioni edilizie, degli impianti industriali e degli affitti, e in genere l'inosservanza delle disposizioni date dagli organi competenti in materia di disciplina della produzione, dell'approvvigionamento e del consumo delle merci.

Il nuovo decreto-legge non solo prevede, con opportuno criterio di severa giustizia, l'inasprimento delle sanzioni, ma stabilisce il rapido svolgimento dei giudizi, che tanto davanti ai Tribunali ordinari competenti a giudicare per i delitti quanto dinanzi ai pretori per le contravvenzioni, vengono sempre effettuati per direttissima.

Inoltre è da rilevare che il provvedimento considera con pari severità tanto il produttore commerciante contravventore, quanto il consumatore violatore delle disposizioni impartite, e questo perchè la disciplina dei consumi, per raggiungere la sua efficacia richiede collaborazione e comprensione da parte di tutti.

Gli interessati potranno prenderne visione entro il termine suddetto, dalle 8 alle 12, presso l'Ufficio IV — Imposte e tasse (Palazzo municipale, 1.o piano, porta n. 29). Contro l'iscrizione è ammesso il ricorso all'apposita Commissione comunale da presentarsi al Municipio, su carta da bollo da lire 4, entro il termine perentorio di giorni trenta dall'ultimo giorno di pubblicazione o dalla consegna dell'avviso di accertamento per le nuove iscrizioni.

Corsi sul nuovo Codice di procedura civile

Questa sera, alle ore 19, nell'aula magna della nostra Corte d'Appello, avrà luogo la nona conferenza sul nuovo Codice di procedura civile. Parlerà il prof. Andrioli, docente della nostra Università, sugli atti processuali.

La decima conferenza sarà tenuta venerdì, 18 corrente, alla stessa ora, dall'avv. Andro Clarici, che tratterà la materia riguardante i procedimenti d'ingiunzione, di convalida e di sfratto e possessori.

"Vittoria ad Occidente" sullo schermo del Rossetti

Giovedì prossimo verrà presentato sullo schermo del Rossetti il più grande documentario di guerra sino ad oggi realizzato: «Vittoria ad occidente», il famoso film della campagna di Francia, già presentato in quasi tutte le capitali con un successo di interesse veramente eccezionale. Il film, realizzato dalla «Ufa» e presentato in degna edizione italiana dalla «Luce», rifà la storia delle gigantesche operazioni di guerra condotte dalle Armate tedesche e culminante con la disfatta francese. Sono oltre duemila metri di pellicola girata sui fiammeggianti campi di battaglia: una documentazione drammatica, avvincentissima, che passerà alla storia.

Assemblea dell'Opera di difesa dei minorenni

Giovedì, 17 aprile, avrà luogo la assemblea generale ordinaria dell'Opera di difesa dei minorenni, nella sala n. 113 del Palazzo di Giustizia, al n. 16 di via Nizza, alle ore 19, secondo il seguente ordine di trattazione: 1) Relazione sull'attività dell'Opera nel 1940; 2) relazione economica e approvazione del conto consuntivo della gestione precedente; 3) eventuali proposte.

Ove, per mancanza del numero legale degli intervenuti, l'adunanza non potesse aver luogo in prima convocazione all'ora sopra indicata, la stessa si terrà in seconda convocazione alle ore 19.30.

Bollettino demografico

COMUNE di TRIESTE

13 e 14 aprile 1941-XIX

NATI	13
MORTI	23
MATRIMONI	—

La morte di un centenario

Nel popoloso rione di S. Giacomo è stata appresa — come abbiamo già dato notizia — con vivo cordoglio la notizia della morte di Giuseppe Cesar, di 101 anni, che era considerato l'uomo più vecchio di Trieste.

Del Cesar, così come dei quattro o cinque vegliardi che formano la pattuglia dei centenari triestini, abbiamo scritto a suo tempo. Ricordiamo ora, a proposito di Giuseppe Cesar, che egli da circa quindici anni dimorava presso la figlia Antonia Bucher, in via dell'Istria 19. Da giovane era stato vetturale e fin d'allora tenne ad esprimere in tutti gli atti della sua vita laboriosa e onesta fervidi sentimenti di patriottismo.

Due mesi fa lo colse una leggera malattia, che, giorni addietro, proprio mentre si accingeva a celebrare il suo centunesimo giorno natalizio, si aggravava portandolo alla tomba. Ai familiari del vecchio camerata rinnoviamo i sensi del nostro più vivo cordoglio.

Signorina fiumana derubata in treno

Danno per oltre 30 mila lire

Abbiamo da Roma:

Verso le ore 20.30, la signorina Nerina Matcovich, nata a Fiume abitante a Roma, si dirigeva, seguita da un facchino recante una grossa valigia, verso il treno per Firenze. Salita in uno scompartimento di prima classe, faceva porre la valigia sull'apposito bagagliaio. Poi la signorina Matcovich scendeva nuovamente dal vagone e si allontanava per fare acquisto di alcuni giornali. Fatto ritorno dopo alcuni minuti nello scompartimento, si è accorta che la valigia era sparita. Il bagaglio conteneva una pelliccia di volpi argentate del valore di oltre 20.000 lire, nonchè numerosi modelli di vestiti e altri oggetti, il tutto per oltre 30.000 lire. Si sono iniziate indagini.

Fate opera di bene devolvendo le vostre obiazioni, negli eventi lieti o tristi, all'Istituto dei poveri V. E. III: contribuirete così a dare un pane e un tetto agli orfani e ai vegliardi in miseria, che l'Istituto accoglie.

Quanto e cosa si legge in tempo di guerra

A colloquio con un libraio

Le conseguenze dell'oscuramento - Quali libri detengono il primato della vendita negli ultimi mesi - Scrittori italiani e stranieri - Letteratura giovanile. e moda

La guerra in genere ha influito sensibilmente sul modo di vivere delle persone di ogni ceto sociale. Certamente non solo le categorie commerciali e industriali hanno subito una rivoluzione, e gli uomini si sono assuefatti a varie esigenze che prima della guerra la vita non richiedeva. Queste nuove abitudini abbracciano tutto il sistema quotidiano: vi obbligano a ricordarvi che la vita è diversa subito al mattino, quando vostra moglie si alza e, per uscire, deve calzare le scarpe con le suole di legno o di vetro o, nel più comune dei casi, di sughero leggero. E alla sera, quando stanchi dell'aumentato lavoro, uscite dall'ufficio sulla strada, le rare luci pubblicitarie delle vetrine, prossime a spegnersi ligie alle disposizioni prefettizie sull'oscuramento, vi avvertono che le rappresentazioni nei teatri si sono già iniziate e che non potete arrivare all'ultimo spettacolo cinematografico, perchè dovete andare ancora a casa per il pranzo e che la signora, per vestirsi, impiega, nella migliore delle ipotesi, non meno di mezz'ora. Per questo le sere si passano per lo più a casa, in una quasi dimenticata intimità familiare, immersi nella lettura dei giornali o di qualche piacevole libro.

Si legge di più in tempo di guerra o in tempo di pace? Se si pensa all'assillante bisogno dell'uomo di tenersi al corrente in tempi come questi, costantemente, delle notizie che si succedono con vertiginosa rapidità, se si considera che un'ora al giorno, in media, viene dedicata all'ascolto del giornale radio, tirando superficialmente le somme, si potrebbe concludere che il commercio librario abbia subito un regresso. Ma la risposta degli editori e, di conseguenza, dei librai è chiara e precisa:

Oggi si legge di più

— La gente, in tempo di guerra, legge molto di più che non in tempo di pace.

Le ragioni, su per giù, sono quelle che abbiamo esposto. Alle quali, secondo quanto ci hanno dichiarato i librai che abbiamo interpellato, si può aggiungere ancora una: la guerra ha determinato lo spostamento di un grande numero di persone che hanno cambiato residenza per varie ragioni, stabilendosi nelle città o in prossimità di esse. Professionisti, per la maggior parte, le ore serali che in tempi normali impiegavano per sbrigare l'eccedenza del lavoro diurno, oggi lo impiegano nella lettura di opere attinenti alla loro professione, e ne avanza ancora un tantino per dedicarlo alla lettura degli ultimi romanzi.

— Anzi, ci dice un libraio, precisiamo subito: il genere che va di più, quasi il «solo» genere, è il romanzo.

E qui noi aggiungiamo un «purtroppo», il romanzo straniero.

— E' vero che, sempre in relazione al fenomeno che prima vi abbiamo spiegato, continua il libraio, dati libri che in tempo normale venivano venduti molto di meno (e la causa allora si attribuiva al loro elevato costo), oggi si vendono bene. Ma resta sempre che il genere corrente è il romanzo; e se esso è straniero, spesso lo si deve, più che al reale valore del libro, alla «moda» che anche in letteratura, o forse più in letteratura che in altri settori, ha le sue brevi o lunghe e, spesso, pericolose correnti. Possiamo così accennare ai libri di Steinbeck, le cui edizioni si esaurivano in pochi giorni, non importa se erano buone come «Pian della Tortilla» o pessime come «La battaglia». Tuttavia non sono i libri di Steinbeck quelli che detengono il primato della vendita costante: da un anno circa, i romanzi che vengono letti di più sono «La grande pioggia» di Louis Bromfield e «Via col vento» di Margaret Mitchell.

Sempre in tema di letteratura straniera, buona è sempre la vendita dei romanzi di Cronin; molta simpatia i lettori dedicano alla collezione «Medusa» edita da Mondadori. Una sorpresa: Axel Munthe non è ancora dimenticato; il suo «San Michele» è ricercato quasi ogni giorno e, con lui, benchè un po' meno, Andrea Majocchi. Con Andrea Majocchi però, entriamo nel campo della letteratura italiana in genere e in quella della scienza volgarizzata in particolare. Consideriamo prima la parte e poi il tutto. Questo, della scienza alla portata di tutti, è il genere che, dopo il romanzo, va di più. «Camice bianco», tanto per citare un'opera, è un libro letto moltissimo e altrettanto si può dire dell'edizione gialla Bompiani.

Povera e nuda vai... poesia

— Vi sembrerà strano, ci spiega il libraio, ma voi non immaginate quanto vengono venduti i libri che trattano la fotografia. Appena uscito, il «Fotolibro» di S. Guida sarà presto esaurito.

— E, diteci, i libri di poesia?

— Zero assoluto. I libri di poesia non vengono venduti. E' persino passata la moda di comperarne per offrirli poi come regalo. E poichè siamo in discorso, diciamo anche del teatro: non lo si legge. Se il libraio ha l'avvedutezza di consultare i programmi delle stagioni di prosa e di mettere in vetrina nei giorni di recita le commedie che si rappresentano, può anche fare qualche piccolo affare. Ripeto «piccolo», per contrapporlo al grande affare che il medesimo libraio farà quando si ricorderà di esporre i romanzi dai quali saranno tratti i grandi films. Un esempio: il romanzo dal quale è stato tratto il film «La voce nella tempesta» che ha ottenuto il più grande successo della stagione, è stato esaurito in pochissimi giorni. Si tratta del libro di E. Brontë, intitolato «Cime tempestose».

— E i compratori?

— Oh, i compratori si possono dividere in varie categorie. Ce ne sono anche di originali. Quelli, ad esempio, che non leggono nemmeno la decima parte dei libri che comperano: i maniaci del libro, gli innamorati della bella copertina colorata e rilegata in pelle, che deve ben figurare nella loro ricca biblioteca di uomini colti. Ma ci sono anche i compratori intelligenti, che sanno scegliere con criterio i loro libri, che, spesso, si consigliano con i librai i quali, più o meno, conoscono di già i loro gusti e li sanno quasi sempre accontentare.

— Si vendono ancora i libri di avventure?

— Molto meno di una volta. Salgari è stato riabilitato, ma è passato in seconda linea. Sempre prima di Verne, però, troppo scientifico e troppo lontano dalle esigenze della fantasia dei ragazzi. La quale, tuttavia, ha subito senza dubbio un'evoluzione, perchè si nota, nei ragazzi, una tendenza al romanzo meno fantastico e più reale, quale il genere di Jack London o Curwood. Il libro preferito dai ragazzi è oggi «Passaggio a Nord-Ovest» di Kenneth Robert. Gli studenti, quelli più giovani, in genere hanno poco tempo da dedicare alla lettura dei romanzi. Tra i libri di scuola che quest'anno si vendono di più, anche qui in seguito alle esigenze eccezionali, sono le opere riassuntive con le quali si preparano affrettatamente per i prossimi esami.

Attualità

— E i classici?

— Sono quasi dimenticati. La letteratura antica è molto trascurata. Imperano i moderni. Tra i quali abbiamo dimenticato gli ungheresi, un po' in ribasso, ma sempre sostenuti. Ma Zola, vedete, per esempio, lo si può relegare in soffitta; ogni tanto ci si ricorda ancora di Dumas e di Balzac, ma degli altri quasi mai. Il discorso che abbiamo iniziato tenendo presente il fatto «guerra», ha leggermente deviato. La guerra, benchè ancora in pieno sviluppo, ha tuttavia già prodotto i suoi libri. In un primo tempo erano libri di storia o di geografia recenti. Oggi si ha già qualche cosa di più: «Le alleanze dell'Inghilterra» di Antonio Zischka sta conquistando il mercato che, fino a poco fa, era tenuto dalla «Tragedia della Francia» di Mario Appelius. Anche la recentissima «Storia del popolo tedesco» di F. Stieve (Edizione Garzanti) ha avuto un successo non indifferente e molto venduti vengono anche i libri della collezione «Documento» editi da Corbaccio, relativi all'attuale stato di emergenza. Esulando lievemente dal settore librario, ma restando nell'argomento, bisogna rilevare a questo punto la vendita delle carte geografiche delle quali si sente il bisogno come del pane. Non occorre nemmeno più esporle; a seconda delle zone in cui si svolgono le operazioni di guerra più importanti, esse vengono richieste di giorno in giorno.

— E, dato che abbiamo fatto una digressione, come vanno le riviste?

— In libreria in genere le riviste si vendono poco. Sono più materiale da edicola. Ma ecco finalmente una constatazione lusinghiera: le donne italiane si sono abituate, anzi hanno preso a voler bene alle riviste di moda nostre. «Donna», edita da Rizzoli a Milano, è la rivista più corrente. Un'ottima affermazione ha avuto la lussuosa rivista «Bellezza», il cui compito è di dare il tono alla rinata moda italiana.

— Ed ora, prima di parlare degli scrittori nostri, facciamo per favore un passo indietro. Abbiamo parlato dei libri di avventure per i ragazzi, ma abbiamo dimenticato i più giovani e le bimbe.

— Qui siamo noi, italiani, assoluti dominatori! Pinocchio è il beniamino della gioventù. Forti simpatie gode Yambo. Indimenticato è il «Cuore» di De Amicis. E, finalmente, un autore anzi un'autrice, locale: Eleonora Torossi. I suoi libri per ragazzi sono molto richiesti e molto apprezzati. Un cenno a «Biancaneve e i sette nani» di Walt Disney. Ed eccoci a noi.

Si preferiscono le donne

Nostra letteratura contemporanea. Vi meraviglierete, quando saprete che vi sono preferite le donne? Alba De Cèspedes, Milly Dandolo, Mura? Naturalmente donne, preferite da donne. Gli uomini seguono la «moda». L'ultima edizione di Pirandello, i cui romanzi sono stati raccolti da Mondadori, si vende molto come pure una buona riuscita ha avuto l'ultimo e il migliore romanzo di Salvator Gotta «Ottocento», pure edito da Mondadori. Fedeli lettori ha anche Tito A. Spagnol, rivelatosi recentemente. I libri di Mosca sono stati la sua fortuna, o Mosca è stato la fortuna dei suoi libri? Lasciamo la domanda senza risposta per non entrare nel campo della critica: lo abbiamo detto solo per far capire che i suoi libri, originali o «tradotti con coscienza e serietà», vanno molto venduti. E, purtroppo, ho finito.

Il libraio dà un ultimo sguardo agli scaffali carichi di libri per vedere se ha dimenticato qualche cosa.

— Sicuro! Sapete che cosa vendo sempre e poi sempre? Il grande Melzi. Buon segno. Vuol dire che ai più preme la buona lingua italiana. Il meglio vi ho voluto riservare per ultimo. Mussolini e Hitler. Tutti gli scritti di Mussolini, indistintamente. Sono opere che non si possono confondere con tutte le altre; per questo non ne ho parlato fino a ora. Esse vengono richieste ogni giorno. Di Hitler, il libro più letto è, naturalmente, «Mein Kampf».

La guerra, quindi, non ha allontanato gli uomini dal libro, anzi li ha avvicinati. Tuonano i cannoni, volano gli aeroplani, le navi vanno a picco, noi leggiamo e ascoltiamo tutte queste notizie e siamo presi nel vortice della guerra. Ma quando, alla sera, veniamo a casa, cerchiamo un po' di riposo nella lettura dei libri, dimenticando che anche la lettura è fatica necessaria al progresso. L'uomo è fatto così: solerte, attivo, avido di sapere.

V. Lisiani

L'assistenza invernale per i bisognosi della nostra città

Alimenti, vestiario ed altre provvidenze

Col sopravvenire della bella stagione, verrà a cessare l'assistenza invernale specifica, che, per volere del Duce, era stata iniziata dal nostro E.C.A. il giorno 15 settembre 1940-XVIII.

Anche quest'anno l'assistenza stagionale venne esercitata con finalità preponderantemente alimentari mediante i Fasci Femminili nei 13 Gruppo rionali fascisti di città e del suburbio e nei 7 Gruppi fascisti nelle frazioni del nostro Comune sull'altopiano carsico. Gli uffici centrali dell'E.C.A. hanno operato nell'assistenza invernale con forme integrative, come l'assegno di indumenti e calzature, di coperte, materassi e materiale letterecccio, con alloggio gratuito e sussidi per pigione, ecc.

Vennero assistiti i disoccupati stagionali, i disoccupati per lo stato di emergenza e le famiglie più bisognose dei richiamati. Vennero distribuite 424.509 razioni di minestra con pane, buoni viveri per lire 2.962.604.45 e 40.672 razioni di latte, oltre alle provvidenze integrative di cui sopra. La spesa globale per l'assistenza invernale dell'E.C.A., oltre ai provvedimenti per gli inabili, a tutto febbraio 1941, ascendeva a lire 3.745.598.45. L'assistenza stagionale è continuata su questa base anche nel mese di marzo e, con le debite riduzioni, continua pure nell'aprile. La spesa finora incontrata supera i cinque milioni.

Da questi dati sommari chiara risulta la sollecitudine con cui ha operato a Trieste, nelle difficoltà del momento, il principio della solidarietà nazionale che il Regime fascista ha posto a base della pubblica assistenza. A questo esercizio assistenziale — cui hanno volto particolare interessamento la Prefettura e le gerarchie del Partito — hanno atteso con cura speciale i componenti il Comitato amministratore, sotto la guida del Podestà, in numerose sedute plenarie e nelle speciali commissioni finanziarie e di assistenza. Vanno altresì ricordate le camerate segretarie dei Gruppi rionali e le loro collaboratrici, che si sono prestate con encomiabile zelo e spirito volontaristico in quest'opera di bene.

Conferimento di sussidi

Dai frutti della «Fondazione Marenzi a beneficio delle istituzioni scolastiche», sono da assegnarsi due sussidi da lire 210 ciascuno a due giovani poveri e meritevoli, nati e domiciliati nel Comune di Trieste, oppure iscritti da almeno dieci anni ininterrottamente nei ruoli della popolazione di questo Comune, iscritti alla Gioventù Italiana del Littorio, i quali abbiano assolto nell'anno scolastico 1940-41 la R. Scuola tecnica industriale annessa al R. Istituto tecnico industriale «Alessandro Volta», importi destinati all'acquisto degli ordigni del mestiere. Il termine per la presentazione delle domande di concorso scade alle 12 del 15 maggio 1941, anno XIX. Le domande, redatte su carta da bollo da quattro lire, vanno corredate: del certificato di nascita, del certificato di residenza, del certificato sulle condizioni economico-familiari, rilasciato dal Comune; della dichiarazione, rilasciata dal competente Comando, di appartenenza alla Gioventù Italiana del Littorio. Le domande vanno presentate all'ufficio di presentazione del Municipio. Domande non presentate oppure non corredate di tutti i documenti sopraddetti entro il termine del 15 maggio, sopra indicato, non saranno prese in considerazione.

Concorso interprovinciale di violino e violoncello

Nella sala dell'Ateneo Musicale Triestino si è svolto sabato scorso il concorso di violino e violoncello, indetto dal Dopolavoro provinciale di Trieste. I concorrenti, messi a non facile prova dalla severa classicità dei brani imposti dal bando, hanno gareggiato nel mettere in luce la loro tecnica e le loro migliori doti interpretative. Sicchè il concorso, ad onta del numero non grande di iscritti, può dirsi ottimamente riuscito per la buona classe dei dopolavoristi concorrenti e per il nobile impegno da questi assunto nella preparazione della difficile prova.

La commissione, composta dal maestro Bruno Cervenca in rappresentanza del Dopolavoro provinciale e dai maestri Cesare Barison, Dino Baraldi e Luigi Toffolo, deliberò di assegnare il premio per la categoria violinisti non diplomati alla dopolavorista Gabriella Arich, che nell'esecuzione della sonata in la maggiore di Vivaldi e della Ciaccona di Vitali rivelò una spiccata musicalità e sicurezza di cavata, e il premio per la categoria violoncellisti, non diplomati, alla dopolavorista Marna Zimola, esecutrice appassionata e intonata della sonata di Boccherini e del «Canto del menestrello» di Glazunov.

ASTERISCHI

Camicie e cravatte

«Impero» e «Vismara» produzione perfetta, di assoluta fiducia, prezzi fissati dalle fabbriche col loro listino del 28 settembre 1940-XIX. Impero, piazza Malta

Pellicola sciatoria al C.A.I.

Domani mercoledì, alle 20.45, per iniziativa del Circolo sciatorio Monte Tricorno, verrà proiettato, nella sala del C.A.I. (via Milano 2), un interessantissimo cortometraggio a passo ridotto, sullo sport sciatorio. Il riuscito documentario è dovuto alla cortesia dell'Ufficio germanico di informazioni turistiche di Milano. Ingresso libero ai soci del C. S. Monte Tricorno e del C. A. I.

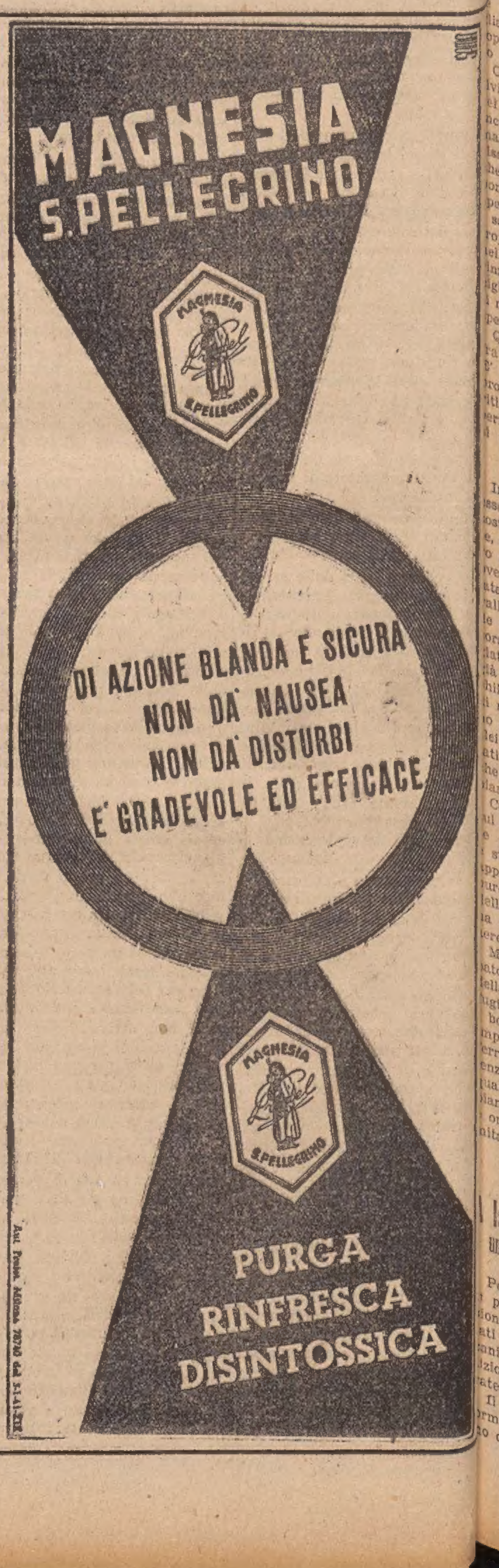
Campionato provinciale femminile di marcia in montagna

Domenica 27 aprile, si svolgerà il campionato provinciale femminile di marcia in montagna, organizzato dal Dopolavoro aziendale Cooperative Operaie. Vi possono partecipare tutte le dopolavoriste in possesso della tessera O.N.D. XIX e della scheda di valutazione fisica. Le iscrizioni vanno dirette al Dopolavoro organizzatore, via Raffineria 6, entro il giorno 25 p. v.

Ruoli d'imposte e tasse esposti a pubblica ispezione

Il Podestà rende noto che sono esposti a pubblica ispezione, nei giorni dal 14 aprile al 3 maggio p. v., i Ruoli matricolari suppletivi delle imposte e tasse comunali per gli anni 1941 e precedenti.

Mutua Impiegati. Domenica e lunedì gita escursionistica di due giorni. Domenica gita escursionistica, speleologica e cicloturistica. Informazioni seralmente dalle 19 alle 21.



Abbonamenti al *Piccolo* si ricevono in Via Silvio Pellico N. 4, pianoterra

LE ULTIME DELLA NOTTE

La nuova Dunkerque è incominciata

Il Corpo di spedizione inglese si imbarca lungo le coste della Grecia

Berlino, 14

Si apprende da fonte militare tedesca che il Corpo di spedizione inglese in Grecia si sta imbarcando per lasciare il Paese. E' significativo che questi imbarchi non si effettuano solamente nei porti importanti ma lungo tutta la costa della Grecia come già avvenne a Dunkerque.

Una gabbia di ferro

Berlino, 14

La Jugoslavia è in gabbia; una solida gabbia che ha per sbarre le vette delle sue vallate fluviali percorse dalle colonne corazzate germaniche: una gabbia di ferro. Fra le sue maglie si agitano confusamente i resti delle Divisioni sbaragliate: buttate le armi gli uomini si sono dati alla macchia. Isolati, per i sentieri dei boschi o confusi in branchi che battono la campagna, saccheggiando le fattorie, devastando tutto ciò che incontrano sul loro passaggio, i soldati sconfitti nella pianura della Sava cercano di raggiungere nella più grande confusione le montagne della Bosnia.

Caotica fuga verso ovest

Una caotica fuga verso occidente avviene ora dopo la fulminea disfatta della settimana scorsa e in questa fuga le truppe serbe sbandate, rotto ormai ogni ordine e ogni vincolo disciplinare, si trascinano dietro anche parte delle popolazioni di campagna terrorizzate dagli avvenimenti dei quali esse non sanno ancora rendersi esatto conto.

In alcuni casi però i contadini hanno resistito alle violenze della soldataglia in fuga e conflitti sono scoppiati nei villaggi che stavano per essere messi a sacco.

Tutte le più tragiche vicende della storia balcanica stanno ora ripetendosi fra le vallate della Bosna e della Drina, i fiumi che risalgono le montagne bosniache.

L'aviazione germanica contribuisce a rendere più drammatico il cammino della disfatta. Ininterrottamente dall'alba al tramonto le squadriglie germaniche sorvegliano le mosse dei fuggiaschi sottoponendoli ad una pioggia di ferro e di fuoco.

Cessata completamente ogni attività dell'aviazione nemica, gli aerei tedeschi sono ormai padroni incontrastati del campo: in formazioni essi sorvegliano così a bassissima quota le colonne nemiche che cercano di ritirarsi sui monti bombardandole, mitragliandole e spezzonandole. Pazzi di spavento, i soldati serbi lasciano le strade troppo scoperte cercando rifugio nelle foreste, mentre gli automezzi rimangono in abbandono lungo il ciglio delle vie o vengono rovesciati nei fossati, ciò che rende più disperata la situazione.

Quanti uomini sono già caduti fra le gole del massiccio bosniaco? E' difficile far calcoli anche approssimativi. Si crede però che la ritirata sia costata già più vittime perfino degli scontri dei giorni scorsi con le colonne corazzate.

Duro castigo a Sarajevo

In quanto alle colonne tedesche, esse non si sono concesse alcuna sosta sulle posizioni già conquistate, ma hanno subito ripreso la loro marcia irresistibile in direzione ovest. Lasciatasi alle spalle la vallata della Sava, risalgono ora le vallate dei fiumi incalzando le orde di fuggiaschi. Rimontando il corso dei fiumi bosniaci, fiancheggiati da reparti alpini, esse hanno già guadagnato altre diecine di chilometri di terreno. Pochi nuclei di resistenza jugoslavi si oppongono alla loro avanzata e questi nuclei vengono generalmente annientati dall'aviazione prima ancora che le colonne germaniche vi abbiano preso contatto.

Così è avvenuto a Banja-Luka, sul corso della Vrbas, con un forte concentramento di truppe che è stato mitragliato da ondate di apparecchi a volo radente. Così pure è avvenuto per altri caposaldi della difesa sulla Bosna e sulla Drina distrutti dal bombardamento aereo.

Ma il castigo più duro fu riservato a Sarajevo, estremo baluardo della difesa jugoslava e ultimo rifugio del Governo di Belgrado. Qui i bombardamenti degli aerei sugli impianti militari e sulla stazione ferroviaria sono stati di una violenza spaventosa: la conca nella quale la città giace sormontata dai bianchi minareti delle sue moschee è ora un immenso cratere che vomita fiamme e dense nubi di fumo.

Sandro Volta

Istanbul si ritiene imminente un'altra "vittoriosa ritirata„ inglese

Istanbul, 14

Perdura vivissima negli ambienti politici e giornalistici, l'impressione dei folgoranti successi riportati dalle truppe dell'Asse nei Balcani. Si ritiene imminente la ripetizione di una delle «vittoriose ritirate» inglesi dalla Grecia.

Il quotidiano *Ikdam* scrive che ormai le forze inglesi non potranno ottenere in Grecia dei successi. I soldati inglesi, suggerisce il giornale, dovrebbero farsi uccidere fino all'ultimo uomo poichè il loro reimbarco non potrebbe certamente risollevare il prestigio della Granbretagna già tanto compromesso.

Le autorità hanno rivolto un invito alla popolazione affinchè tutte le persone residenti a Istanbul che non hanno speciale occupazione abbandonino la città il più presto possibile.

Con provvedimento in data odierna il Governo turco ha deciso di istituire un Commissariato per la propaganda interna. Questo nuovo Commissariato avrà la funzione di raccogliere e coordinare tutte le notizie interessanti il Paese e di diffonderle attraverso gli organi di stampa.

Gli avvenimenti della settimana nel rapporto del Gen. Glaise-Horstenau

Berlino, 15

Nel suo rapporto settimanale il collaboratore militare del *D. N. B.* Generale Glaise von Horstenau, dopo aver ricordato i grandi avvenimenti di queste ultime settimane ed avere stigmatizzato le cause del conflitto scoppiato nell'Europa sud-orientale, le cui responsabilità da parte britannica trovano schiacciante riconferma anche nei documenti francesi caduti a suo tempo in mano tedesca ed ora pubblicati dal Ministero degli Esteri germanico, osserva come la Granbretagna avesse sempre accarezzato il sogno di creare un secondo fronte contro la Germania e come tale speranza, malgrado le catastrofi subite da tutti gli alleati dell'Inghilterra, non sia ancora completamente svanita.

Il 6 aprile, quasi lo stesso giorno in cui un anno fa si iniziava l'eroica campagna contro Narvik, gli aerei tedeschi, per ordine di Adolfo Hitler hanno intrapreso i loro attacchi contro il nuovo fronte, attacchi seguiti da quelli delle truppe di terra. L'Esercito germanico si è lanciato contro il nemico della quarta campagna di questa guerra. Con un colpo formidabile le armi blindate provocarono la rottura del fronte e la conseguente separazione presso Skopije, dell'Esercito greco da quello serbo. Mentre gli Inglesi impotenti assistevano dall'interno del Paese, le truppe tedesche tagliavano nettamente le comunicazioni tra Belgrado e l'Egeo. Un altro centro di pressione, prosegue il Generale von Horstenau, era stato formato nella Tracia, sulle due parti del basso Struma, contro la Linea Metaxas, dove i greci si sono difesi validamente, ma furono tuttavia sconfitti dalle forze tedesche provenienti dalla Macedonia meridionale verso Salonicco.

Un altro grave colpo è stato diretto contro la vecchia via militare di Sofia, Nis, dove aerei tedeschi da bombardamento e da picchiata hanno provocato gravissime distruzioni impedendo al nemico qualsiasi tentativo di far giungere rinforzi e rifornimenti. Secondo le dichiarazioni del comandante dell'Armata greca di sinistra, fatto prigioniero, il colpo di grazia per la capitolazione è stato dato dagli stessi inglesi che hanno fatto saltare il ponte sul Vardar. L'arma tedesca ha attaccato i concentramenti di truppe nemici distruggendo le comunicazioni ferroviarie e stradali, i depositi, le officine d'armi ecc. Gigantesche fiamme e voluminose colonne di fumo avvolgevano la fortezza di Belgrado dopo i bombardamenti.

Fu davanti alle mura di questa fortezza, sottolinea il collaboratore del *D. N. B.* che un cavaliere bavarese, 200 anni or sono, inventava la canzone del «Principe Eugenio cavaliere eroico».

Anche nel settore settentrionale, gli avvenimenti militari sono precipitati con il solito carattere dinamico. Dopo che in territorio nemico furono creati due punti di partenza dalle Armate dell'Asse, la rivolta è scoppiata in Croazia. Un popolo coraggioso si è sollevato in massa contro l'oppressione serba. Questo popolo aveva sempre atteso l'ora della liberazione ed esso ha accolto con entusiasmo e con gioia indescrivibile le truppe tedesche a Zagabria. E laddove la pianura ungherese fu tagliata a metà dall'ingiusta pace del Trianon, il Reggente Horthy ha lanciato i suoi soldati verso l'assolvimento del loro compito. Non si può ancora dire cosa succederà domani, se e quando cioè i soldati inglesi usciranno dalle loro retrovie per salvare, almeno di fronte ai greci, il loro onore militare. Ma questo punto interrogativo non tarderà ad avere una risposta.

Nel frattempo le Armate tedesche hanno ugualmente inferto un colpo decisivo al destino delle truppe britanniche dell'Africa settentrionale. Assieme a quelle dell'alleata Italia, le formazioni blindate tedesche hanno accerchiato le montagne ad est di Bengasi ed hanno preso Derna ad ovest di Tobruk. Londra non può più tacere ed è costretta ad ammettere anche le gravi perdite subite durante la ritirata ed il numero imponente dei prigionieri ed il materiale dovuto abbandonare in mano degli alleati italo-tedeschi.

Accanto alle forze di terra — prosegue il Generale Glaise von Horstenau — l'Aviazione e la Marina proseguono la loro lotta contro l'Inghilterra. Con espressioni dolorose Churchill è costretto a ricordare, soprattutto agli Stati Uniti, le gravi perdite di tonnellaggio che l'Inghilterra subisce continuamente. Dove troveremo noi — grida Churchill — i 3 o 4 milioni di tonnellate che ci mancano per vivere nel 1942?» La settimana di Pasqua — conclude il collaboratore militare del *D.N.B.* — è stata per l'Inghilterra e per i suoi accoliti d'oltre Atlantico una settimana di pianto».

Un deposito di munizioni scoperto nella sede del Consolato inglese d'Uskub

Berlino, 14

Nella loro rapida avanzata su Uskub nella Serbia meridionale, le truppe germaniche hanno fatto una preziosa scoperta. Nell'edificio del Consolato britannico è stata scoperta una camera segreta nella quale si sono trovate, accuratamente imballate in casse, sacchi e grandi bauli, cartucce esplosive, caricatori, casse di latta con esplosivi, pistole automatiche di fabbricazione americana, dinamite ed altri materiali esplosivi. Molte cartucce e bossoli vuoti giacevano disordinatamente per terra.

E' evidente che gli impiegati del Consolato, nell'ansia della fuga precipitosa, avevano raccolto e portato via solo il materiale più leggero. Sparsi sul pavimento si trovavano anche manifestini di propaganda inglese con la fotografia di Churchill e di aviatori britannici. Sui bauli erano applicati ancora i cartelli con la scritta «Al servizio di Sua Maestà», scritta che si trova abitualmente sui bagagli del corriere diplomatico britannico.

I successi della Luftwaffe nella notte del 13 aprile

Berlino, 14

Si apprende da fonte autorizzata che i successi riportati dall'Aviazione tedesca nella notte del 13 aprile contro la navigazione commerciale britannica sono stati molto più importanti di quanto è stato comunicato nell'informazione precedente. Gli aerei da combattimento e da ricognizione hanno distrutto in complesso 4 navi commerciali per una stazza complessiva di 33 mila tonnellate. Tutti i vapori colpiti sono colati a picco in pochi minuti. Inoltre due altri vapori commerciali, rispettivamente di 10 mila e di 8 mila tonnellate sono stati danneggiati dalle bombe. Si prevede che dovranno restare in cantiere per alcuni mesi.

Sul mezzogiorno di oggi un apparecchio da caccia ha abbattuto sulla costa un aereo da combattimento nemico del tipo «Bristol Blenheim», che voleva tentare una incursione sull'Olanda.

Si apprende pure che il porto di Tobruk, dove negli scorsi giorni gli inglesi cercavano di riorganizzare i resti della loro Armata, è stato efficacemente attaccato nel corso della domenica di Pasqua da aerei da bombardamento in picchiata tedeschi ed italiani, scortati da caccia italiani. Tra l'altro è stata gravemente danneggiata sulla prora una grossa nave trasporto.

Una smentita americana a Churchill
Il tonnellaggio inglese affondato calcolato negli S. U. a 9 milioni

New York, 14

In occasione del varo di una nave mercantile, l'incaricato speciale di Roosevelt, Nelson Rockefeller, ha dichiarato fra l'altro che le perdite totali della navigazione britannica dall'inizio della guerra sono eguali al tonnellaggio complessivo della flotta oceanica nordamericana. Come è noto, la flotta americana ammonta a 9 milioni di tonnellate. Londra finora ha affermato di avere perduto solo 5 milioni di tonnellate.

Il 13 aprile giornata nerissima per Londra

Il Patto russo-nipponico rappresenta un'altra sconfitta per Churchill

Berlino, 14

Fino a questo momento non si ha una presa di posizione ufficiale o ufficiosa vera e propria in merito al Patto di neutralità russo-giapponese. Intanto l'importanza dell'avvenimento viene posta nel dovuto rilievo da tutti i giornali.

«Effettivamente scrive il *Montag* è stato creato ieri a Mosca un nuovo strumento per la pace e per il nuovo ordine mondiale. E' ovvio quindi che le Potenze dell'Asse salutino l'accordo con viva soddisfazione e con legittima simpatia e vi ravvisino, per contro, una ennesima grave ed irreparabile disfatta della politica guerrafondaia di Churchill. Una delle ultime speranze del Primo Ministro britannico è crollata ieri, la speranza cioè che presto o tardi scoppiasse un conflitto tra il Giappone e la Russia e quest'ultima si schierasse dalla parte anglo-americana. Pertanto la questione del Manciukuò che Londra soleva presentare come il pomo della discordia tra i due Paesi, è stata liquidata. Mosca riconosce che quel Paese appartiene allo spazio vitale del Giappone così come questo riconosce che la Mongolia appartiene allo spazio vitale russo in Asia orientale.

Un pericolo scongiurato

Si è capito, tanto oltre Manica che oltre Atlantico, ché si tratta di un avvenimento di enorme importanza, destinato forse a segnare una nuova fase non soltanto nella storia dei rapporti tra Mosca e Tokio, ma anche in quella della rivoluzione armata contro la plutocrazia anglosassone.

I raffronti sono sempre arbitrari, e come tali insidiosi; tuttavia non è azzardato richiamarsi ad un avvenimento analogo: la conclusione del Patto di non aggressione russo-tedesco alla vigilia dello scoppio del conflitto. In quella memoranda mattina di agosto von Ribbentrop seppe scongiurare il pericolo di un doppio fronte. Un simile pericolo è stato scongiurato ieri da Matsuoka firmando un documento che assicura le spalle al Giappone nel caso in cui questo dovesse essere attaccato dagli anglo-americani. Allora come oggi si è reso un servizio non soltanto alla causa della pace (mediante un impegno che praticamente mira a limitare e a circoscrivere l'incendio) ma anche a quella per cui è stato creato il formidabile strumento politico italo-tedesco-nipponico: il Tripartito. La causa, in altre parole, dell'ordine nuovo in Europa e nell'Asia Orientale.

Buon viso a cattivo gioco

Il reciproco riconoscimento dei rispettivi spazi vitali (la Mongolia da una parte e il Manciukuo dall'altra) costituisce già un primo importante passo verso l'auspicato consolidamento, e tutto lascia credere che ne seguiranno altri accordi importanti e forse decisivi: vogliamo alludere alla Cina.

La propaganda inglese e quella americana cercano di fare buon viso a cattivo gioco e anche di consolare chi ha bisogno urgente di essere consolato, insinuando che la Russia ha creduto opportuno stipulare un Patto col Giappone allo scopo di garantirsi per l'eventualità di complicazioni in Europa: e al fine di dare a questa ipotesi pretenziosa un colorito di veridicità, rifà la storia delle ultime vicende politiche del Sud-est europeo, spulciando taluni episodi di secondaria e problematica importanza: come per esempio, la firma del Patto di non aggressione russo-jugoslavo alla vigilia delle decisioni di Berlino e la deplorazione sovietica per le misure adottate dall'Ungheria nei confronti dei territori jugoslavi che prima del 1918 erano appartenuti alla Corona di Santo Stefano. Si dimentica che l'Unione sovietica fa una propria politica, che peraltro non perde mai di vista la realtà, soprattutto quella rappresentata dagli sviluppi ineluttabili della rivoluzione dei tre grandi popoli proletari. Interessante sarebbe sapere come la menzionata propaganda giudica il fatto che Stalin si è scomodato per recarsi personalmente alla stazione a salutare l'ospite nipponico che lasciava Mosca, come pure la notizia, non meno significativa, che Molotof ha promesso di ricambiare la visita, e cioè di recarsi a Tokio.

Il 13 aprile è stato dunque per gli Inglesi una giornata nerissima: caduta di Belgrado, perdita di Bardia, Patto russo-nipponico. Ciò non ha impedito, peraltro, a Churchill di inviare al popolo jugoslavo un messaggio pasquale in cui non si offrono più aiuti (che non potrebbero più arrivare) ma si riafferma la certezza della vittoria: vittoria finale beninteso.

Von Schulemburg a Berlino

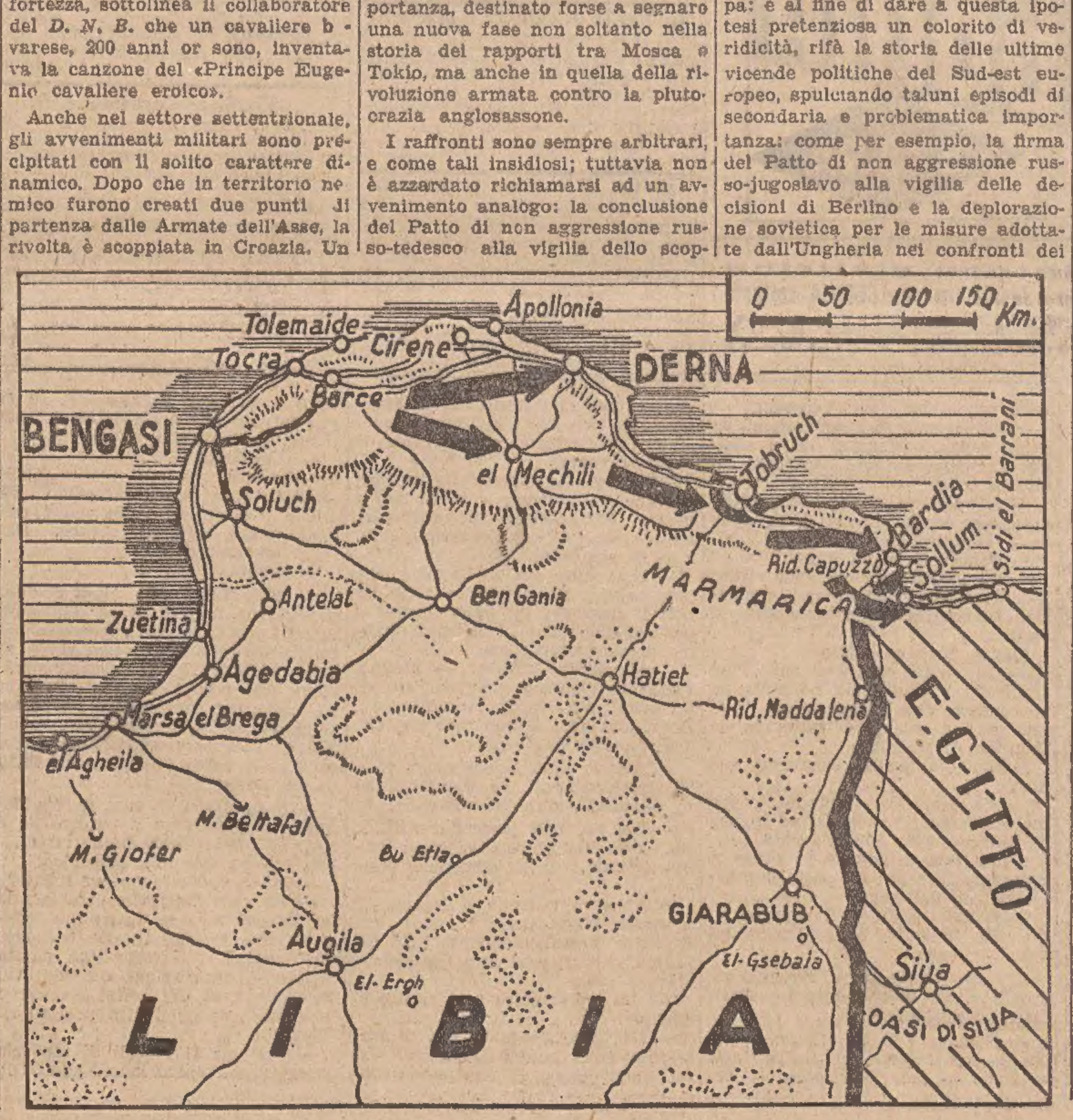
Se ne può arguire che il Premier britannico fa capire ai Serbi che conviene rassegnarsi: essi avranno la sorte toccata agli altri amici dell'Inghilterra, come i Polacchi, i Norvegesi, gli Olandesi, i Belgi e i Francesi. Però, come tutti questi, potranno vivere nell'illusione che un giorno i sacrifici saranno ad usura compensati: il giorno cioè del trionfo delle armi democratiche. «Dietro di voi — esclama Churchill — è l'Inghilterra, e dietro questa l'America». E dietro la America? Geograficamente sta il Giappone il quale, come si è accennato, ha fatto in modo di avere dietro di sè una grande Potenza neutrale anzi amichevolmente neutrale. Politicamente ci sta il Pacifico, che qualche malalingua ha definito l'immenso vuoto pneumatico.

Sempre a proposito del Patto russo-giapponese, è interessante una notizia giunta stasera da Mosca. L'Ambasciatore del Reich von Schulemburg sarà in settimana a Berlino per riferire: per riferire, ad esempio, sul lunghissimo colloquio da lui avuto con Matsuoka subito dopo la firma del Patto.

Una questione liquidata

La stampa berlinese, e più precisamente i due giornali del lunedì, usciti soltanto stasera dopo la vacanza pasquale, rilevano in particolar modo le circostanze in cui il Patto russo-giapponese è stato firmato. Appare a tutti evidente, si osserva, che la conclusione dell'accordo ha avuto inizio nella fase cruciale della gigantesca lotta contro la plutocrazia anglosassone e precisamente nel momento in cui quest'ultima fa sforzi disperati per estendere ulteriormente il conflitto. Il Patto di neutralità costituisce pertanto una grave irreparabile sconfitta per la politica guerrafondaia di Churchill e, diciamo subito, di Roosevelt. Questa sconfitta viene inflitta proprio nel momento in cui le Armate dell'Asse stanno sbaragliando le forze della Granbretagna e quelle dei suoi alleati in Libia (più esattamente in Egitto) e nei Balcani.

Taulero Zulberti



Un commento della "Pravda,,

Un grande passo verso il miglioramento dei rapporti tra Mosca e Tokio

Mosca, 14

La *Pravda*, l'unico giornale uscito oggi, commenta l'avvenuta conclusione del Patto di neutralità fra l'Unione sovietica ed il Giappone, ricordando che sono trascorsi ben 36 anni dal periodo della guerra russo-nipponica, guerra nella quale non furono sconfitti nè la Russia, nè il popolo russo, bensì il Regime zarista di quell'epoca. Durante questi anni le relazioni nippo-sovietiche furono più volte turbate, fino a giungere a scontri armati. Il giornale rievoca poi i vari incidenti avvenuti negli ultimi anni fra i due Paesi ed afferma che l'Unione sovietica ha sempre seguito una politica di pace.

Il Patto concluso ieri, prosegue la *Pravda*, e la dichiarazione annessa per il rispetto del Manciukuò e della Repubblica mongola, rappresentano un documento di grande importanza politica e costituisce un grande passo verso il miglioramento delle relazioni fra i due Paesi. Tale dichiarazione ha soprattutto valore, poichè pone fine a una serie di incidenti di frontiera che turbavano i rapporti tra le due Nazioni. Il Patto nipponico-sovietico è importante anche in quanto è stato firmato in un momento in cui infuria la guerra in Europa, coinvolgendo sempre nuovi popoli.

Il giornale aggiunge che questo Patto apre la via per il regolamento di ulteriori problemi ancora insoluti. Secondo l'opinione del Governo sovietico, gli accordi politici sono l'indispensabile premessa per risolvere questioni d'ordine economico. L'accordo è stato concluso, dichiara infine il giornale, per lo spirito di pace che anima i due Governi di Tokio e di Mosca.

Grave colpo per Chung King e per la politica britannica

Tokio, 14

Il direttore del servizio informazioni del Gabinetto ha dichiarato che il Patto di neutralità firmato tra la Russia e il Giappone a Mosca non costituisce soltanto un successo personale del Ministro degli Esteri Matsuoka, ma viene anche a rafforzare la situazione del Gabinetto Konoye.

Prossime conseguenze

Continuano i commenti dei giornali nipponici all'accordo concluso con l'Urss da Matsuoka. *L'Asahi* e il *Nichi Nichi* fanno osservare che non poteva immaginarsi un colpo più grave di quello che l'accordo infligge al Governo cinese di Chung King ed alla politica britannica. I giornali giapponesi fanno rilevare inoltre che l'Unione sovietica cesserà d'inviare rifornimenti al Governo cinese di Chung King.

L'Asahi aggiunge che il Patto di Mosca non mancherà di far sentire i propri effetti anche agli Americani, i quali facevano la corte alla Russia nella speranza di ottenerne la collaborazione per arrestare l'azione nipponica in Estremo Oriente. I giornali sottolineano inoltre che con tale Patto avranno notevole impulso per il loro sviluppo anche i rapporti commerciali nippo-russi. Il Patto di neutralità ha inoltre grandissima importanza perchè esclude che il Giappone possa trovarsi a lottare su due fronti nella zona del Pacifico. I giornali del gruppo *Nichi Nichi* sottolineano inoltre che la Russia viene in certo modo a riconoscere al Giappone una posizione direttiva nell'Asia orientale, ed afferma che il Patto nippo-russo rafforza il Patto Tripartito, della cui importanza il popolo nipponico si rende oggi sempre più conto.

Negli ambienti di Governo di Chung King si dichiara che la firma del patto russo-nipponico non provocherà modificazioni sostanziali nella politica del regime di Chang Kai Scek. Nelle stesse fonti si prevede una protesta formale di Chung King contro il riconoscimento sovietico dell'Impero del Manciukuò, e si esprime la speranza che il patto nippo-sovietico non inaridirà le fonti di rifornimento sovietico alla Cina di Chang Kai Scek.

L'attesa per l'arrivo di Matsuoka

Un gruppo di tecnici della Compagnia mancese telefonica e telegrafica è giunto a Marchouli per preparare il collegamento radio per i giorni dell'arrivo di Matsuoka da Mosca che, si prevede, avrà luogo il 20 corrente. Sono pure giunti numerosi operatori cinematografici, i quali riprenderanno le scene principali del ritorno del Ministro degli Esteri giapponese e le grandi manifestazioni che avranno luogo in tale occasione.

La Commissione degli affari politici della Cina settentrionale, a mezzo del proprio presidente Wang Chi Tang, ha inviato le proprie felicitazioni al Primo Ministro giapponese Konoye e al Viceministro degli Affari Esteri in occasione della conclusione del Patto nippo-sovietico.

Si ha da Hanoi che Gannay, direttore generale della Banca della Indocina, si recherà a Tokio il 18 prossimo per partecipare alle trattative franco-nipponiche per l'Indocina.

Gli ambienti governativi di Bangkok smentiscono le voci che sono state sparse a Manilla circa le dimissioni dell'attuale Gabinetto della Thailandia. Negli stessi ambienti si mette in ridicolo la voce sparsa in Saigon circa l'assassinio del Primo Ministro della Thailandia.

I Magiari hanno occupato i territori della Backa

Budapest, 15

Il Capo di Stato Maggiore della Honved comunica:

«Le nostre truppe hanno dappertutto completata l'occupazione del territorio tra i fiumi Danubio e Tibisco. In questa maniera, l'occupazione dei territori della Backa, strappati alla Madrepatria nel 1918 è completata. Nelle città e nei villaggi, bande di comitagi serbi sparpagliate commettono ancora qualche attentato contro le nostre truppe e contro la popolazione magiara e tedesca, ma il loro energico annientamento è in corso».

Secondo notizie provenienti da Pecs, prigionieri croati catturati dagli Ungheresi, hanno rapportato che i Serbi avrebbero voluto far saltare un grande ponte attraverso la Drava che si trova presso Tszek; ma che questo progetto fu impedito grazie alla resistenza dei Croati. Difatti, quando i Serbi tentarono di avvicinarsi al ponte per farlo saltare, la guardia croata che si trovava presso il ponte stesso, aprì il fuoco ed uccise un ufficiale serbo; poi disarmò l'avversario ed insieme con questo si arrese alle truppe ungheresi.

I prigionieri croati narrano interessanti particolari sulla loro difesa contro i Serbi e fra l'altro parlano di numerosi atti di sabotaggio che hanno commesso contro le truppe serbe e contro materiale bellico che era stato dato dai Serbi, soprattutto mitragliatrici, da esso reso inutilizzabile. Tutti i prigionieri croati esprimono viva gioia per quanto è avvenuto e per il fatto che tra poco potranno ritornare alle loro case.

Nel riportare le informazioni sull'avanzata delle truppe ungheresi nell'ex territorio jugoslavo, i giornali rilevano soprattutto le brillanti azioni dei paracadutisti i quali, su territorio ancora occupato dal nemico poterono presidiare ponti, strade ed altri punti importanti per l'avanzata delle truppe. Allorchè i paracadutisti si calarono sulla città di Ujverbasz sostennero una breve, ma accanita lotta che si concluse col possesso di questa località, possesso poi consolidato dalle truppe che si seguirono dopo parecchio tempo.

Anche la guardia danubiana costituita da piccoli dragamine ungheresi ha avuto larga parte nell'avanzata allontanando le mine deposte dai serbi presso Kiskosvag. Furono appunto queste unità danubiane che dopo aver spezzato la barriera delle mine avanzarono rapidamente fino a Bezdan e Mincstogzeg dove assicurarono l'occupazione dell'importante canale Francesco.

Durante la giornata di ieri le truppe ungheresi hanno proseguito l'avanzata appoggiate dall'aviazione. Le forze serbe ridotte a piccole unità disperse si trovano in una situazione sempre più disperata e fuggono verso località dove ancora si presenta qualche possibilità di resistenza. Spesso accade che ufficiali serbi si strappino le mostrine ed indossino abiti borghesi per prendere la fuga. In qualche città gruppi di «Cetnici» rimasti clandestinamente, provocano incendi e fanno fuoco contro le pattuglie avanzate degli Ungheresi, ma quasi sempre sono rapidamente annientati o catturati.

Secondo le informazioni giunte fino a questo momento il territorio che si trova tra Njvidek Szenttamas e Zenta si trova già interamente in possesso degli Ungheresi. Il *Nemzetor* ha dal suo inviato che durante l'avanzata sono stati catturati anche soldati di nazionalità slovena. I prigionieri parlano in un tono molto amaro dei capi serbi e dichiarano che le autorità serbe hanno lasciato il popolo nel buio assoluto circa la vera situazione politica e militare.

La gravità del pericolo che minaccia Alessandria e Suez

New York, 14

Le notizie che giungono da Londra rivelano il crescente allarme britannico per la situazione che si sta sviluppando nell'Egitto occidentale. La notizia della occupazione italo-germanica di Sollum e della ridotta Capuzzo e la conferma ufficiale che gli Inglesi stano tentando di evacuare Tobruk per via marittima, sono generalmente considerate come il preludio di una nuova e più grave minaccia alla rotta del Mar Rosso, essenziale per i rifornimenti delle forze britanniche nel Mediterraneo orientale e dell'intero dispositivo strategico britannico in quella parte del mondo. Si vedono in pericolo la base navale di Alessandria e il Canale di Suez, e la gravità di tale pericolo non è nascosta, perchè ormai risulta a Londra che le unità corazzate e motorizzate dell'Asse dispongono di strumenti e automezzi bellici superiori a quelli che gli Inglesi hanno attualmente in Egitto. Inoltre non si nega a Londra che la riconquista delle basi aeree presso la frontiera egiziana darà all'Asse una nuova superiorità aerea che renderà ancora più difficile il compito dei difensori dell'Egitto. (*U. P.*).

Una risposta magiara alle dichiarazioni di Mosca

Budapest, 14

Con riferimento ad una dichiarazione del Governo dell'U.R.S.S. di non approvare l'azione delle Forze Armate ungheresi in Jugoslavia l'*Agenzia Telegrafica Ungherese* comunica che negli ambienti competenti ungheresi si dichiara a tale proposito:

La dichiarazione sovietica è una prova che i fatti e la situazione creata da tali fatti sono mal noti a Mosca. E' stato il Governo jugoslavo al potere in seguito al colpo di Stato del 27 marzo, a capovolgere intenzionalmente ed in modo provocatorio il sistema politico basato sulla cooperazione amichevole con l'Italia e col Reich tedesco, sistema cui apparteneva in base all'accordo realizzato tra il Governo ungherese e quello jugoslavo del tempo, il Patto di amicizia che era soltanto una parte di tale sistema. E' stato lo stesso Governo jugoslavo giunto al potere con il colpo di Stato ad iniziare attacchi aerei in serie contro il territorio ungherese ed a ordinare all'esercito regolare di oltrepassare reiteratamente la frontiera dell'Ungheria. Gli attacchi aerei hanno causato la morte di parecchi ungheresi e provocato danni materiali. Con ciò il Governo jugoslavo stesso ha annullato il trattato di amicizia.

Quando poi con la costituzione della Croazia indipendente il 10 aprile scorso la Jugoslavia cessò di esistere come Stato fu un dovere elementare del Governo ungherese di assumere la difesa dei territori distaccati dall'Ungheria dopo la guerra mondiale ed aggiudicati alla Jugoslavia e degli ungheresi viventi su questi territori.

L'Ungheria non ha però alcuna divergenza col popolo serbo. Sarebbe stata una negazione del suo onore nazionale e della sua millenaria missione se l'Ungheria dopo lo smembramento del così detto Stato jugoslavo non avesse adempiuto al suo dovere nazionale verso i fratelli di oltre confine e verso gli ex territori ungheresi.

Il comandante della R.A.F. annuncia la distruzione di 10.000 case tedesche

Berlino, 14

Il Comandante in capo dell'Arma aerea britannica ha fatto alcune dichiarazioni alla radio sulla guerra aerea britannica. Egli ha annunciato che in seguito alle azioni della R. A. F., sono state distrutte completamente 10 mila case tedesche.

Il Comandante in capo dell'Arma aerea britannica ha ammesso esplicitamente che la R.A.F. ha bombardato sistematicamente, come a Berlino si constata, quartieri di abitazioni e che la guerra viene condotta dagli Inglesi solo contro le popolazioni civili.

La stampa filobritannica portoghese rileva i successi dell'Asse

Lisbona, 14

Tutti i giornali portoghesi, compresi gli organi che svolgono abitualmente un'attività di propaganda filobritannica, rilevano i grandiosi successi militari delle Potenze dell'Asse nell'Africa settentrionale e nei Balcani.

SALUTE E VITA

Se vi sentite stanche, esaurite da fatiche eccessive o da disperdimento nervoso, se il viso è pallido, se l'appetito manca, se l'energia non sostiene, fate riferimento al vostro sangue che risente di una circolazione alterata negli elementi costitutivi, che ingenerano poi l'anemia, la clorosi, il linfatismo.

Quindi è indispensabile arricchirlo nei suoi naturali elementi, primo fra tutti il ferro, che agisce sia direttamente che indirettamente, stimolando l'attività formatrice degli organi emopoietici.

Per questo le Pillole Pink costituiscono un ricostituente logico e un tonico per rendere all'organismo gli elementi atti a restaurarvi la crasi sanguigna, in tal guisa stimolando l'attività emopoietica ed eccitando l'appetito per l'attività del quale si è fatto ricorso ai principi attivi di alcune droghe, quali noce vomica, genziana ed aloe, agenti stomatici, eccitomotori gastrici e neurotonici che informano e compendiano le Pillole Pink.

Ricuperate voi pure le forze e l'energia con una cura di Pillole Pink.

In tutte le farmacie: L. 5.50 la scat. Pillole Pink - Via Stelvio 48, Milano

DECR. PREFETT. MILANO N. 8850 [illegible]

Piedi rovinati rimessi a nuovo in 3 giorni

Per metter fine a gonfiori, dolori, stanchezza, le celebrità mediche vantano l'efficacia dei pediluvi ossigenati. Versate semplicemente un pugno di Saltrati Rodell in acqua calda. Subito se ne libera l'ossigeno in milioni di bollicine curative. Un fiotto di freschezza penetra nelle carni torturate. Dolori, trafitte ed infiammazione sono prontamente calmati. I calli e le callosità cedono. La circolazione viene ristabilita. Il gonfiore sparisce. I vostri piedi sono ringiovaniti, riposati. Troverete i Saltrati Rodell in tutte le farmacie.

SALTRATI RODELL

I Saltrati Rodell sono prodotti fabbricati interamente in Italia.

È UN PRODOTTO ROBERTS MASSIMA GARANZIA

Autoriz. Prefett. Firenze N. 44789 9.8.1940-XVIII

TEATRI E CONCERTI

Quartetto di Roma
alla Società dei Concerti

Il Quartetto di Roma si è affermato iersera come un complesso strumentale di esperte e mature possibilità e di finissime doti interpretative. In primo luogo è da rilevare la signoria tecnica di ciascun esecutore, accoppiata all'eccezionale bellezza e morbidezza dei suoni e alla elaboratissima fusione. Grazia e levigatezza, agilità e spirito nei movimenti sono qualità preminenti di questo nobilissimo quartetto, al quale non manca una certa emozione nell'effusione melodica e nella dolcezza degli accenti emersi segnatamente nell'esecuzione del Quartetto op. 127 di Beethoven, mentre nella «Scarlattiana» di Bustini ebbero elegantissimo rilievo l'arcata frizzante delle parti «allegro» e «allegrissimo». La Scarlattiana è una trascrizione per quartetto di brani composti per clavicembalo. Trascrizione impeccabile, senza alterazioni o manomissioni, mantenuta da Bustini stilisticamente e strumentalmente nella costruzione e nel carattere tipico delle musiche scarlattiane. Nell'esecuzione di questa suite il pubblico ha percepito subito le qualità del Quartetto di Roma sia nella sapiente dosatura e fusione dei suoni che nella raffinata contenutezza dell'espressione, risultata con particolare bellezza nell'Andante e nella Pastorale.

Nel quartetto di Beehtoven op. 127, eseguito a Trieste ripetutamente sia dai nostri quartettisti che da esecutori stranieri, il temperamento e lo stile degli strumentisti si palesarono compiutamente e con speciale rilievo nel secondo tempo, che ha messo in luce, con l'intensità lirica dell'espressione, la voce morbida e intima del violino e del violoncello. Dolcezza e perfezione di equilibrio, più che vigore e pathos beethoveniano, ma comunque il pubblico ha sentito la raggiunta finezza e l'accurata caratterizzazione dello stile rimeritando gli esecutori con fervidi e festosi battimani.

Il concerto del Quartetto di Roma si è concluso con l'esecuzione brillante e leggiadra del Quartetto di Haydn op. 76 N. 1 (sol maggiore) che non raggiunge la ricchezza e densità dell'elaborazione tematica e contrappuntistica degli ultimi quartetti del 1771, nè degli altri sei denominati «Quartetti russi» del 1781, nei quali il musicista dichiara di aver trasferito l'esperienza e la maturità realizzate nel campo sinfonico. Nel Quartetto op. 76 la forma e i procedimenti, pur con l'eleganza e l'abbondanza dell'invenzione e la serenità letificante dell'espressione, non si discostano dai primi modi della musica da camera haydiniana. Il pubblico alla fine del concerto ha rivolto al Quartetto di Roma calorosissimi e festosi applausi che costrinsero i concertisti a presentarsi molte volte al podio.

v. t.

...ttività ricreativa del Ferroviario. La serata d'arte varia che doveva aver luogo domenica è stata rinviata in seguito all'attuazione di uno spettacolo per le Forze Armate. Domani nella sede di S. Vito spettacoli cinematografici alle 18.30 e alle 20.30. Giovedì proiezione di un divertente film nella sede Vittorio Veneto. Il campo di pattinaggio è aperto a soci e a dopolavoristi.

RADIO
15 aprile

PRIMO PROGRAMMA. (Onde: metri 245,5, 263,2, 420,8 e 491,8). Ore: 7.30, 8.15, 13, 14, 14.45, 17, 20 e 22.45: Giornale radio. 10: Radio scolastica per le scuole dell'Ordine superiore. 10.45: Radio scolastica per le scuole dell'Ordine elementare. 11.15: Trasmissione per le Forze Armate. 12.30: Musica varia. 13.15 e 14.15: Musiche per orchestra. 15.40: La camerata del Balilla e delle Piccole Italiane: «Dialoghi di Yambo con Ciuffettino». 16: Trasmissione per le Forze Armate. 17.15: Trio Ambrosiano. 17.40: Musica varia. 19.40: Musica varia. 20.15: Commento ai fatti del giorno. 20.30 (onde: metri 245,5, 420,8 e 491,8): Prologo e notte nel Sabba da «Mefistofele», di A. Boito (Cischi). 21.30: «Oggi sposi», scena musicale. 22: Selezioni di operette dirette dal m.o Gallino.

SECONDO PROGRAMMA. (Onde: metri 221,1 e 230,2). 12.15: Musica operettistica. 12.35: Concerto del soprano Bianca Maria Bezzi; al pianoforte: Antonio Beltrami. 13.15: Complesso di strumenti a fiato. 14.25: Canzoni popolari. 20.40: **«Le trippe alla marinara»**, un atto di Luigi Chiarelli. 21.10: Musica varia diretta dal m.o Fragna. 22: Orchestrina diretta dal m.o Strappini.

SPETTACOLI E CINE

ROSSETTI. 17: Comp. Varietà C. Buti, film «Circostanze attenuanti», M. Simon. L'ult. spettac. finisce col var.
NAZIONALE. 15: «Ritorna l'amore», C. Lombard, J. Stewart. Ult. 20.30.
EXCELSIOR. 14: «Piccolo mondo antico», A. Valli. Ultimo spett. 20.30.
PRINCIPE. 15: «Il sono un criminale!», gr. succ. di John Carroll. Ultimo: 20.45:
FILODRAMMATICO. 15: I visione: «La cortigiana di Siviglia», Imperio Argentina e Cecchelin in «Nando Petine al ballo dei barbieri», 30 persone in scena. Ultima ore 20.30.
FENICE. 15.20: «Il postiglione della steppa». Ultimo spettacolo ore 20.40.
ITALIA. 15: «Pazza di gioia», film tutto grazia, allegro, equivoci divertenti, giovanili, con Maria Denis.
REGINA. 15: «Una inebbriante notte di ballo», passione ardente, belle musiche, Zarah Leander.
IMPERO. 15: «Il primo bacio», il gioiello di Deanna Durbin.
REALE. 15: Successone: «L'uomo del romanzo», Amedeo Nazzari - Conchita Montenegro. Un dolce idillio d'amore
GARIBALDI. 14: «L'eterna illusione», il capolavoro di Frank Capra, con Jean Arthur, James Stewart, Lyonel Barrymore, Mischa Auer, Edward Arnold, Ann Miller. Ultima rappresentazione alle ore 20.15.
MASSIMO. 15: «La signora del terzo piano», misterioso, originale, Else Elster, Walter Steinbeck.
NOVO CINE. 15: «L'ospite misterioso», Un giallo del brivido.
MODERNO. 15: «Le tre ragazze in gamba crescono»; «Il cerchio rosso».
ODEON. 15: «Amore all'americana», Olga Tschechova e George Alexander
SAVOIA. 15.30: «Sergente Berry», con Hans Albers. Ultima alle ore 20.30.
ARMONIA. 15.30: «Cento uomini e una ragazza», D. Durbin. Varietà.
POPOLO. 15: «L'uomo che amo», con Charles Boyer, Jean Arthur e «Voglio essere vedova», comica.
AZZURRO. 15: «Vento di milioni», con Viri Gioi e Umberto Melnati.
RADIO. 15.30: «Manon Lescaut»; cantano B. Gigli, M. Caniglia. Topolino.
VITTORIA. 15.30: «Casa paterna», Zarah Leander e Heinrich Georg.
CENTRALE. 14.30: «Il segno di Robin Hood», R. Pereda. Grandioso.
ADUA. 15: «L'eroe della Pampa», Fred Scott, e «Il mistero delle perle».
VENEZIA. 15: «Laila», Ake Omberg. Capriccio di un giorno.
BELVEDERE. 15: «Chi ha ucciso Gail Preston?», con Don Terry. Ridolini.
ARGENTINA. 15: «Parata di primavera», musicale. F. Gaal e F. Hörbiger.
CARDUCCI. 14: «Canzone delle 2 pistole» e «Il convegno del cinque»

TAVERNA 7 NANI (Cologna 44, tel. 50-15). Seralmente concertino tzigano
AL TOPOLINO (Sanzio 23, tel. 30-55). Trascorrerete un'allegra serata.

Antonio Gandusio al Verdi

Il ritorno di Antonio Gandusio è sempre motivo di letizia e di cordiale compiacimento, giacchè ogni apparizione dell'insigne attore comico rivela al nostro pubblico la originale e ricca elaborazione della sua intelligenza interpretativa e del suo istinto umoristico. Antonio Gandusio era atteso a Trieste fin dal decorso autunno, ma le circostanze non favorirono la sua venuta che fu procrastinata a questa primavera, particolarmente propizia ad accrescere il clima sempre fervido delle accoglienze che la città gli prepara. Come nella stagione svolta l'anno passato, anche quest'anno Antonio Gandusio presenta Cesarina Gheraldi come prima attrice e interprete già molto apprezzata e lodata del repertorio comico che quest'anno s'è arricchito di alcune novità importanti.

Le recite, che avranno inizio la sera di lunedì prossimo 21 corrente, s'inizieranno con una novità: «Resa dei conti» di Caglieri, a cui faranno seguito: «Zia Clotilde» di Vaszary; «La parte del marito» di Tieri e «Il teorema di Pitagora» di Veneziani. La Compagnia di Antonio Gandusio, composta di pregevolissimi elementi, e della prima attrice Cesarina Gheraldi, che è stata già incondizionatamente riconosciuta dal pubblico nella decorsa stagione, trovarono ovunque le più cordiali e festose accoglienze.

Programmi serali dell'Eiar

(Onda m. 420,8). Ore 20.30: Prologo e notte nel Sabba da «Mefistofele», parole e musica di Arrigo Boito, orchestra e cori del Teatro alla Scala di Milano, maestro concertatore e direttore: Lorenzo Molajoli (edizione fonografica Columbia). Ore 21.30: «Oggi sposi», scena musicale. Ore 22: Selezione di operette dirette dal maestro Gallino.

Concerto del coro della G.I.L.
per le Forze Armate

Questa sera, alle 20.45, nella sede del Dopolavoro aziendale della Riunione Adriatica di Sicurtà, in via S. Francesco 4, il gruppo madrigalesco della Centuria corale federale della G.I.L., diretto dal maestro Valdo Garulli, terrà un concerto per le Forze Armate.

Questo eccellente complesso corale — fra i migliori d'Italia — svolgerà un programma di cori polifonici popolari, patriottici e madrigaleschi di Gastoldi, Banchieri, Lasso, Puccini, Garulli, Pratella, Carabella e Blanc.

Corso di aggiornamento
per operatori cinematografici

Per organizzare nei Comandi federali una sezione cinematografica con personale tecnico, il Comando generale della «Gil» ha indetto un corso di aggiornamento per operatori cine-fotografici, che si svolgerà a Roma dal 30 aprile al 15 maggio p. v. Il corso avrà carattere prevalentemente pratico ed i partecipanti dovranno essere muniti del materiale occorrente (macchina fotografica o macchina da ripresa passo 15 mm.). Le spese di viaggio e di trasferta saranno a carico dei Comandi federali.

Saranno ammessi al primo corso cinquanta operatori. Durante il viaggio e la permanenza a Roma è obbligatoria la divisa fascista.

Per maggiori informazioni rivolgersi *immediatamente* al Comando federale della «Gil» (Salita Monta-

Una studentessa morta per asfissia

Quando, alla mezzanotte del 12 e. m., i coniugi Beltrame, dopo aver chiuso la loro trattoria in via Torrebianca angolo via F. Filzi, rincasarono nello stabile di via del Bosco 6, trovarono la luce della cameretta della loro figlia Carla, accesa. Silenzio regnava nella casa. Preoccupati, i genitori entrarono nella camera della Carla; un doloroso spettacolo si presentò allora ai loro occhi. La loro unica figlia era morta. Quella sera, dopo aver acceso la stufa a gas, la giovane Carla si era messa — come al solito — a studiare; senonchè, in seguito a una fuga di gas emanata accidentalmente dalla stufa, la giovane è stata colta da asfissia ed è morta. La signorina Carla Beltrame aveva 20 anni ed era studentessa in belle lettere. I funerali della giovane, che godeva meritata stima per le sue belle doti di cuore, si sono svolti nel pomeriggio di ieri.

Gioca con le monete
ed ingoia un ventino

Ieri mattina, mentre stava giocando con delle monete, la piccola Elena Flego, di 5 anni, abitante in via C. Colombo 1, messo un ventino in bocca lo inghiottiva. Accompagnata dalla madre, all'ospedale Regina Elena la bambina, dichiarata guaribile in due giorni, è stata accolta nella 12.a divisione.

Piccolo incendio in un appartamento

Ieri mattina, verso le 11.30, due carri dei vigili del fuoco hanno dovuto accorrere in via San Marco 25, dove, in un appartamento, a causa di un corto circuito, avevano preso fuoco il telaio di una porta e delle finestre. Dopo circa un'ora di lavoro, i carri potevano rientrare al Corpo. Si lamentano 500 lire di danni.

Preso a pugni dal cognato

Nel pomeriggio di ieri, certo Francesco Vremey, di 35 anni, abitante in via Conti 12, mentre stava parlando con la propria moglie in via Donadoni, è stato avvicinato dal cognato che per futili motivi lo prendeva a pugni, producendogli delle escoriazioni cutanee al lato destro del collo e all'angolo esterno dell'occhio sinistro. Presentatosi più tardi all'ospedale Regina Elena, il Vremey ha ricevuto le medicazioni del caso. Se la caverà in due giorni.

I primi dolori di Anna

Nel pomeriggio di ieri l'altro, la piccola Anna Possa, di 4 anni, residente a Buie, caduta accidentalmente da una sedia, riportava la frattura dell'omero destro. Accompagnata ieri mattina dalla madre all'ospedale Regina Elena, la bambina, dichiarata guaribile in non meno di tre settimane, è stata accolta nella seconda divisione chirurgica.

Incendio di sterpaglia a Monrupino

Alle 20 di ieri sera, due carri di campagna dei vigili del fuoco si sono portati nelle vicinanze di Monrupino, dove, sviluppatosi un incendio in un bosco, sono andati distrutti tre mila metri di sterpaglia. Alle 21.30, i carri sono rientrati al Corpo.

Notiziario di Monfalcone

Le feste pasquali

Tutta la Settimana Santa è stata caratterizzata da solenni cerimonie religiose, alle quali hanno partecipato in folla i fedeli; venerdì alle 15 sono stati osservati negli stabilimenti e negli uffici i tre minuti di silenzio ordinati dalla Chiesa. La sera di venerdì ha avuto luogo la grande processione della Via Crucis, che ha percorso tutte le principali vie cittadine, concludendosi alla Basilica, ove è seguita la predica di un padre francescano. Domenica, in tutte le chiese si sono tenute le rituali solenni funzioni; la festività è trascorsa in una particolare serenità per l'annuncio delle grandi vittorie conseguite dall'Asse.

Per i lavoratori che si recano in Germania

Tutti i lavoratori metallurgici che hanno fatto domanda per essere avviati in Germania, si presentino oggi, 15 corr., dalle ore 15.30 alle 18.30, alla sede della Delegazione di zona dei Sindacati dell'industria — via Duca d'Aosta 30 — muniti del congedo militare o della dichiarazione di riforma.

Gita dopolavoristica. La sezione cicloturistica indice una gita in Val Rosandra per il giorno 21 aprile, con partenza dalla sede del Corso Vittorio Emanuele III, 31, alle ore 13.30. Iscrizioni e schiarimenti in sede seralmente, dalle 17 alle 20.

Da Ronchi dei Legionari

Esami d'idoneità per apprendisti

Dal 15 al 19 corr., presso la nostra Scuola complementare per apprendisti, avranno luogo gli esami d'idoneità degli apprendisti che hanno assolto i corsi per maestranze e che hanno compiuto i 18 anni di età, dei Comuni di Ronchi dei Legionari, Pieris e San Pier d'Isonzo. Gli ammessi agli esami sono in numero di 31, e, precisamente, 21 di Ronchi, 8 di Pieris e 2 di San Pier d'Isonzo. Le prove scritte e grafiche si terranno a Ronchi dalle 18.30 in poi e quelle pratiche nell'officina della R. Scuola industriale di Monfalcone dalle 17.30 in poi.

La commissione esaminatrice sarà composta dal presidente del Consiglio comunale d'amministrazione, dall'ispettore dei corsi complementari, dal direttore del Consorzio provinciale, dal rappresentante dei datori di lavoro, da un rappresentante dell'Unione lavoratori dell'industria, da un rappresentante dell'Ispettorato corporativo, dal dirigente della scuola e dagli insegnanti incaricati.

L'orario degli esami è stato così fissato: il giorno 15 esami di cultura generale scritti (insegnanti di commissione D'Este e Bonazza), 16, esami di fisica e meccanica applicata, 17, disegno professionale, 18, prova pratica (insegnanti di commissione perito industriale Guido Tassini e geometra Mario Susanna), 19, prova orale.

Per le Forze Armate

Il camerata Guido Franchi, proprietario del Caffè «Trieste» e del Cinema «Excelsior», in occasione delle feste pasquali e per celebrare le vittorie delle nostre gloriose Armi, ha offerto 20 ingressi gratuiti alle rappresentazioni cinematografiche, nei primi posti, e cinque pranzi pasquali.

CORRISPONDENZA APERTA

Due ammiratrici. L'artista fa parte di una compagnia che si sposta continuamente. Impossibile, quindi, darvi l'indirizzo.

Squadrista ansioso. La legge che vi riguarda è quella del 29 maggio 1939 n. 782 (in «Gazzetta Ufficiale» 15 giugno, n. 139): Sistemazione degli avventizi squadristi in servizio presso le amministrazioni dello Stato ed altri enti pubblici.

Amica incerta. Il dono di un bel libro sarà sempre molto gradito. Fate rilegare elegantemente il volume, così avrà un'impronta personale vostra e l'amica lo terrà più caro.

Una povera usufruttuaria. Dovete essere citata in causa, ma potete anche intervenire spontaneamente.

Commerciante, Monfalcone. L'azione penale è prescritta per decorso di tempo.

Maria G. S. Contro quegli insetti, provate a lavare i pavimenti, i mobili, i muri della cucina con una soluzione al 2 per cento di sapone di cresolo.

Studente. I goliardi furono, originariamente, degli scolari che giravano per l'Europa ad acquistare il sapere; andavano a Bologna per gli studi giuridici, a Parigi per gli studi teologici, a Salerno per la medicina. Poi, in qualche regione, la cosa degenerò un poco e furono cantori popolari di professione i quali usavano un latino volgare.

Giovane sposa. Vi sconsigliamo dallo scegliere carta da parati di tinta così scura. Prima di tutto non è più di moda e poi dà un tono triste alla stanza.

Triestina. Concorrono all'eredità i genitori con i fratelli. La persona può disporre della sua sostanza liberamente per due terzi, l'altro terzo lo deve riservare ai genitori.

(Segue nel *Popolo di Trieste-Piccolo della Sera*)

BOLLETTINO dello STATO CIVILE
I SANTI D'OGGI DI NOME ROMANO: Vittorino, Massimo, Flavia Domitilla.

DECESSI (13 e 14 aprile 1941-XIX): Schwarz Federico, a. 70; Valenta in Verdi Giuseppina, a. 49; Gombac Antonio, a. 76; Merkuza Giulio, a. 56; Skof ved. Godina Luigia, a. 79; Pilot Desiderio, a. 77; Robba in Sardo Enrichetta Maria, a. 52; Brüschweiler Augusto, a. 79; Cepach Liana, a. 6; Vessich Francesco, a. 70; Milavez Antonio, a. 26; Milesso in Baseggio Maria, a. 61; Zadnik Giacome, a. 75; Carniel Francesco, a. 84; Vogrich ved. Antini Angela, a. 61; Pian Otello, a. 48; Leghissa Giorgio, a. 36; Smerke in Orelli Maria, a. 52; Tinta Antonio, a. 59; Masserano Carlo, a. 26; Rosanz in Orazem Maria, a. 73; Hervatin in Babich Maria, a. 36; Rosin Silva, mesi 6.

RINO ALESSI, direttore respons.
Società Editrice del Piccolo

PASTA DENTIFRICIA del Dr. Knapp
IL TARTARO è il corrosivo dei denti. Gli alcoli solfonati contenuti nel dentifricio del Dr. Knapp asportano il tartaro lasciando intatto lo smalto dentale
UNICO DEPOSITARIO G. SOFFIENTINI - MILANO

SALSOMAGGIORE
GRANDE ALBERGO REGINA
1.a CATEGORIA
Aperto dal 1.o aprile. - Bagni e cure in ogni piano. - Telefoni in tutte le camere. - Cucina accuratissima.
Telefoni: 7281, 7282, 7283

TELEGRAMMA TRENO
DURANTE IL VOSTRO VIAGGIO FATE PERVENIRE VOSTRE NOTIZIE ALLE PERSONE LONTANE A MEZZO DEL
TELEGRAMMA TRENO
I telegrammi Treno sono accettati su determinati treni di lusso, rapidi, direttissimi e diretti. Detti telegrammi sono ammessi per l'interno del Regno e per alcuni Stati Esteri
Per l'acquisto del modello speciale occorrente per la redazione dei telegrammi treno, per le tariffe e per ogni informazione rivolgersi al Conduttore del treno

R. Prefettura di Trieste 14-12-1935-XIV n. 4219-29763
Il cioccolatino ARRIBA
Provato una volta non lo si abbandona più e ogni famiglia previdente ne tiene sempre in casa una scorta
sia vermifugo, sia purgativo ha il grande privilegio di raccomandarsi da sè, perchè già da molti anni in commercio

MACEDONIA EXTRA

Parchetti
Piallatura elettrica
Raschiatura e lucidatura con CERINA soltanto
TORESELLA
PIAZZA TOMMASEO N. 4 - Tel. 97-63

AVVISI COLLETTIVI

AVVERTENZE PER IL PUBBLICO

Questi avvisi possono essere ordinati dalle 8 alle 19 presso
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A. via Silvio Pellico 4, pianoterra *e sono sottoposti alle norme rese note negli uffici dell'Unione stessa.*

I committenti all'atto dell'ordine dell'inserzione devono presentare un documento, fornito di fotografia, valido per l'identificazione, ed apporre i dati relativi in calce ai testi che devono essere redatti in duplice copia e firmati.

L'U. P. I. si riserva il diritto di pubblicare le inserzioni in giorni non fissi e la facoltà di modificare il testo degli annunci, come pure di fare le abbreviazioni di parole da essa ritenute opportune.

Agli importi degli avvisi aggiungere quello della tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione dell'1.80 per cento sul costo dell'inserzione, (minimo di centesimi 25 per inserzione), e quello del 2 per cento per l'imposta sull'entrata.

Coloro che intendono non dare il proprio indirizzo nell'avviso e servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici, debbono corrispondere la quota di noleggio, che è di L. 1 per cinque giorni, di L. 2 per dieci giorni e L. 3 per quindici giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 12 e dalle 14.30 alle 19 in Via Silvio Pellico 4, piano I.

Le offerte dirette alle nostre caselle debbono contenere, oltre l'indirizzo del nostro ufficio (Unione Pubblicità Italiana S. A., Trieste) il numero di controllo e la lettera della rubrica dell'avviso e precisamente: Cassetta N.... lettera..... Unione Pubblicità.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice) e spedite per posta. Le raccomandate, le assicurate e le corrispondenze tassate vengono respinte.

L'U. P. I. non risponde di fotografie, documenti ecc. contenuti nelle offerte. Pertanto non allegare mai documenti originali, ma soltanto copie.

Richieste personale di servizio
Privati: cent. 40 la parola. Min. L. 4.— Interm.: cent. 50 la par. Min. L. 5.— B

CAMERIERA, cuoca, ragazze Fiume, Roma 200, prestaservizi, principianti, cercansi. Torrebianca 41, Rosa, telefonare 74-19. 15218 B
DOMESTICA capace cercasi. Visitare 9-12. Via Piccardi 19. 44602 B
DOMESTICA giovane, buoni attestati. Depangher, S. Nicolò 28 (negozio). 44604 B
DOMESTICA capacissima cucinare, ragazze tutto fare, prestaservizi, buonissime famiglie, cercansi. Battisti 9, telefonare 65-27. 15220 B
DOMESTICA tutto fare, perfetta, buon salario, assumesi. Via Locchi 8, porta 14. 44623 B
PRESTASERVIZI giovane, svelta, due volte giorno, attestati. Goldoni 5, Devescovi. 15228 B
RAGAZZA giovane, onesta, sana, cercasi presso due persone sole. Indirizzo al Piccolo. 44627 B

Domande d'impiego e di lavoro
Privati: cent. 10 la parola. Min. L. 1.— Interm.: cent. 50 la par. Min. L. 5.— C

INFERMIERA diplomata, lunga pratica ospedaliera, offresi qualsiasi posto, assistenza notturna, massaggi, anche fuori Trieste. Via Giulia 67, Fideri. 44606 C
RAGIONIERE lunga pratica, tiene contabilità, lire cento mensili. Cassetta 15068 C, Unione Pubblicità. 15068 C

Artigianato (Lavoro domicilio)
cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 CC

ATTENZIONE! Pulitura a secco con macchinario germanico ultimo modello, lavoro garantito. Impermeabili, soprabiti chiari pioggia, da lire 14 a 18, donna 12 a 17. Impregnatura lire 5. Vestiti uomo 14 a 17. Cappotti 15 a 20. Divise ufficiali panno 15 a 18. Divise bianche 7 a 9. Calzoni panno 5 a 7. Giacche 8 a 10. Vestiti signora a prezzi bassi. Pulitura e tintura giacchettoni pelle. Tintoria in genere con aniline germaniche lavabili prezzi miti. Lavatura e stiratura a lucido specialità coltrinaggi. Bagnatura stoffe 40 a 50 cent. al metro. Lavanderia Adriatica, via Udine 10. 44630 CC
RAMMENDATURE perfettissime su tutte le stoffe eseguisce De Rosa, Muratti 8. 3 CC
TAPPEZZIERE qualsiasi lavoro domicilio poltrone, materassi, prezzo medio. Solitario, latteria. 44615 CC

Offerte di impiego e di lavoro
cent. 40 la parola. Minimo L. 4.— D

BARBIERE lavorante o mezzo lavorante cercasi per Castelnuovo d'Istria. 90 a condizioni da stabilirsi. Viaggio pagato. 40628 D
BARBIERE lavorante cercasi. Oberdan 1, Rodriguez. 15235 D
CALZOLAIO capace tutti lavori, ragazza rimagliatrice cerca Rinnovatrice, XX Settembre 38. 44629 D
COMMESSA bella presenza, pratica vendita calzature, cercasi subito, stipendio vantaggioso. Cercasi pure aiuto commessa anche non pratica articolo, ma abile venditrice. Scrivere dettagliando. Magazzini Calzature, via Museo 27, Bolzano. 15060 D
CONTABILE esperto cercasi. Contabilità ricalco. Cassetta 15210 D, Unione Pubblicità. 15210 D
LAVORANTE e mezza lavorante parrucchiera, cersasi subito. Salone, Mercato vecchio n. 1, «Savoia». 15238 D
RAGAZZO cercasi. Via Madonnina 12, panetteria. 44622 D
RAGAZZO per negozio commestibili cercasi. XXX Ottobre 6. 15230 D
RAGIONIERE o provetto contabile, ottime referenze, cerca subito anonima industriale, vicinanze Udine. Cassetta 15176 D, Unione Pubblicità. 15176 D
RIMAGLIATRICE capace cercasi prontamente. Casa della rimagliatura, via Battisti 9. 112233 D
SARTO uomo lavorante e mezza lavorante sarta uomo cercansi. Rosada, via Gallina 5. 15216 D
TUTTI affidiamo articoli confezionare domicilio, lavoro facile, ottima retribuzione settimanale. Tanac, via Pantheon 57, Roma. 5230 D

Richieste di camere e pensioni
cent. 40 la parola. Minimo L. 4.— E

CAMERA confortevole, preferibilmente tipo salotto, ingresso libero, cerca giovane distinto. Offerte con prezzo. Cassetta 8019 E, Unione Pubblicità.
CAMERA vuota piccola, prezzo mite, cerca donna. Cassetta 15222 E, Unione Pubblicità. 15222 E

Offerte di camere e pensioni
cent. 40 la parola. Minimo L. 4.— F

CAMERA ingresso scale per distinto. Rossetti 15-II, sinistra, porta 9. Visitare 13-14.30. 44626 F
CAMERA pulitissima affittasi. XX Settembre 57-I, Cosoli. 15229 F
CAMERA letto elegante, salottino, bagno, telefono, presso persona sola, affittansi. Indirizzo Piccolo. 15215 F
CAMERA, telefono, bagno, cura vestiario, soltanto distinto. Portineria Battisti 3. 15214 F
CAMERE belle, volendo vitto, anche provvisoriamente. Via Felice Venezian 7, III, sinistra. 15237 F
CAMERINO mobiliato affittasi persona perbene. Carducci 12-II, destra. 44608 F
MATRIMONIALE bellissima, ariosa, luce, affittasi subito. Fabbri 1, porta 10. 6278 F
MATRIMONIALE, vitto, bagno, affittasi. Mazzini 12, porta 7. 15227 F
MOBILIATA chiara, grande, due letti, affittasi distinti. Scussa 6-III, porta 8. 44616 F
MOBILIATA elegante, ingresso libero. Via San Michele 23-II. 15213 F
MOBILIATA grande, bella, moderna, affittasi a signore distinto. Ginnastica 30, terzo. 15221 F
MOBILIATA affittasi distinti. Via San Francesco 29, porta 2. 15223 F
STANZA una persona affittasi. Via Milano 7-II, sinistra. 44624 F
STANZA mobiliata pulitissima affittasi. Kandler 1, porta 4. 44619 F
STANZA centrale bellissima, bagno, vitto ottimo abbondante. Diaz 16-III, destra. 6279 F
STANZA mobiliata una o due persone affittasi. Maiolica 13, terzo. 15226 F

Istruzione
cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— G

ALLA BERLITZ imparerete rapidamente le lingue estere. Piazza Ponterosso 2. Annesso ufficio traduzioni. Preparazione esami. Aperta anche stagione estiva. 2 G
DATTILOGRAFIA: prima scuola autorizzata, lire 1.20 lezione. Stenografia, Gatteri 12. 44602 G

Oggetti rinvenuti o smarriti
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— H

BRACCIALETTO catena oro bianco e rosso, smarrito il 12 corrente. Trattandosi caro ricordo, mancia pari valore riportandolo viale XX Settembre 58, Jäger. 44625 H
OROLOGIO da polso smarrito tratto via dell'Istria-Scuole, 100 lire mancia riportandolo in via dell'Istria 21, panificio. 15224 H

Offerte appart. botteghe magaz.
cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— I

APPARTAMENTO modernamente mobiliato, 3 stanze, stanzino, bagno arredato, cucina, biancheria, stoviglie, acqua calda circolante, casa nuova signorile, via Reni 4, affittasi primo maggio. Rivolgersi portineria. 1000 I
APPARTAMENTO mobiliato 3 stanze, stanzino, cucina e bagno, subaffittasi prontamente. Bonaparte 6, mezzanino. Rivolgersi giovedì venerdì ore 9-12, 14-16. 44625 I
APPARTAMENTO mobiliato 2 stanze, accessori, altri più grandezze, diversi vuoti, affittiamo. Torrebianca 24. 15239 I
APPARTAMENTO 5 stanze, accessori, ascensore, affittasi 1.o luglio. Informazioni portineria via Gallina 2. 44610 I
APPARTAMENTO nuovo camera cucina, stanzino bagno, affittasi 200. Via Concordia 11. 15219 I
CAMERA cucina, conforto, 100 mensili affittasi. Cauzione. Roiano. Informazioni Tor San Piero 14. 44621 I
QUARTIERE sei ambienti, affitto 150, cambiasi più piccolo. Indirizzo Piccolo. 44601 I

Vendite d'occasione
cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— M

CALCE, legnami, attrezzi da costruzione, vendonsi. Maccan Deganutti, via Genova 3. 6274 M
CARROZZELLA fonda, altra sport, vendonsi occasione. Maiolica 13, terzo, Bacchelli. 15225 M
CARROZZELLA sport molleggiata 100, altra fonda perfettissima, vendonsi. Bosco 18-II, sinistra. 15234 M
MACCHINA Singer spola rotonda, altra 160, vendonsi occasione. Bosco 12. 15233 M

Mobili e pianoforti
cent. 60 la parola. Minimo L. 6.—

ABBISOGNANDOVI cucine, ma... niali solide, garantite, conven... Mobilificio Polli, Sonnino 26. 152..
LETTINI modernissimi 180, sus... talliche 130 in poi liquidansi. Fa... Cavalli 7. 152..
MATRIMONIALE nuova, mo... vendesi causa partenza. Sonni... porta 11. 446..
PIANINO voce armoniosa, vend... casione. Telefono 45-45. S. Nic... primo. 152..

Avvisi d'indole commercia...
cent. 60 la parola. Minimo L. 6.—

ACQUISTANSI brillanti, oro, ar... orologi oro, dentiere oro, pa... prezzi massimi. Disimpegnansi b... ti Monte. Oreficeria Alberto Po... Mazzini 46.
ARGENTERIA brillanti oro acq... si, si disimpegnano polizze del ... di pegno. Oreficeria Stermin, ... n. 40.
ARGENTERIA, oro, brillanti, ... stansi ai massimi prezzi; disimp... si polizze preziosi. Borsatti, cors... Em. 39, telefono 88-61. 12..
PIANTE di cipolla Schnittlonch... tiglio Depangher, S. Nicolò 28. 44..

Auto - Biciclette - Sport
cent. 60 la parola. Minimo L. 6.—

BICICLETTA donna, con dinam... minuova, vendesi. D'Azeglio 20-I... rini. 44..
BICICLETTA passeggio occasion... desi causa partenza. Via Ginnast... stireria. 44..
BICICLETTA donna, seminuova, ... bio, dinamo, vendonsi occasion... sco 12. 15..

Acquisti e vend. di case e te...
cent. 70 la parola. Minimo L. 7.—

APPENNINO Toscano, località ... tica tranquilla, vendesi nuovissim... la solida mobiliata, esentata, ... acqua, luce, otto vani, servizi, ... 700 terreno, centocinquantamila... rini, casella postale 1062, Mila...
VILLINO, vista mare, anche ... minio, acquistasi. Cassetta 15... Unione Pubblicità. 15..

Matrimoniali
cent. 70 la parola. Minimo L. 7.—

VEDOVA, priva conoscenze, co... rebbe, scopo matrimonio, signo... dovo, possibilmente pensionato, ... anni; cestinansi anonime. C... 15209 U, Unione Pubblicità. 15..

Diversi
cent. 70 la parola. Minimo L. 7.—

ROMA: «Argus» (investigatore ... to), vede, sente, indaga, scopre, ... risce, consiglia. Valadier 36.

Dopo breve malattia cessava di vivere

Fortunato Gasparutti

vicebrigadiere dei Vigili del fuoco a r.

La desolata consorte **ORTENSIA**, i figli, la sorella **ANNA GASPARUTTI ved. ZORATTI**, unitamente a tutti gli altri parenti partecipano tale irreparabile perdita a quanti lo conobbero e l'ebbero caro.

I funerali del caro Estinto seguiranno martedì 15 corrente alle ore 16, partendo dalla cappella dell'Ospedale Regina Elena.

Trieste, li 14 aprile 1941-XIX.

Il presente serve quale partecipazione diretta

Prim. Impr. Zimolo. Torre Bianca 28

Il **PRESIDE** ed il **COLLEGIO DEI PROFESSORI DEL R. ISTITUTO TECNICO COMMERCIALE E PER GEOMETRI «LEONARDO DA VINCI»** partecipano, con profondo dolore, la morte del benemerito istruttore

Antonio Tinta

I funerali si svolgeranno il 15 corrente, alle ore 16, dalla cappella dell'Ospedale «Regina Elena».

Il giorno 13 corrente si spense dopo breve malattia

Augusto Brüschweiler

A tumulazione avvenuta, dànno il triste annuncio a quanti lo conobbero, la moglie **MARIA**, le figlie **MARIA** e **LUISA**, il figlio **ROBERTO** e la nuora **MARIA nata DITTLI.**

Trieste, 15 aprile 1941-XIX.

Il presente serve quale partecipazione diretta

Prim. Impr. Zimolo. Torre Bianca 28

Crudele destino rapì all'immenso affetto dei suoi cari

Clara Beltrame

d'anni 20
studentessa universitaria

Con profondo dolore, i genitori **MARIA** e **MARCELLO**, in unione agli altri parenti tutti, dànno il triste annuncio a tumulazione avvenuta

Trieste, 15 aprile 1941-XIX.

Prim. Impr. Zimolo. Torre Bianca 28

Giorgio Leghis...

spirava questa mane, dopo brevi... renze.

Addoloratissimi, dànno il tris... nuncio, la madre, la moglie Le... Antonina, il figlio Claudio, a nom... degli altri congiunti.

Il trasporto seguirà martedì 15 ... rente, alle ore 14.30, partendo ... cappella dell'Ospedale Regina El...

Trieste, 13 aprile 1941-XIX.

Prim. Impr. Zimolo. Torre Bian...

Oggi si compiono otto anni dall... gica immatura fine del nostro ad...

ARTEMI...

e nella luttuosa circostanza, col ... sempre aperto al dolore che ... placa. Lo ricordiamo a quanti ... prezzarono la vita laboriosa e ... Lo stimarono e Gli vollero bene.

Trieste, 15 aprile 1941-XIX.

Famiglia ZAMBERL...

ALDO MATTEI 32

LA DOLCE NOTTE

— Ah, certo! — confermò il Dell'Acqua, divenuto subito guardingo — Tutto questo lo si è detto tanto per dire. — E cambiò discorso.

La combriccola commentò il duello all'americana, combattutosi in quei giorni fra due colonnelli, s'infervorarono a discorrere di tenzoni bizzarre e all'autore della «Prigionia» nessuno pensò più.

Ma più tardi, quando si trovarono soli per via diretti a casa, il Dell'Acqua e il professore tornarono sull'argomento:

— Quel tiro bisognerebbe giocarcelo al furfante; Diverrebbe il ridicolo di tutta la città!

— Già! Però il Conte S. potrebbe finir male...

— Nemmen per sogno. E' una lama di prima forza. Anzi sarebbe il tipo adatto a fargli passare le velleità.

— Quando è così...

III.

Bartolomeo andava avanti e indietro pel corridoio, lanciando di tanto in tanto delle occhiate scure alla pendola di cucina, intravista dalla porta semiaperta.

— Già le venti! E Maria ancora non c'è! Dove si sarà cacciata?

Faceva sempre così, da qualche tempo, Maria: usciva nel pomeriggio con la scusa di recarsi al comitato delle «Fanticelle» e tardava per la cena. Era il suo unico svago, e pazienza! Glielo aveva accordato di buon viso. Ma ora, via, esagerava un po' troppo: e c'erano pure le serate dei trattenimenti e alla domenica le mattinate, e non si finiva più! Sempre fuori era, ormai, e quando rincasava sbrigava le faccende in furia, di mala voglia, e si mostrava bisbetica per dei nonnulla. Oh, non si poteva continuarla a questo modo!

Ecco entrava disinvolta, di buon umore (tornava sempre così!) e si levava i guanti, il cappellino come se niente fosse stato. Egli la fissò truce, pensando tuttavia ch'era graziosa nel costume elegante ed era un peccato guastarle l'allegria:

— Finalmente ti sei ricordata di me! Sei uscita da cinque ore e non m'hai lasciato nemmeno il caffè e latte per la merenda. Vergogna!

— Oh, il caffè. Scusami, siamo rimasti senza e stamane mi è sfuggito di comperare. Ora ti preparo subito la cena.

— A quest'ora si sarebbe già dovuto aver cenato. Dov'eri? Va da sè, dalle «Fanticelle».

— Come sarebbe a dire?

— Sarebbe a dire che sono stufo! E' il modo di comportarsi questo? Non so chi mi tenga, una volta o l'altra...

Ella lo fissò accigliata:

— Oh, so già cosa vuoi dire! Puoi seguirmi, se credi. Non ho nulla da nascondere. Sarei tornata già alle sei, se non m'avesse trattenuta la Contessa di Wimpfen.

Davanti a quella sicurezza egli deviò:

— Sia come sia, ti prendi troppo manica larga. Ti prego, d'ora in poi, di badare un po' più alla casa.

Maria non rispose e si diede a preparare la cena: un pasto improvvisato, per uno solo.

— E tu? — chiese Bartolomeo.

— Ho preso il tè coi pasticcini dalla Contessa.

Egli brontolò e prese a mangiare, svogliato. La moglie, intanto, s'infilava la vestaglia.

— Domani è il 30 ottobre, il secondo anniversario del nostro matrimonio — fece Bartolomeo — organizzeremo una festicciola di famiglia: ho pensato d'invitare alcuni amici; il Gattorno, l'Ambonetti, il dottor Compiutti..

— E' vero! Ed io non ci ho pensato! Sai che le date non le tengo mai a mente... Ho accettato di partecipare ad una cena all'Istituto, domani sera.

— Si rimanda.

— Non saprei come... Ci sono delle personalità... Facciamo così, Meo, se non ti dispiace: un buon pranzetto per noi due soli e la festa la teniamo domenica prossima.

— Magnifica trovata! — ghignò, ironico — Dunque nemmeno le ricorrenze più care t'interessano.... Brava davvero! E non dirò che hai qualche altro pel capo?

— Non lo dirai, perchè non è vero. Ti ripeto, scusami. Se proprio ci tieni, manderò a dire che non vado.

— No, no, non pretendo sacrifici. Sia come hai proposto. Pranzo intimo domani, festa domenica prossima.

Bartolomeo si tuffò a leggere il giornale. Maria prese le carte. Si dedicava immancabilmente a dei lunghi solitari, ogni sera quando restava a casa.

Ad un tratto cessò e si rivolse al marito:

— Di', Meo... sarebbe ora di trasferirci nella nostra casetta di Via Molino a Vento... E' una pazzia continuare a pagar l'affitto qui, se si può farne a meno. E sarebbe ora che ti mettessi a riposo: ci stai?

— Che fretta c'è?

— La casa è giusto in prossimità dell'Istituto e mi farebbe comodo. Ed anche a te, un po' d'aria buona, ora che cominci ad esser stanco. Da' retta, andiamocene!

— E Nini?

— Nini, Nini.. Ma ti par sensato che io, tua moglie, debba dipendere in continuo da quella ragazzetta? Si ha da uscire insieme: non si va se non c'è Nini! Si vuol ricevere qualcuno; no, perchè bisogna tener la via libera per Nini! Sei di malumore cinque giorni alla settimana perchè Nini ti nomina «Pannocchia» o che so io... Io porto pazienza, ma tutto ha un limite!

— Passando nella casa di Via Molino a Vento vengo a perdere lei e tutti gli altri allievi. E che farei allora? Pensa alla mia solitudine.

— Ed io non ci sono per niente?

— Tu... tu! Sei molto cambiata da un tempo! Non sei quasi più nemmeno una moglie, tu! Se ti faccio una carezza, ti rivolgo una parola affettuosa, mi respingi, dicendo: vai da quell'altra! Oh, bella! Se avessi in mente solo quell'altra non mi rivolgerei a te!

— Già, ma ti ricordi di me solo quando sei d'animo lieto. Quando la ti va male ed hai la luna di... verso, posso esserti affettuosa ... to per cento, non ne prendi ... Sono la Cenerentola dappertu... vuoi che mi adatti ai tuoi ca... occasionali? No, caro!

— Ecco dove sbagli. Se un'altra mi piace, mi piaci anc... ti voglio tanto bene, non vor... derti urtata con me...

— Allora non bisogna tra... così, Meo. Sai tu quanto m'h... fesa fino adesso? Prima, gli ... contro i miei genitori, i miei p... Poi la testardaggine a non se... miei consigli. Quei 6000 fiori... duti nella speculazione della ... via Carinziana...

— Mi rimproveri sempre qu... non mi fossi lasciato spavent... fallimento dell'anno scorso, ... do le azioni sottoprezzo, oggi ... società è stata fusa con la M... nale, avremmo ricuperato qua... to il capitale; e si godrebbero ... videndi!

— Per questo genere d'aff... sogna intendersene. In concl... non m'hai ascoltata. T'ammo... star in guardia dall'amicizia ... driana; invece ti ci sei imm... capofitto...

(Conti...

Propr. letteraria - Riprodus...